



Caritas diocesane
di Concordia-Pordenone, Gorizia,
Trieste e Udine.
Osservatori diocesani delle Povertà
e delle Risorse

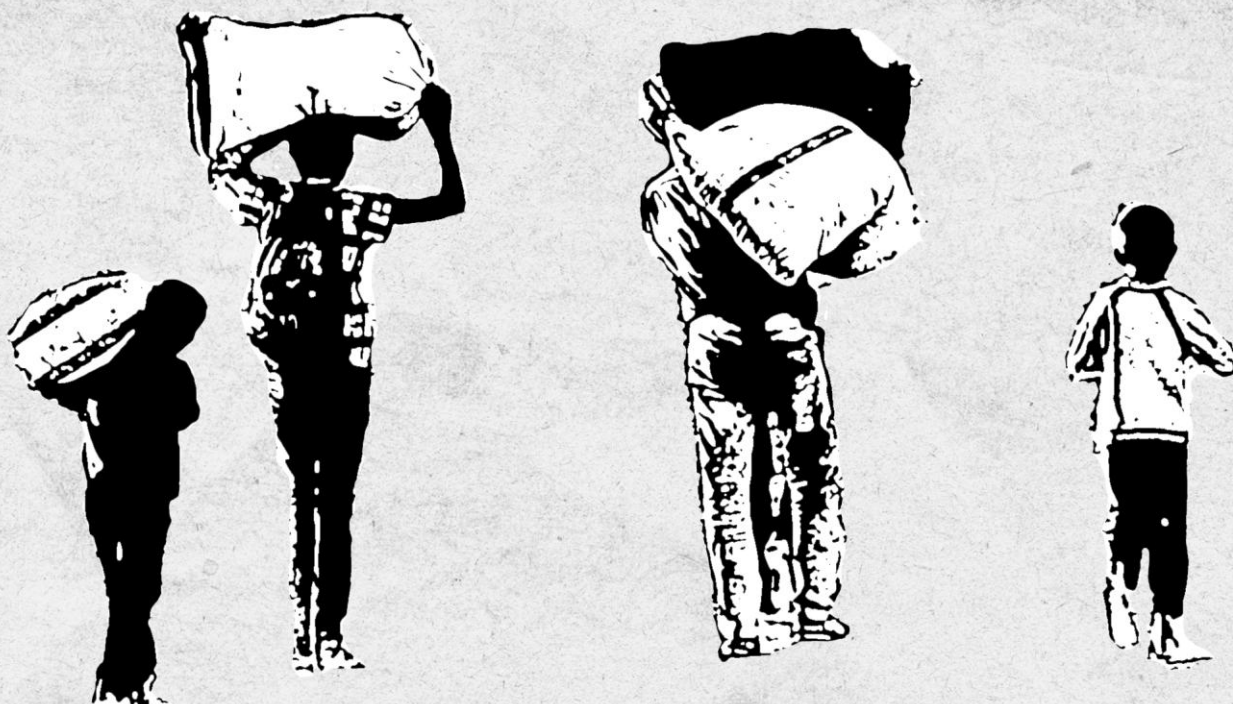


REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Osservatorio
delle politiche
di protezione sociale

RAPPORTO ANNUALE S U L L A POVERTÀ

dati rilevati nel **2014**
nei 4 Centri di Ascolto diocesani
del **Friuli Venezia Giulia**





Caritas diocesane di Concordia-
Pordenone, Gorizia, Trieste e
Udine
Osservatori diocesani delle
povertà e delle risorse

RAPPORTO ANNUALE SULLA POVERTÀ

**DATI RILEVATI NELL'ANNO 2014
DAI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI
PRESENTI IN REGIONE
FRIULI VENEZIA GIULIA**

IL PRESENTE RAPPORTO È STATO REALIZZATO DA:

Osservatori diocesani delle Povertà e delle Risorse delle Caritas diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine

Gruppo di lavoro:

Adalberto Chimera, Andrea Barachino, Manuela Celotti, Massimo Pezzot, Omar Vidoni, Sara Cravagna

Supporto metodologico e scientifico:

Paolo Molinari (IRES FVG Impresa Sociale)

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Fiorella Balestrucci - Responsabile dell'Osservatorio delle Politiche di protezione sociale e del Sistema Informativo dei Servizi Sociali

Ottobre 2015

SOMMARIO

RAPPORTO REGIONALE	7
1. INTRODUZIONE.....	9
1.1 Note metodologiche.....	9
2. DATI REGIONALI DI CONTESTO.....	10
2.1 Le dinamiche demografiche	10
2.2 Il mercato del lavoro	11
2.3 La povertà.....	13
3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI	14
3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesani e foraniali)	14
3.2 Dati regionali sulle persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani	15
3.3 Italiani e stranieri.....	17
3.4 Fasce d'età.....	21
3.5 Tipologie familiari	22
3.7 Condizione abitativa	24
3.8 Problematiche	26
3.9 Richieste	28
3.10 Risposte	29
4. CONSIDERAZIONI FINALI	31
CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA-PORDENONE	33
1. INTRODUZIONE.....	35
2. DATI DI CONTESTO	35
3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI CONCORDIA-PORDENONE.....	36
3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)	36
3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano	37
3.3 Italiani e stranieri.....	38
3.4 Fasce d'età.....	40
3.5 Tipologie familiari	41
3.7 Condizione abitativa	43
3.8 Problematiche	43
3.9 Richieste	45
3.10 Risposte	46
4. CONSIDERAZIONI FINALI	47
CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA	49
1. INTRODUZIONE.....	51
2. DATI DI CONTESTO	51
3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI GORIZIA	52

3.1	Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)	52
3.2	Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano	53
3.3	Italiani e stranieri.....	54
3.4	Fasce d'età.....	56
3.5	Tipologie familiari.....	57
3.6	Condizione abitativa	58
3.7	Problematiche	59
3.8	Richieste	61
3.10	Risposte	62
4.	CONSIDERAZIONI FINALI	63
CARITAS DIOCESANA DI TRIESTE		65
1.	INTRODUZIONE.....	67
2.	DATI DI CONTESTO	68
3.	ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI TRIESTE	69
3.1	Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e parrocchiali)	69
3.2	Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano	70
3.3	Italiani e stranieri.....	72
3.4	Fasce d'età.....	75
3.5	Tipologie familiari.....	76
3.7	Condizione abitativa.....	78
3.8	Problematiche	79
3.9	Richieste	80
3.10	Risposte	82
4.	CONSIDERAZIONI FINALI	83
CARITAS DIOCESANA DI UDINE		85
1.	INTRODUZIONE.....	87
2.	DATI DI CONTESTO	87
3.	ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI UDINE	89
3.1	Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)	89
3.2	Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano	90
3.4	Fasce d'età.....	95
3.5	Tipologie familiari.....	96
3.6	Condizione abitativa	98
3.7	Problematiche	99
3.9	Richieste	101
3.10	Risposte	103
4.	CONSIDERAZIONI FINALI	105
APPENDICE STATISTICA		107

RAPPORTO REGIONALE

1. INTRODUZIONE

1.1 Note metodologiche

Il presente rapporto rappresenta l'analisi annuale sui fenomeni di povertà intercettati dai quattro Centri di Ascolto¹ diocesani presenti in Friuli Venezia Giulia. Si tratta dei CdA di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine, che hanno sede nei rispettivi Capoluoghi di Provincia e afferiscono alle relative Caritas diocesane.

Il rapporto analizza i dati quantitativi, aggregati, raccolti nei quattro CdA diocesani, fornendo un quadro della povertà intercettata dalle Caritas regionali attraverso l'ascolto e l'accompagnamento delle persone che hanno chiesto aiuto. Questo capitolo fornisce quindi la descrizione dei principali trend che sono stati riscontrati a livello regionale, tentando una comparazione con la situazione delle annualità precedenti. Il rapporto presenta poi l'analisi dei dati di ogni singola Diocesi, concentrandosi sui dati raccolti nei Centri di Ascolto diocesani, ma dedicando un paragrafo anche ai dati generali raccolti nei Centri di Ascolto territoriali, parrocchiali o foraniali².

I dati oggetto di analisi si riferiscono alle persone che si sono rivolte ai Centri, delle quali sono state registrate le principali informazioni socio-anagrafiche, le problematiche, le richieste che le persone hanno avanzato ai CdA e le risposte che questi ultimi sono stati in grado di attivare per intervenire sui bisogni dell'utenza. I dati sono stati raccolti attraverso una scheda cartacea e trasferiti poi all'interno del database Os.Car 3.5. L'utilizzo di questo database non è omogeneo, in quanto viene usato in tutti i quattro CdA diocesani, ma è stato finora implementato solo in alcuni dei CdA parrocchiali e foraniali che compongono le reti Diocesane, con particolare riferimento alle Diocesi di Concordia-Pordenone e Udine, che hanno formato i volontari dei CdA territoriali per l'utilizzo della scheda cartacea di raccolta dei dati e per l'utilizzo del database informatico (con particolare riferimento a Udine, dove 7 CdA territoriali su 10 utilizzano Os.car 3.5). Lo sviluppo e l'ampliamento del sistema di raccolta dei dati rappresenta comunque una prospettiva interessante, che permetterebbe di mappare in modo preciso il territorio delle quattro Province, e di approfondire la declinazione territoriale della povertà intercettata dal mondo Caritas. Le situazioni che emergono presso i Centri diocesani risultano infatti in parte diverse da quelle che emergono a livello periferico, in quanto le città, per loro natura, offrono servizi particolari come le risposte di bassa soglia (dormitori, mense, strutture di accoglienza) e intercettano quindi un'utenza aggiuntiva rispetto alle persone che effettivamente vivono in modo stabile in un determinato territorio.

Una considerazione fondamentale va fatta sulla rappresentatività dei dati raccolti, in quanto la presente analisi si riferisce alla povertà intercettata dai quattro CdA diocesani, e non già alla povertà effettivamente diffusa sul territorio regionale. I dati che sono stati analizzati si riferiscono alle persone che si sono rivolte ai quattro Centri e non alle persone povere presenti sul territorio regionale.

¹ I Centri di Ascolto sono Luoghi di accoglienza dove tutte le persone in difficoltà, a prescindere dal genere, dalla provenienza, dall'età o dallo specifico bisogno, possono trovare ascolto, vicinanza e aiuto concreto per la risoluzione dei propri problemi o disagi. I CdA offrono ascolto, presa in carico integrata, orientamento, aiuto nella ricerca lavorativa, accompagnamento economico e distribuzione di generi di prima necessità come, viveri, vestiario e medicinali.

² Foranie e Decanati – la scelta del nome dipende dalle Diocesi – rappresentano delle aggregazioni di Parrocchie attigue. Non hanno personalità giuridica. Molti Centri di Ascolto, che hanno bisogno di un numero di volontari e di un certo impianto organizzativo, sono strutturati a questo livello, servendo pertanto più parrocchie.

2. DATI REGIONALI DI CONTESTO

2.1 Le dinamiche demografiche

Al 31 dicembre 2014 il numero dei residenti in Friuli Venezia Giulia si attestava a 1.227.122 persone, in diminuzione rispetto all'anno precedente di 2.241 unità (-0,2%). Diminuiscono sia i cittadini italiani, sia le persone con cittadinanza straniera, che passano da 107.917 unità del 31 dicembre del 2013 a 107.559 del 2014. Il saldo naturale della popolazione regionale registra un segno negativo (-4.587 unità), inferiore al dato del 2013. Diminuiscono i morti così come diminuiscono anche le nascite, che da 9.408 del 2013 scendono a 9.177 del 2014 (-231 nati).

Tab. 1 - Bilancio demografico del Friuli Venezia Giulia, anni 2013 e 2014, valori assoluti

	2013	2014	Variazione assoluta
Popolazione al 1 gennaio	1.221.860	1.229.363	7.503
Nati	9.408	9.177	- 231
Morti	14.222	13.764	- 458
Saldo naturale	- 4.818	- 4.587	227
Saldo migratorio	122.317	2.346	- 9.971
Popolazione al 31 dicembre	1.229.363	1.227.122	- 2.241

Fonte: elab. IRESFVG su dati Istat

Anche il saldo migratorio presenta alcune novità, correlate alla situazione di crisi economica e di difficoltà nella ricerca di un lavoro. “Il Friuli Venezia Giulia torna ad essere regione di emigrazione: il saldo migratorio si è ridotto e sul dato pesa da un lato la diminuzione delle iscrizioni da altri Comuni e dall'estero, mentre va aumentando il numero degli italiani che si cancella dall'anagrafe per prendere la residenza all'estero. In particolare, per quanto riguarda il saldo migratorio estero (ossia la differenza tra gli iscritti e i cancellati da e per l'estero), il numero complessivo di cancellati ha raggiunto le 4.004 unità (mentre sono stati 5.221 gli iscritti da un'anagrafe straniera, numero che tuttavia è in diminuzione dal 2013), con un saldo di 447 unità” (IRES FVG, *Il bilancio demografico regionale 2014*, Infoclick 2015).

Rispetto alla composizione di genere, oltre la metà della popolazione regionale è rappresentata da donne: sono infatti 633.115 al 31.12.2014 e rappresentano il 51,6% dei residenti. Il Friuli Venezia Giulia si conferma ancora come una regione con una elevata presenza di anziani: la popolazione con più di 65 anni rappresenta un quarto del totale complessivo (308.016 persone con più di 65 anni, il 25,1%) e tra le donne l'incidenza è superiore raggiungendo il 28,2% (177.612 donne con più di 65 anni).

La popolazione straniera si attesta a fine 2014 a 197.559 unità: il dato è in calo dopo decenni di crescita. L'incidenza degli stranieri è pari all'8,8% della popolazione totale residente in regione, superiore al dato medio nazionale (8,2%), inferiore al dato delle regioni del Nord Est. La provincia di Pordenone registra il rapporto più elevato di stranieri (10,8%), seguita da Gorizia (8,9%), da Trieste (8,5%) e da Udine (7,7%).

Tab.2 - Popolazione straniera residente al 31.12.2014, valori assoluti e %

Contesto	Tot. popolazione	Cittadini stranieri	% stranieri su popolazione residente
Provincia di Udine	536.180	42.133	7,7
Provincia di Gorizia	140.897	12.546	8,9
Provincia di Trieste	236.073	20.063	8,5
Provincia di Pordenone	313.972	33.817	10,8
Regione FVG	1.227.122	107.559	8,8
Nord Est	11.661.160	1.252.013	10,7
Italia	60.795.612	5.014.437	8,2

Fonte: elab. IRESFVG su dati Istat

“I residenti stranieri di origine romena sono i più numerosi, pari a 22.618 persone e rappresentano il 21,0% degli stranieri complessivamente residenti in Friuli Venezia Giulia. Seguono gli albanesi (la cui incidenza è dell’11,6% del totale), i serbi (7,5%), gli ucraini (4,6%), i marocchini (4,1%), i ghanesi (3,9%), i croati (3,7%); i residenti provenienti dalla bosnia-erzegovina sono il 3,6%, quelli del Bangladesh il 3,6% e dal Kosovo il 3,2%. Hanno registrato una rilevante diminuzione rispetto all’anno precedente i ghanesi (-13,6%) e gli albanesi (-5,7%)” (IRES FVG, Il bilancio demografico regionale 2014, Infoclick 2015).

Tab.3 - Popolazione straniera residente al 31.12.2014 per cittadinanza (primi 10 paesi), valori assoluti e %.

Cittadinanza	Numero stranieri	% stranieri su pop. Straniera in FVG
Romania	22.618	21,0
Albania	12.470	11,6
Serbia	8.071	7,5
Ucraina	4.989	4,6
Marocco	4.466	4,1
Ghana	4.195	3,9
Croazia	3.979	3,7
Bosnia-Erzegovina	3.873	3,6
Bangladesh	3.439	3,2
Kosovo	3.415	3,2
Altri paesi	36.402	33,7
Totale	107.559	100,0

Fonte: elab. IRESFVG su dati Istat

2.2 Il mercato del lavoro

In Friuli Venezia Giulia gli occupati risultano, nella media del 2014, pari a 494.900 unità, di poco inferiore (-0,1%) al dato del 2013 (495.500 unità). “... la diminuzione di occupati del Friuli Venezia Giulia è in contrapposizione rispetto agli incrementi registrati nelle regioni del Nord Est (0,7%) e a livello nazionale (0,4%). I primi segnali di inversione di tendenza, che già cominciano ad emergere a livello nazionale, tardano dunque a manifestarsi nella nostra regione. Bisogna inoltre ricordare che, dall’inizio della crisi, il numero di occupati in Friuli Venezia Giulia è complessivamente diminuito di 24.000 unità (nel 2007 erano 519.000). A livello provinciale nel 2014 Pordenone presenta la flessione più sensibile del numero di occupati (-1,7%, pari a 2.300 unità in meno;

appaiono stabili Udine e Trieste, risulta in crescita solo la Provincia di Gorizia” (IRES FVG , *Occupati e disoccupati in FVG nel 2014*, Infoclick, 2015). La flessione in provincia di Pordenone è fortemente legata alla presenza del settore manifatturiero e alle numerose crisi aziendali avviate in questi anni. E’ l’industria inoltre che registra una tendenza negativa con un calo dell’occupazione pari a quasi 10.000 unità (-7,4%). Positivi gli andamenti nel settore primario e nei servizi, con un leggero recupero anche nel settore edile.

Il numero medio delle persone in cerca di occupazione nel corso del 2014 si attesta a 43.000 unità, un dato in crescita rispetto al 2013 (+4,1%). Il dato relativo ai disoccupati in valore assoluto non accenna a diminuire, in costante crescita dal 2007. Il tasso di disoccupazione è stato nel 2014 pari all’8% (nel 2013 era il 7,7%); il tasso di disoccupazione femminile è superiore registrando un 9% (era l’8,9% nel 2013) rispetto a quello maschile che si attesta al 7,3%. Cresce il tasso di disoccupazione giovanile che si colloca al 27,1% nella fascia d’età compresa tra i 15-34 anni, quasi il doppio rispetto al dato del 2007 (era il 14,5%). Ciò nonostante il dato regionale è inferiore a quello nazionale (superiore al 40%) in linea con quello che si registra nelle regioni del Nord Est. I giovani quindi incontrano ancora molte difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro che negli ultimi anni ha penalizzato le persone con meno di 35 anni. Preoccupa altresì il periodo lungo nella condizione di disoccupazione. “Nel 2014 anche nella nostra regione il 50% dei disoccupati è alla ricerca di un lavoro da oltre un anno, a livello nazionale il 60%. Sono evidenti le implicazioni negative, non solo a livello economico e psicologico per chi cerca un’occupazione, ma anche in termini di dissipazione del capitale umano per il sistema nel suo complesso” (IRES FVG , *Occupati e disoccupati in FVG nel 2014*, Infoclick, 2015).

Tab. 4 - Occupati in FVG per settore (migliaia), 2013 e 2014, valori assoluti e %

Settore	2013	2014	Var. ass.	Var.%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12,7	13,9	1,2	9,4
Industria	133,1	123,2	-9,9	-7,4
Costruzioni	28,3	31,6	3,3	11,6
Commercio, alberghi e ristoranti	88,5	90,1	1,6	1,8
Altre attività servizi	232,9	236,1	3,2	1,4
Totale	495,5	494,9	-0,6	-0,1

Fonte: elab. IRESFVG su dati Istat

Tab.5 - Disoccupati in FVG per sesso (migliaia), 2013 e 2014, valori assoluti e %

	2013	2014	Var. ass.	Var.%
Maschi	19,4	22,1	2,7	13,7
Femmine	21,9	20,9	-1,0	-4,4
Totale	41,3	43,0	1,7	4,1

Fonte: elab. IRESFVG su dati Istat

Tab.6 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni), 2007 e 2014, %

	2007	2014
FVG	14,5	27,1
Nord Est	9,6	29,0
Italia	20,4	42,7

Fonte: elab. IRESFVG su dati Istat

2.3 La povertà

Nel 2014 il 10,3% delle famiglie residenti in Italia (2 milioni 654 mila) vive in condizione di povertà relativa, mentre il 5,7% sperimenta una situazione di povertà assoluta (1 milione 470 mila). Gli individui in condizione di povertà relativa ammontano a 7 milioni e 815 mila (12,9% della popolazione nazionale), dei quali il 12,5% è rappresentato da donne (3 milioni e 879 mila), il 19% da minori (1 milione e 986 mila) e il 9,8% da anziani (1 milione 281 mila). La povertà assoluta, invece, riguarda 4 milioni e 102 mila persone, corrispondente al 6,8% dei cittadini residenti in Italia.

L'incidenza della povertà relativa in Friuli Venezia Giulia, attestatasi all'8,1% nel 2013, scende al 7,9% nel 2014 (-0,2%). In entrambe le annualità, tuttavia, la nostra regione mostra i valori più alti tra le regioni del Nord Italia, superiori a quelli registrati nelle aree centrali del territorio nazionale (eccezion fatta per le Marche), ma inferiori a quanto rilevato nella ripartizione meridionale che, in continuità con i dodici mesi precedenti, mostra indici più alti rispetto alla media italiana. Rispetto all'incidenza della povertà relativa, il Trentino Alto Adige, la Lombardia e l'Emilia Romagna presentano i dati più bassi.

Tab.7 - Incidenza della povertà relativa per regione. Anni 2010 – 2014 ** (%)

Regione	Anni				
	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	5.3	5.3	7.0	5.1	6.0
Valle d'Aosta	5.9	2.9	6.3	5.3	6.4
Lombardia	2.6	3.5	3.9	3.8	4.0
Trentino Alto Adige	7.1	5.9	5.5	3.7	3.8
<i>Bolzano</i>	2.8	2.6	2.3	*	*
<i>Trento</i>	7.9	5.2	5.6	6.1	6.5
Veneto	4.2	3.2	4.6	4.4	4.5
Friuli-Venezia Giulia	7.5	6.8	8.2	8.1	7.9
Liguria	10.6	9.0	11.2	7.8	7.8
Emilia-Romagna	3.9	4.5	4.1	3.8	4.2
Toscana	7.2	8.1	9.1	6.5	5.1
Umbria	4.5	7.2	7.5	7.1	8.0
Marche	13.1	8.9	13.3	10.0	9.9
Lazio	6.0	6.2	4.1	5.8	5.8
Abruzzo	15.4	14.5	15.7	15.5	12.7
Molise	15.6	17.0	17.2	17.6	19.3
Campania	21.8	22.1	23.8	21.4	19.4
Puglia	16.0	19.0	23.0	20.3	20.5
Basilicata	29.1	23.4	24.0	24.3	25.5
Calabria	19.0	19.7	22.8	26.6	26.9
Sicilia	20.4	21.0	21.9	24.1	25.2
Sardegna	10.6	12.6	12.3	15.1	15.1

* dato non significativo a motivo della scarsa numerosità

** Serie ricostruita per gli anni 2002-2013

Fonte: *elab. IRES FVG su dati Istat*

“La diffusione del fenomeno per tipologia familiare, professione, livello di istruzione, cittadinanza, dimensione urbana e ripartizione geografica Le famiglie numerose (composte da 5 o più membri) presentano una condizione di maggior povertà relativa, con disagi economici più diffusi se al loro interno vivono figli minori. L'incidenza della povertà è superiore alla media italiana anche tra i nuclei familiari di monogenitori (12,8%), mentre risulta meno elevata tra i single (4,4%) e le coppie

senza figli di età inferiore ai 65 anni (6,5%). Anche tra le famiglie di e con anziani, tali valori sono inferiori a quello medio nazionale. Quando il livello d'istruzione del capofamiglia è basso (es. licenza elementare), l'incidenza della povertà relativa aumenta fino a quasi tre volte quella osservata nei nuclei in cui la persona di riferimento è almeno diplomata. La diffusione della povertà tra le famiglie con a capo un operaio o assimilato (15,5%) è decisamente superiore a quella dei nuclei il cui referente svolge una professione autonoma, in particolare se imprenditore o libero professionista (3,7%). I valori più elevati, tuttavia, si osservano quando lo stesso referente familiare si trova in cerca di occupazione (23,9%). Nel Nord Italia l'incidenza della povertà sale tra le famiglie che vivono nelle aree metropolitane (7,6%), anche se è di poco superiore a quella dei nuclei residenti nei grandi (3,5%) e piccoli Comuni (4,9%). Nelle famiglie di nazionalità estera, infine, l'incidenza alla povertà relativa è decisamente maggiore di quella registrata tra i nuclei composti da soli italiani: dall'8,9% di questi ultimi, si passa al 19,1% dei misti e si arriva al 28,6% tra quelli formati da soli stranieri" (IRES FVG, *La povertà in Italia 2014*, Infoclick, 2015).

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesani e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto diocesani, foraniali e parrocchiali presenti in Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, anno 2014 – valori assoluti.

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2014
CDA diocesano di Concordia-Pordenone	648
CDA territoriali della Diocesi di Concordia-Pordenone	1.307
CDA diocesano di Gorizia	434
CDA territoriali della Diocesi di Gorizia	470
CDA diocesano di Trieste	856
CDA territoriali della Diocesi di Trieste	1.882
CDA diocesano di Udine	1.106
CDA territoriali della Diocesi di Udine	1.015

Fonte: Elaborazioni Os.Car. - Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Il prospetto riporta i dati delle persone registrate presso i quattro Centri di Ascolto diocesani presenti in Friuli Venezia Giulia e, aggregati per Diocesi, i dati delle persone che si sono rivolte ai CdA territoriali. Il totale delle persone ascoltate, accolte, accompagnate e sostenute dalla rete regionale delle Caritas durante l'anno 2014 è di circa 7.700 unità, con un minimo scarto al ribasso, dovuto alla possibilità che alcune persone si siano rivolte a Centri diversi e siano quindi state conteggiate più volte. Si stima che tali casi rappresentino il 2/3% dell'utenza totale.

Nel 2013 le persone accolte dalla rete regionale Caritas erano circa 4.900, mentre nel 2012 erano quasi 8.000. Le consistenti oscillazioni del numero complessivo dell'utenza sono da ricondurre, oltre che ad un effettivo andamento oscillatorio delle presenze (gli scostamenti possono essere anche molto significativi e moltiplicati su tutta la rete dei CdA possono avere un impatto davvero notevole sul numero totale delle presenze), anche alle differenti modalità con cui vengono rilevati i dati, con particolare riferimento ai CdA parrocchiali e foraniali, che non effettuano la raccolta in modo costante e/o che non usufruiscono del sistema di raccolta Os.Car. 3.5. Il numero complessivo delle persone che si sono rivolte alla rete caritativa regionale pone comunque degli importanti spunti rispetto allo sviluppo che potrebbe avere il sistema di raccolta dei dati, che, se portato a regime e implementato in ogni CdA, potrebbe davvero fornire una fotografia significativa, oltre che dettagliata, della povertà che impatta sul territorio regionale, delle sue declinazioni territoriali e delle differenze fra le città e i territori extraurbani, esplicitando elementi di interesse per la definizione e ri-definizione delle Politiche sociali regionali.

3.2 Dati regionali sulle persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani

Tab.1 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere e provenienza - anno 2014 – valori assoluti.

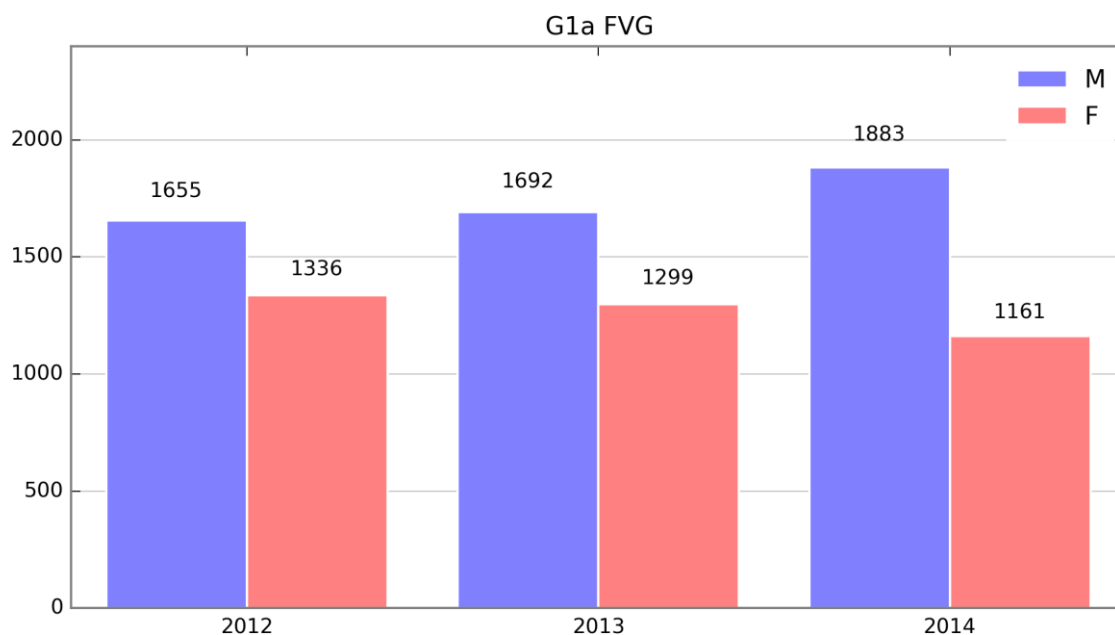
Anno 2014	Maschi italiani	Femmine italiane	Maschi Stranieri	Femmine Straniere	Totale
Concordia-Pordenone	85	63	326	174	648
Gorizia	137	84	168	45	434
Trieste	208	210	236	202	856
Udine	160	111	563	272	1.106
Totale	590	468	1.293	693	3.044

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

L'anno 2014 contava un totale di 3.044 persone rivoltesi ai Centri di Ascolto diocesani di Concordia-Pordenone, Gorizia Trieste e Udine. Il dato risulta leggermente maggiorato dato che alcune persone si sono rivolte a più di un CdA e quindi sono state conteggiate due volte. Il numero "pulito" delle persone che sono state ascoltate dalle rete dei CdA durante l'anno 2014 è di 3.028 persone. Considerando la sommatoria dei dati dei singoli CdA si rileva comunque un aumento dell'utenza totale di 53 unità rispetto all'anno 2013, quando le persone conteggiate erano 2.991, esattamente lo stesso numero del 2012. Il dato, che è composito, tiene conto delle variazioni registrate nelle varie realtà diocesane, con Pordenone che conta 74 persone in meno (pari al 10% dell'utenza del 2013), Trieste che cala di 25 unità, Gorizia che aumenta di 9 e Udine che registra ben 143 persone in più, tutte straniere e riconducibili alla categoria dei profughi.

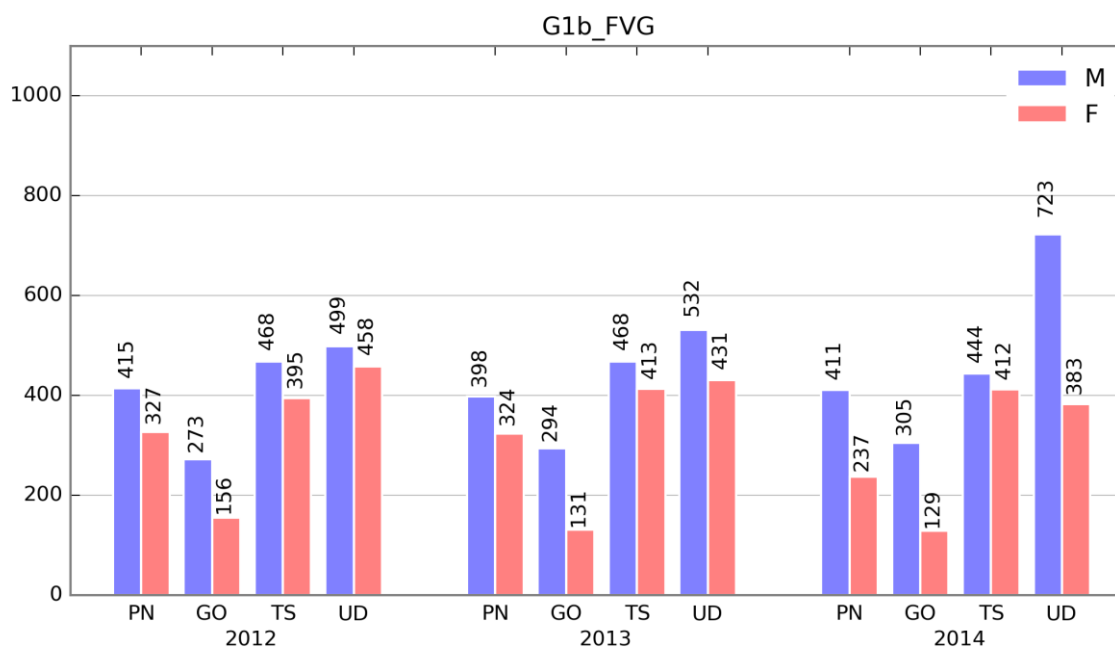
La composizione di genere è sbilanciata in modo importante a favore dei maschi, gli uomini rappresentano infatti il 61,9% dell'utenza complessivamente considerata. La presenza maschile è andata assumendo un peso sempre maggiore nelle ultime quattro annualità, sia come conseguenza della costante diminuzione delle donne rivoltesi ai CdA (nel 2011 le donne ascoltate dai 4 CdA regionali erano 1.403, mentre nel 2014 erano "solo" 1.161), sia a causa del concomitante aumento dei maschi, che nel 2014 hanno raggiunto un livello record.

Graf. 1a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra maschi e femmine, anni 2012, 2013, 2014 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Graf. 1b – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra maschi e femmine per ogni Centro, anni 2012, 2013, 2014 – valori assoluti



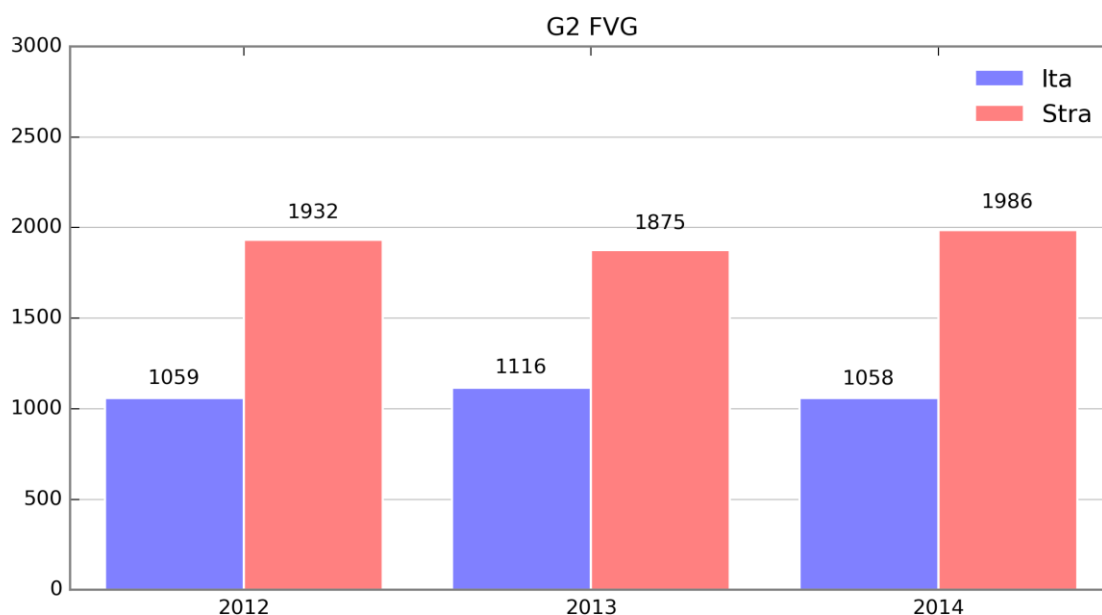
Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

I dati sulla composizione di genere dell'utenza accolta dai 4 CdA diocesani, riportati in forma distinta dal Grafico 1b, ci mostrano come la presenza maschile sia sempre preponderante, in linea con le annualità precedenti. Lo sviluppo più rilevante è dato dal fatto che al CdA di Udine si registra un vero picco delle presenze maschili, con 340 maschi in più rispetto alle donne, che

rappresentano il 65,4% dell'utenza totale. Negli altri CdA la situazione è diversificata, con Pordenone che si assesta sul 63,4% dell'utenza, Trieste che risulta avere una suddivisione di genere più equilibrata (i maschi sono il 51,9% dell'utenza totale) e Gorizia che mantiene il primato del maggior divario, con l'utenza maschile che rappresenta il 70,3% dell'utenza totale, in linea con le annualità precedenti. Per una corretta lettura dei dati va però evidenziato che molto spesso le persone che si rivolgono al CdA rappresentano i bisogni di un intero nucleo familiare e di conseguenza un'analisi approfondita della composizione di genere dell'utenza dovrebbe considerare i fattori culturali e sociali che spingono l'uomo, piuttosto che la donna, a rivolgersi al Centro in rappresentanza del suo nucleo. La netta suddivisione ha invece senso nel momento in cui consideriamo le persone che dichiarano di vivere sole e quindi di rappresentare solo loro stesse.

3.3 Italiani e stranieri

Graf. 2a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra italiani e stranieri, anni 2012, 2013, 2014 – valori assoluti



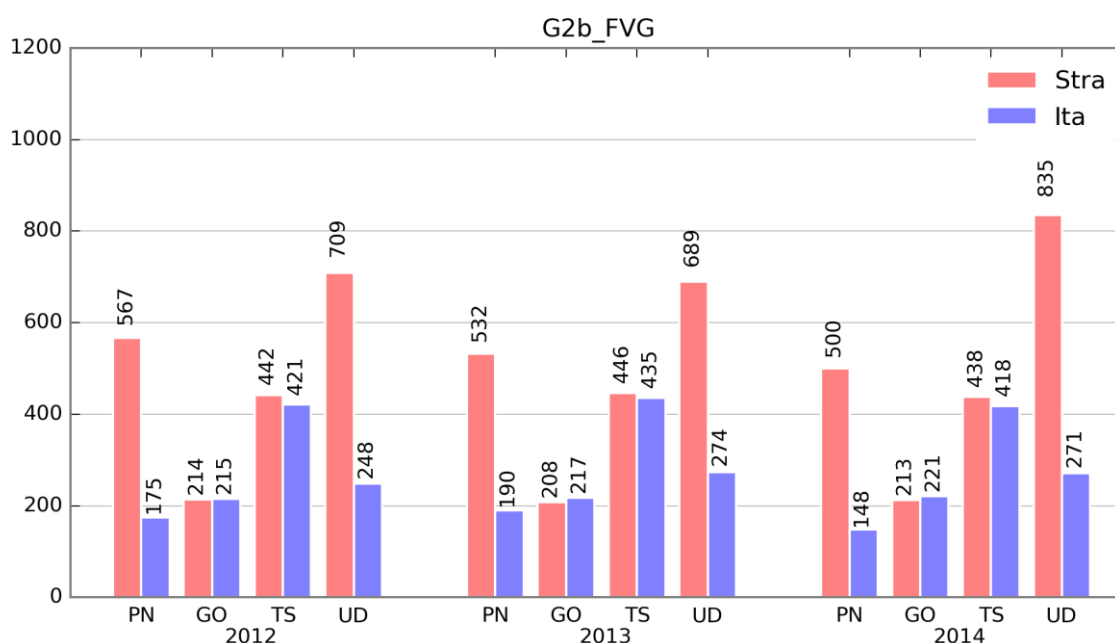
Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Dopo la diminuzione che nell'ultimo triennio ha caratterizzato la presenza di persone straniere, sia in termini assoluti che percentuali, nel 2014 si assiste ad un'inversione di tendenza, con l'utenza straniera complessivamente considerata che si assesta sulle 1.986 unità, aumentando di ben 111 persone e avvicinandosi al numero dell'anno 2011, quando gli stranieri complessivamente considerati erano ben 2.036. L'aumento è riconducibile alla grande presenza di persone richiedenti asilo sul territorio regionale e in particolare nei Capoluoghi di Provincia. Nulla di nuovo, comunque, rispetto alla preponderanza della popolazione straniera, che ha sempre caratterizzato i dati aggregati dei 4 CdA diocesani e nella maggior parte dei casi anche la composizione interna alle singole Diocesi.

Andando a leggere la ripartizione diocesana dei dati possiamo notare una situazione tendenzialmente stabile, che ricalca le proporzioni delle annualità precedenti. Abbiamo infatti i

CdA di Gorizia e Trieste, dove la suddivisione fra italiani e stranieri è abbastanza bilanciata, e ormai dal 2012 rasenta l'equilibrio del 50%, a Gorizia a favore degli italiani, mentre a Trieste a favore dell'utenza straniera. A Pordenone e Udine, invece, il 2014 riconferma uno scarto abbastanza importante fra persone italiane e persone straniere, al quale si aggiunge un numero maggiore di stranieri rispetto a quello registrato dalle altre due Diocesi. A Pordenone gli stranieri rappresentano il 77% dell'utenza, mentre a Udine sono il 75,5%. Sia a Pordenone che a Udine negli anni il divario è stato altalenante, segno della mobilità che caratterizza le persone straniere e quindi anche le persone straniere che si rivolgono ai CdA. Va inoltre sottolineato che nel pordenonese l'arrivo di richiedenti asilo dalla rotta balcanica è stato marginale rispetto a quello che ha contraddistinto le province di frontiera. L'incremento che c'è stato nei flussi ha inoltre compensato la diminuzione degli immigrati che a seguito della crisi hanno abbandonato il territorio, mantenendo le presenze abbastanza costanti.

Graf.2b – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra italiani e stranieri per ogni Centro, anni 2012, 2013, 2014 – valori assoluti

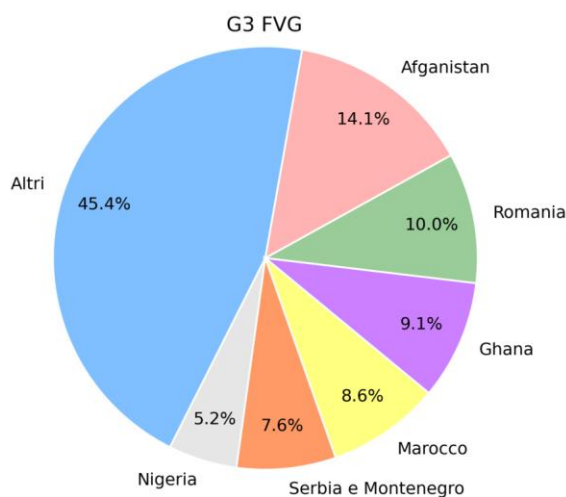


Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Per quanto riguarda le nazionalità maggiormente rappresentate tra le persone che si sono rivolte ai CdA diocesani del FVG complessivamente considerati, registriamo al primo posto l'Afghanistan, con il 14,1% delle presenze. Si tratta di un dato molto importante, perché nel 2013 le persone afgane non rientravano nemmeno tra le prime 6 nazionalità più presenti. Questo notevole aumento va letto in relazione alla massiccia presenza di persone richiedenti asilo sul territorio dei 4 capoluoghi di provincia. Una presenza legata ai flussi di profughi in arrivo attraverso la rotta balcanica, che entrano in Italia via terra dai confini austriaci o sloveni, ma anche connessa ai cosiddetti "casi Dublino", cioè persone straniere che hanno fatto richiesta d'asilo in altri paesi europei e che si spostano, in questo caso in Italia, riproponendo una nuova richiesta nella speranza di essere auditi da Commissioni più favorevoli. Sia i richiedenti in arrivo dalle rotte balcaniche che i casi Dublino registrati in Friuli Venezia Giulia sono in gran parte persone provenienti dall'Afghanistan e dal Pakistan. Dopo aver varcato il confine italiano si spostano verso

le città capoluogo per formalizzare la richiesta d'asilo presso le Questure ivi dislocate e permangono poi sul territorio in attesa di ricevere l'accoglienza connessa al loro status giuridico. L'intenso flusso che ha caratterizzato gli ultimi anni (come accennato nei report precedenti) e in modo particolare l'anno 2014 ha posto le città di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine davanti alla necessità di gestire una presenza superiore alle aspettative, svelando l'impreparazione di un territorio che come molti altri in Italia non ha saputo leggere la realtà. Quello dei profughi è infatti un fenomeno che a partire dagli arrivi dalla Libia iniziati nel 2012 con l'Emergenza Nord Africa non è mai calato di intensità, diventando, nei fatti, un fenomeno strutturale, nonostante le Istituzioni e le comunità abbiano continuato a gestirlo come una parentesi che prima o poi si sarebbe dovuta concludere, senza attrezzarsi per governarlo in modo efficace. La Regione Friuli Venezia Giulia, da sempre porta d'accesso per gli stranieri provenienti dall'Est Europa è inoltre recentemente divenuta meta di parte delle rotte migratorie balcaniche, utilizzate dalle persone provenienti dall'Asia centrale. Il FVG si trova quindi a dover accogliere le persone approdate a Lampedusa e poi redistribuite in quote sul territorio nazionale e le persone in fuga dall'Asia centrale. Questa concentrazione ha mandato in tilt il sistema delle accoglienze, assolutamente sottostimato rispetto alle nuove esigenze del territorio e ha posto le Prefetture, la Regione e le città capoluogo davanti alla necessità di gestire un'accoglienza emergenziale e una presa in carico anch'essa emergenziale. La reticenza dimostrata dalla maggioranza dei Comuni nell'attivare un sistema di accoglienza diffusa ha inoltre ulteriormente aggravato la situazione, perché il trasferimento dei richiedenti asilo dal centro alla periferia è di fatto molto rallentato e la concentrazione nelle città continua ad aumentare. L'importante aumento delle persone provenienti dall'Afghanistan fra l'utenza dei 4 CdA diocesani che hanno sede nei 4 capoluoghi di provincia, è quindi dovuto alla presenza di notevoli concentrazioni di persone di questa nazionalità all'interno del tessuto urbano. Dopo l'arrivo e nella speranza di trovare accoglienza si rivolgono infatti ai Centri di Ascolto per usufruire dei servizi di prima necessità messi a disposizione dalla rete ecclesiale cittadina: mense, dormitori, distribuzione di vestiario, orientamento ai servizi del territorio ecc. Le nazionalità successive mantengono lo stesso ordine dell'annualità precedente e sono nell'ordine la Romania, il Ghana, il Marocco, la Serbia e Montenegro e la Nigeria, con percentuali lievemente minori rispetto all'anno 2013.

Graf .3a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, principali provenienze degli stranieri, anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

Entrando nelle specifico dei singoli CdA diocesani notiamo che, come ogni anno, esistono delle differenze considerevoli nella composizione dell'utenza straniera, differenze che dipendono da fenomeni recenti impattanti in modo diversificato sul territorio regionale, ma che si basano anche sul consolidarsi della presenza di alcune nazionalità in alcuni territori, e infine dovuti all'organizzazione interna dei CdA stessi. È per questi motivi che, ad esempio, nei CdA di Pordenone e Udine la presenza di persone provenienti dall'Africa è sempre stata importante, mentre a Gorizia e Trieste si è storicamente registrata una forte presenza balcanica, legata all'importante presenza sul territorio di persone provenienti da queste aree. L'arrivo dei richiedenti asilo ha però modificato alcune situazioni, ricomponendo la mappa delle nazionalità più presenti.

Durante l'anno 2014 il CdA di Pordenone conferma una forte presenza di persone africane, che complessivamente considerate raggiungono il 50% dell'utenza totale. Le prime tre nazionalità rimangono le stesse del 2013 e sono nell'ordine Ghana, Marocco e Romania, ma calano tutte sia in valore assoluto che percentuale. Al quarto posto troviamo invece le persone provenienti dall'Afghanistan, che nel 2014 erano 45 e sono notevolmente aumentate rispetto all'anno precedente per i motivi sopraesposti. Si registra anche la presenza di 25 persone provenienti dal Pakistan.

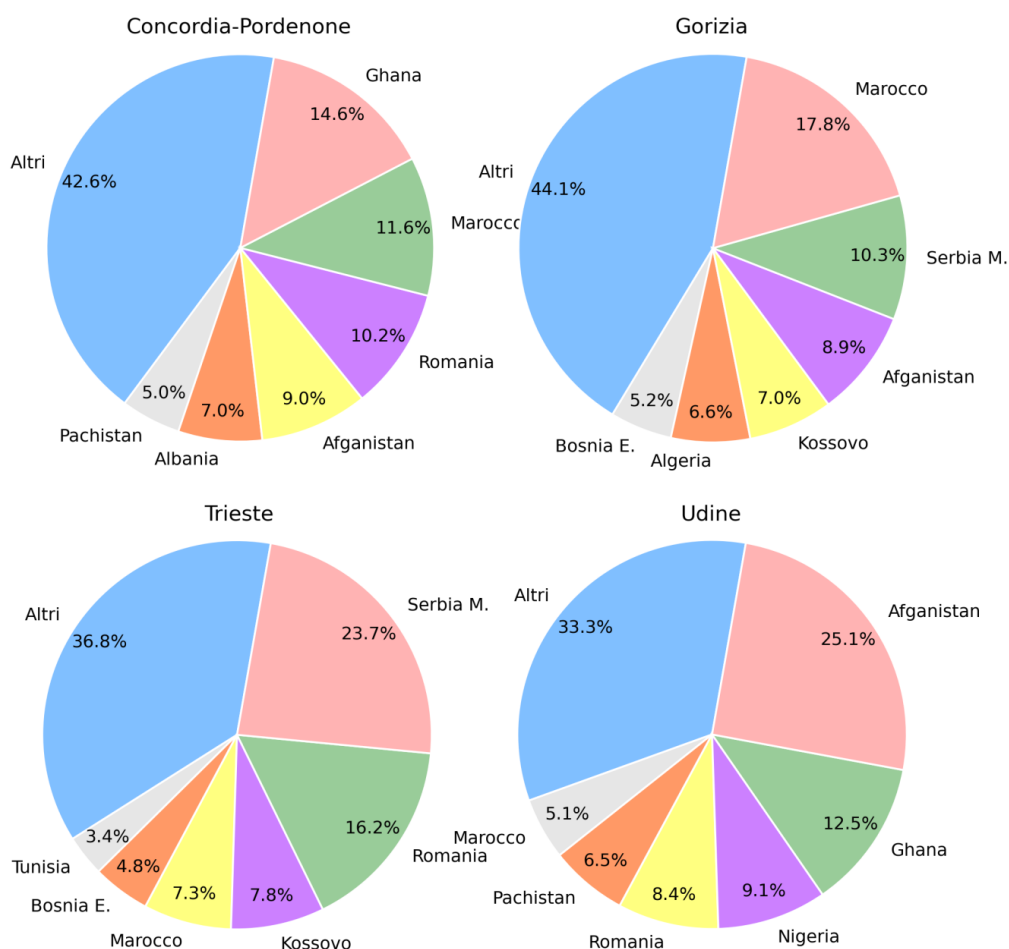
Al CdA di Gorizia notiamo una situazione simile, con le prime due nazionalità che rimangono le stesse del 2013. Si tratta di persone provenienti dal Marocco, che aumentano lievemente e di persone provenienti dalla Serbia, che rimangono costanti. Al terzo posto troviamo invece le persone afgane, legate alla presenza di richiedenti asilo presenti in città.

Trieste mantiene una stabilità ancora maggiore, dato che le prime sei nazionalità rimangono le stesse del 2013, anche se con lievi variazioni fra l'una e l'altra. Il dato risulta però falsato, perché anche questo CdA ha accolto e ascoltato numerosi richiedenti asilo. La loro presenza non emerge perché sono stati presi in carico dallo Sportello immigrazione, che ha lavorato parallelamente al CdA occupandosi dei bisogni delle persone straniere.

Udine, infine, registra un'impennata delle presenze afgane, che passano dall'essere una componente residuale all'essere la prima nazionalità registrata nel 2014 con il 25,1% degli stranieri totali. In valore assoluto si tratta di ben 210 persone, alle quali si aggiunge un'altra *new entry*, rappresentata dalle persone pakistane, che sono in totale 54, pari al 6,5% degli stranieri rivoltisi a quel Centro di Ascolto. Le altre presenze ricalcano quelle del 2013, con ghanesi e nigeriani che rappresentano insieme il 21,6% dell'utenza straniera totale, a riprova del fatto che anche in questo CdA, come a Pordenone, la presenza di persone africane è significativa.

Va infine evidenziata la frammentazione dell'utenza straniera, rappresentata dalla voce "Altri", che raggruppa tutte le nazionalità con una presenza poco significativa rispetto al totale delle persone straniere rivoltesi ai CdA. A livello aggregato regionale questa quota corrisponde al 45,4% degli stranieri totali registrati durante l'anno 2014, mentre nei singoli CdA la situazione risulta abbastanza diversificata. I CdA che registrano una maggiore frammentazione dell'utenza straniera sono infatti Pordenone e Gorizia, dove la voce "Altri" rappresenta rispettivamente il 42,6% e il 44,1% del totale. Trieste raggiunge il 36,8% e Udine, con il suo 33,3% è il CdA dove la presenza straniera è meno frammentata e quindi più concentrata su alcune nazionalità. Nella ricomposizione regionale la frammentazione quindi aumenta, perché nei singoli CdA le popolazioni più rappresentate sono diverse.

Graf. 3b –Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, principali provenienze degli stranieri suddivise per ogni CDA, anno 2014 – valori %

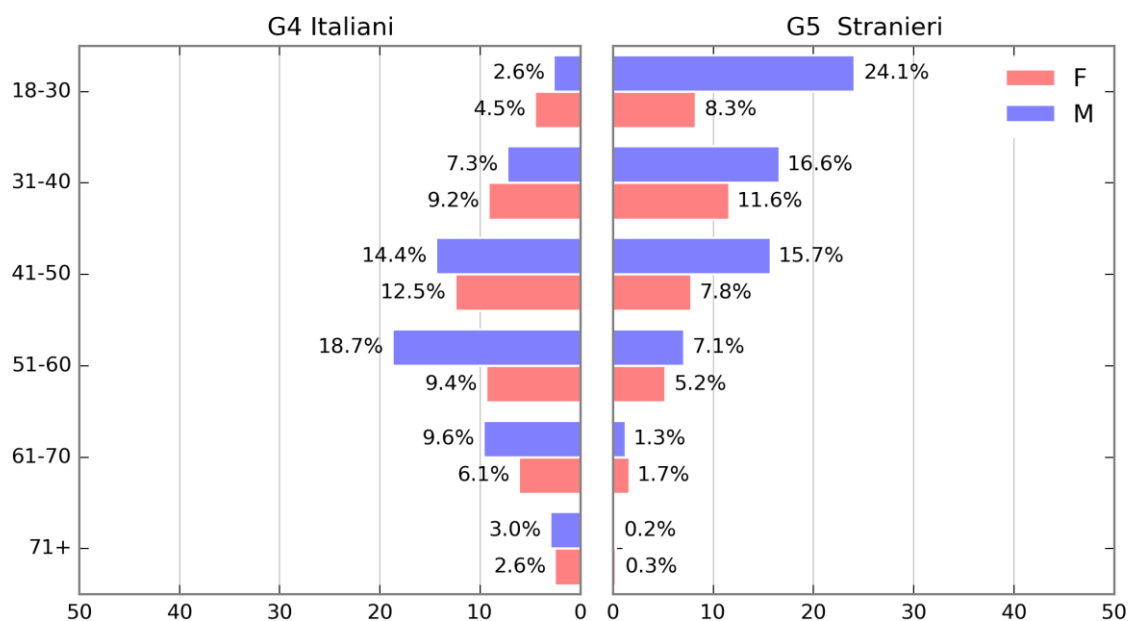


Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

3.4 Fasce d'età

Nel 2014 si registra una più equa ripartizione fra le prime tre classi d'età che contano tutte un numero di persone che supera le 700 unità. Il picco viene raggiunto dalla classe compresa fra i 41 ed i 50 anni, che conta 751 persone, pari al 24,7% dell'utenza totale. Il 72,3% della popolazione intercettata dai 4 CdA diocesani ha meno di 51 anni. Fra i 51 ed i 70 anni troviamo il 25,2% dell'utenza, mentre le persone con più di 70 anni sono solo 69. Le differenze più rilevanti rispetto all'annualità precedente si riscontrano nelle prime tre fasce d'età, dove le persone più giovani, con un'età compresa fra i 18 ed i 30 anni sono ben 185 in più e corrispondono in gran parte a stranieri richiedenti asilo politico. Le persone fra i 31 ed i 40 anni rimangono più o meno lo stesso numero, mentre quelle con un'età compresa tra i 41 ed i 50 anni diminuiscono di 39 unità.

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età, anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

Considerando le variabili di genere e la nazionalità vediamo che fra gli italiani fra i 18 ed i 40 anni le donne sono più numerose degli uomini, mentre in tutte le fasce d'età successive a prevalere è l'utenza maschile. Gli stranieri giovani sono invece in prevalenza maschi, soprattutto fra i 18 ed i 30 anni. Questa fascia d'età è quella in cui i maschi stranieri sono più presenti in assoluto e quella in cui si concentra il 32,4% degli stranieri totali. La classe d'età in cui le donne straniere sono più rappresentate è quella compresa tra i 31 ed i 40 anni. Per quanto riguarda le persone italiane, invece, le donne sono più concentrate nella fascia d'età compresa fra i 41 ed i 50 anni, mentre gli uomini si posizionano in misura maggiore fra i 51 ed i 60 anni.

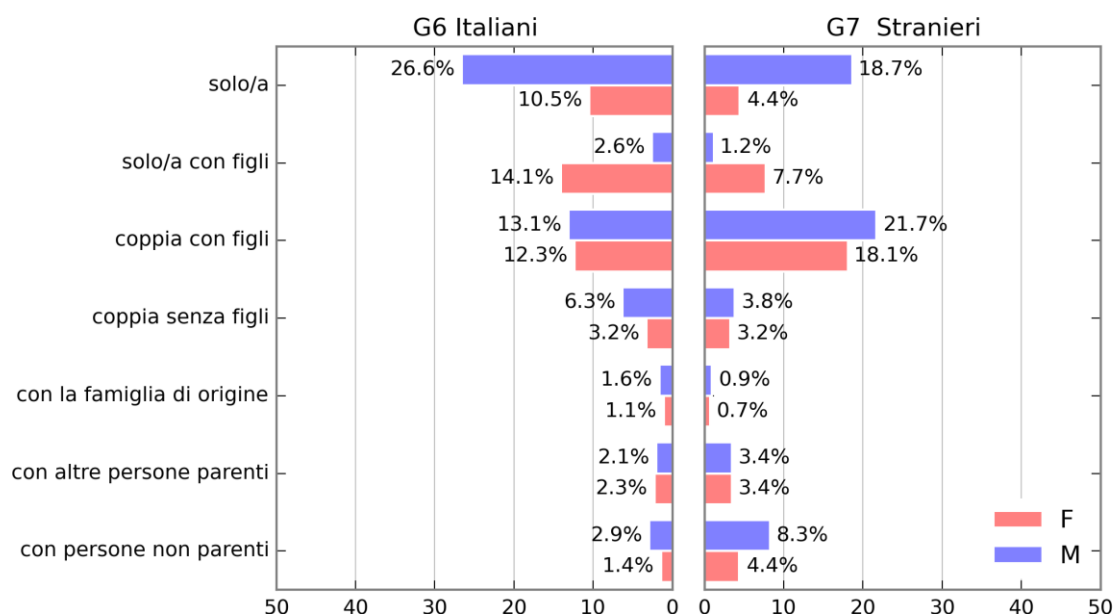
Interessante notare che le persone straniere diminuiscono in modo costante ed inversamente proporzionale all'aumentare dell'età anagrafica, mentre l'utenza italiana ha un andamento diverso: il numero delle persone va aumentando in modo costante fino ai 60 anni, per poi calare nelle fasce d'età successive. Nella fascia d'età compresa tra i 51 ed i 60 anni il numero di persone italiane e straniere praticamente si equivale, mentre nelle fasce successive abbiamo una netta preponderanza di persone italiane. L'età più avanzata degli italiani è anche connessa al fatto che in questi anni si sono rivolte al servizio persone italiane che avevano subito dei licenziamenti a causa della crisi e fra queste le più colpite sono state le persone over 50 anni.

3.5 Tipologie familiari

Le due situazioni familiari che vengono più frequentemente riscontrate tra l'utenza dei 4 CdA diocesani presenti in regione sono quelle delle persone che vivono sole (pari al 25,5% delle persone sulle quali è stato rilevato il dato), e le persone che vivono in coppia con figli (pari al 34,3%). In relazione a queste due tipologie i dati relativi all'incrocio fra la variabile di genere e la nazionalità (italiani/stranieri) si assestano più o meno sui livelli dell'anno precedente. Rispetto al 2013 va però evidenziato un peggioramento della qualità del dato, con un 20,7% di "non rilevato"

che è riconducibile soprattutto ai CdA che hanno intercettato un elevato numero di richiedenti asilo. In questo caso infatti la difficoltà linguistica, unita a colloqui che raramente si trasformano in prese in carico continuative, determinano la difficoltà di raccogliere determinati tipi di informazioni. Da sottolineare la forte presenza di persone sole con figli al CdA di Trieste, che da solo conta 130 persone in questa condizione, in buona parte donne. Le persone sole con figli sono in totale 287 e sono donne nell'85% dei casi. Si tratta sia di donne giovani-adulte, abbandonate dai compagni, sia di donne più anziane, che hanno in carico figli disoccupati e/o problematici.

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari, anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

Per quanto riguarda le persone italiane vediamo che la condizione familiare che raccoglie più persone è quella di “solo/a”, e che all’interno di questa categoria a prevalere sono in modo netto i maschi. Il 26,6% delle persone che hanno fornito questo tipo di informazioni risultano infatti essere uomini, mentre le donne sono il 10,5%. Seguono poi le persone che vivono in coppia con figli, quindi le famiglie, che raccolgono il 25,4% dell’utenza che ha fornito il dato. Le persone italiane sole con figli a carico sono il 16,7%, che in valore assoluto equivale a 154 persone, la stragrande maggioranza delle quali sono donne. Per l’utenza italiana si riconferma quindi una povertà legata a percorsi di emarginazione e rottura dei legami familiari, amicali e sociali, che costringono le persone in una spirale in cui povertà economica e povertà relazionale si intersecano inestricabilmente e si peggiorano vicendevolmente.

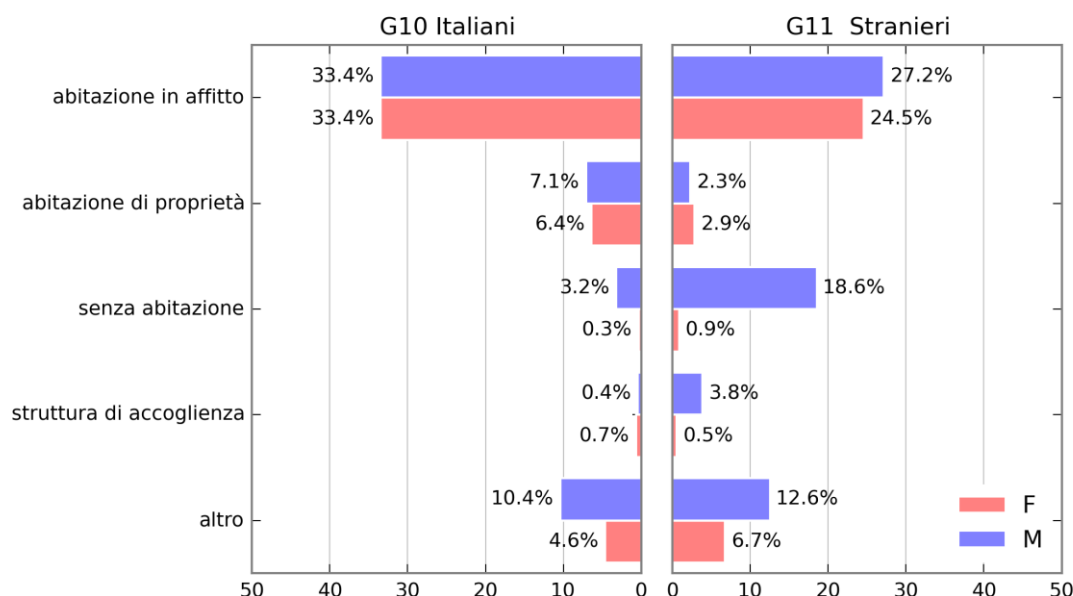
Le persone straniere, in linea con quanto emerso nelle precedenti annualità, si concentrano invece nella categoria “coppia con figli”, che raccoglie il 39,8% delle persone che hanno fornito il dato. Il numero di maschi e il numero di femmine che si rivolgono ai 4 CdA diocesani cercando aiuto per sé o per la propria famiglia quasi si equivale, anche se i maschi sono leggermente di più, a dimostrazione del fatto che in alcune culture (dato rilevato in modo particolare dalla Caritas di Gorizia) sono gli uomini a gestire i rapporti esterni al nucleo familiare. Seguono le persone sole, che rappresentano il 23,1% delle persone su cui è stato rilevato il dato. Si tratta di uomini nell’80,8% dei casi. Fra queste persone troviamo molti richiedenti asilo, partiti senza la famiglia,

oppure giovani non ancora sposati, arrivati in Italia per cercare di dare inizio ad una nuova vita, lontano da guerre, conflitti e povertà. Da evidenziare che le donne sole con figli sono minori, in valore assoluto, delle italiane, nonostante le donne straniere siano più numerose. Un altro elemento da sottolineare è che le persone straniere che dichiarano di vivere con persone non parenti sono 188, contro i 40 casi italiani. Si tratta di persone che dividono l'alloggio per scelte di risparmio, o ancora di persone ospitate da amici o connazionali a seguito di sfratti o all'inizio del percorso di integrazione sociale in Italia.

L'utenza totale dei 4 CdA diocesani, comprensiva degli utenti diretti e di quelli indiretti (circa 3.500 familiari dichiarati – fra i quali i figli - che usufruiscono degli aiuti concessi dal CdA attraverso la richiesta avanzata dalla persona che si rivolge al Centro in rappresentanza della famiglia) nel 2014 era di oltre 6.500 persone.

3.7 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2014- – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Il 57,1% dell'utenza totale che ha fornito informazioni sulla propria condizione abitativa dichiarava di vivere in una casa in affitto. Si tratta del 66,9% degli italiani e del 51,7% degli stranieri. In valori assoluti gli italiani che vivono in appartamento in affitto sono 606, mentre gli stranieri sono 851. La suddivisione fra maschi e femmine all'interno delle due popolazioni si equivale. Da evidenziare che gli stranieri in affitto risultano percentualmente minori rispetto all'anno 2013 (di 12 punti percentuali), dato che può essere spigato, in parte, dalla registrazione fra l'utenza dei 4 CdA diocesani di numerose persone richiedenti asilo, che si presentavano al servizio perché appena giunti in città e quindi sprovvisti di casa, lavoro e reddito.

Le persone che hanno dichiarato di possedere un'abitazione erano in totale 207. Si tratta di 122 persone italiane, pari al 13,5% degli italiani e di 85 persone straniere, pari al 5,2% degli stranieri. In questa categoria rientrano sia persone che detengono la proprietà dell'abitazione in modo

definitivo, perché l'hanno ereditata o perché l'hanno acquistata prima del processo di impoverimenti che le ha portate a chiedere aiuto alla Caritas, sia persone che si sono indebitate per procedere all'acquisto. In questo secondo caso la situazione risulta alquanto problematica perché il mutuo pendente, associato alla riduzione o alla mancanza completa del reddito disponibile, risulta un'aggravante importante della propria situazione di povertà, con conseguenze concrete che arrivano spesso al pignoramento dell'abitazione e quindi alla mancanza dell'alloggio, determinando una povertà grave.

Le persone che dichiaravano di vivere senza alloggio erano in totale 352, a cui vanno aggiunte le persone temporaneamente ospitate da amici o connazionali e quelle che si trovavano in altre situazioni alloggiative ibride. Si tratta del 3,5% degli italiani e in particolare di 32 persone delle quali "solo" 3 erano donne, a riconferma del fatto che la rete territoriale sia pubblica che del privato sociale interviene tempestivamente nell'accoglienza delle donne senza abitazione. Gli stranieri senza alloggio erano invece più numerosi. Si tratta infatti di 320 persone totali, pari al 19,4% degli stranieri che hanno fornito informazioni sulla propria situazione abitativa. Di questi, 306 erano uomini e 14 erano donne. Molte di queste persone, alle quali va sommato un numero imprecisato di altre che non hanno fornito questo tipo di informazione (340 persone straniere non hanno dichiarato dove vivevano) erano richiedenti asilo. Sotto la voce "senza abitazione" troviamo persone che vivono in auto (11 persone), altre che vivono per strada o in ripari di fortuna (335 persone). Fra queste, a partire dall'anno 2013 registriamo anche, appunto, numerosi richiedenti asilo, che hanno dormito per giorni e a volte settimane nei parchi cittadini di Pordenone, Trieste e Udine e sulle rive dell'Isonzo a Gorizia.

La Diocesi che registra il maggior numero di persone senza abitazione è Udine, con il 26,1% della sua utenza totale, segue Pordenone, con il 5,4%, Trieste con il 3,8% e Gorizia con il 2,4%. La differenza dei dati è dovuta sostanzialmente ad una differenziazione organizzativa fra i 4 CdA diocesani, laddove in alcuni casi gli stranieri richiedenti asilo sono stati censiti attraverso altri servizi di sportello (come a Trieste). Il dato relativamente basso di persone senza abitazione non è quindi un'informazione da assumere come esaustiva. Va inoltre evidenziato che il territorio del Pordenonese non è dotato di strutture come i dormitori, che in qualche modo favoriscono la rilevazione della domanda. La Provincia di Pordenone si conferma comunque come luogo di passaggio per i casi di grave marginalità che tendono a trovare una soluzione nel vicino Veneto ed è inoltre scarsamente toccata dall'arrivo via terra dei richiedenti asilo.

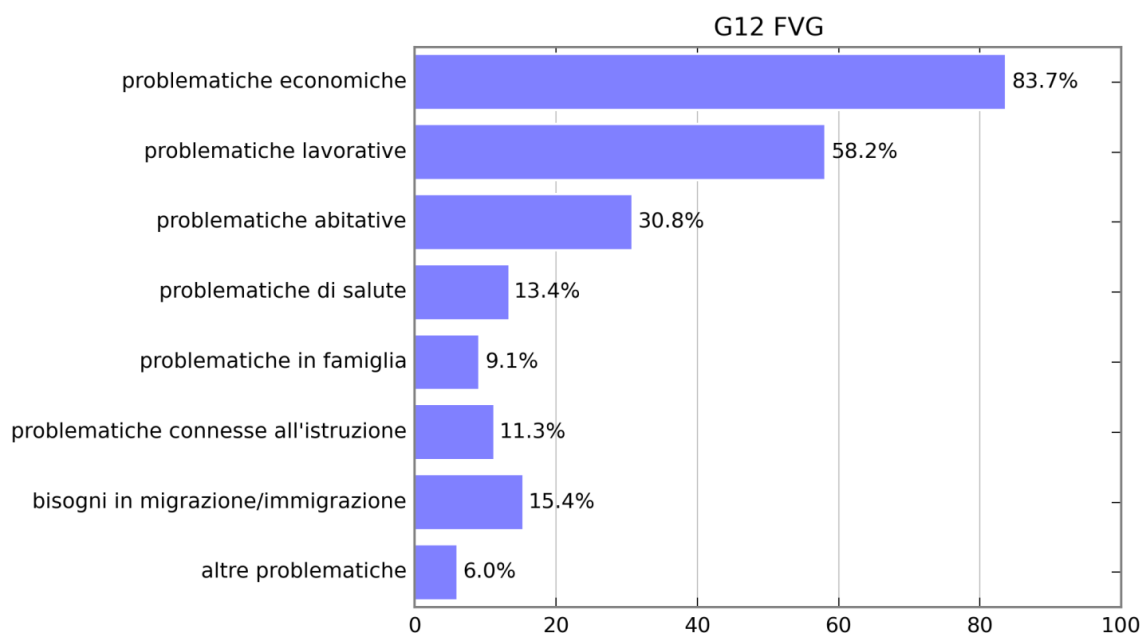
Vanno poi considerati coloro che dichiaravano di vivere in albergo o comunque di usufruire di un'ospitalità stabile (42 persone) e quelli che avevano affittato un posto letto (57 persone). Queste ultime sono persone in gran parte straniere, celibi/nubili o con la famiglia al paese d'origine, che per risparmiare sulla spesa di affitto decidono di dividere l'alloggio con altre persone, suddividendo in tal modo i costi.

Le persone che dichiaravano di vivere in struttura di accoglienza erano 82. Si tratta soprattutto di stranieri inseriti in accoglienze emergenziali o asili notturni che si sono rivolti ai CdA per l'orientamento ai servizi del territorio, per ottenere risposte di bassa soglia (mensa, vestiario) o, come nel caso delle persone richiedenti asilo, per ottenere supporto burocratico. La maggior parte di queste persone sono maschi stranieri.

3.8 Problematiche

Le problematiche di reddito, lavorative e abitative si confermano le più presenti tra l'utenza dei 4 CdA diocesani del Friuli Venezia Giulia. Rispetto al 2013 si nota inoltre un lieve aumento dell'incidenza delle tre macroaree, che descrivono, se concomitanti, una situazione di indubbia grave marginalità. Come ripetiamo da anni nei report Caritas, reddito, lavoro e casa rappresentano i pilastri di una vita autonoma, pilastri che per mantenere una certa solidità devono intersecarsi con reti familiari, amicali e sociali positive, con la regolarità giuridica (per gli stranieri), con un certo livello di scolarizzazione che può garantire maggiori possibilità per il mantenimento o la ricerca di un lavoro, con una situazione sanitaria buona ecc. Il processo che determina l'impoverimento risulta ormai conosciuto: usando la nota metafora della tenda, nel percorso di vita di alcune persone può succedere che i picchetti che rappresentano gli elementi di stabilità esistenziale (lavoro, salute, famiglia, reddito ecc.) comincino a vacillare e se non vengono repentinamente "ri-ancorati" al terreno possono ledere la stabilità dell'intera tenda (che rappresenta la Persona). A ri-ancorare i picchetti al terreno può provvedere la persona, attraverso le proprie risorse personali, o ancora contando sul supporto della propria rete familiare, o può esserci l'intervento del Servizio sociale e dei presidi territoriali. Quando questo processo di stabilizzazione non avviene o i tentativi non sono efficaci, quello che succede, in potenza, è che i picchetti inizino a vacillare sempre di più e sempre in maggior numero, esponendo la tenda al vento e alle intemperie, che a loro volta contribuiscono a sganciare i picchetti. Il vento è una ovvia metafora dei problemi esterni alla persona che possono condizionarne l'esistenza, come ad esempio la crisi economica, il tasso di disoccupazione di un territorio, una separazione, un lutto ecc.

Graf. 12 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macro-aree considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Le problematiche economiche investono l'83,7% delle persone che nel 2014 si sono rivolte ai 4 CdA diocesani del FVG, si tratta in totale di 2.535 persone che dichiaravano di non avere reddito (1.215 persone), di non riuscire a pagare le bollette (394 persone), di avere difficoltà con l'affitto (280 persone), di avere un reddito insufficiente per le spese indispensabili per sé o per la famiglia (843 persone), oppure di essere indebitate (270 persone). Queste voci risultano sottostimate in quanto per circa 700 utenti non è stato possibile rilevare più che una generica difficoltà economica, che presumibilmente potrebbe declinarsi nelle specifiche problematiche sopra elencate. Aggiungiamo inoltre che le problematiche specifiche risultano spesso concomitanti, così chi ha problemi di reddito può fare difficoltà a pagare affitto o bollette, può essersi indebitato ecc. Il 58,2% delle persone che si sono rivolte ai 4 CdA diocesani ha riferito di avere problematiche lavorative. Si tratta di 1.761 persone, di queste, ben 1.456 dichiaravano di essere disoccupate, mentre altre 220 sono state indicate problematiche lavorative generiche. Le persone sottoccupate, che quindi lavoravano meno di quanto fosse necessario per poter avere un ritorno economico sufficiente, erano 78. Si tratta sia di persone cui è stato ridotto l'orario di lavoro, sia di persone assunte con contratti a numero ridotto di ore o di giornate lavorative. Fra l'utenza dei 4 CdA diocesani troviamo sia persone italiane in grave marginalità, la cui disoccupazione è di lungo periodo e che spesso presentano una complessità relazionale ed esistenziale tale da rendere veramente complesso un inserimento lavorativo non protetto, sia persone italiane che hanno perso il lavoro a causa della crisi economica iniziata nel 2008. Fra le persone straniere troviamo allo stesso modo persone che hanno perso l'autonomia economica e di vita propria e della propria famiglia a causa di un licenziamento, ma anche persone all'inizio del proprio percorso migratorio, appena arrivate in Italia e quindi senza lavoro, senza reddito, senza casa.

Il grande indicatore della povertà grave sono le problematiche abitative, che riguardano il 30,8% delle persone che si sono rivolte ai CdA diocesani. In valore assoluto si tratta di 933 persone, che riferiscono problematiche diverse, più o meno gravi. Andiamo infatti dalle carenze nell'arredamento dell'abitazione (riferite da 21 persone), tipiche di chi ha appena trovato un alloggio ma non ha un reddito sufficiente o dei risparmi sufficienti per provvedere all'acquisto della mobilia, a problematiche più serie. Le persone che riferivano di non avere un'abitazione risultano essere 535³, quelle sfrattate o a rischio di sfratto erano 72. Le problematiche abitative sono state riportate da un numero maggiore di persone rispetto all'anno 2013 (22,4% dell'utenza totale), anche in considerazione del fatto che fra le persone che hanno riferito questa problematica vanno conteggiati i numerosi richiedenti asilo che chiedevano accoglienza e aiuti di bassa soglia.

Le problematiche di salute riguardano il 13,4% dell'utenza. Si tratta di condizioni temporanee, riferite dalle persone perché connesse alle richieste di farmaci o visite mediche, ma si tratta anche di malattie croniche o comunque importanti, che vanno considerate per avere cognizione del disagio complessivo. Le problematiche di salute possono infatti rappresentare un fattore scatenante rispetto al percorso di impoverimento (possono ad esempio essere alla base di un licenziamento e di una mancata ricollocazione lavorativa), ma possono anche essere conseguenza di una condizione di povertà e di poca cura di sé.

Anche le problematiche della sfera familiare possono caratterizzarsi come causa oppure come conseguenza dei percorsi di impoverimento. Si tratta nella maggior parte dei casi di conflitti di

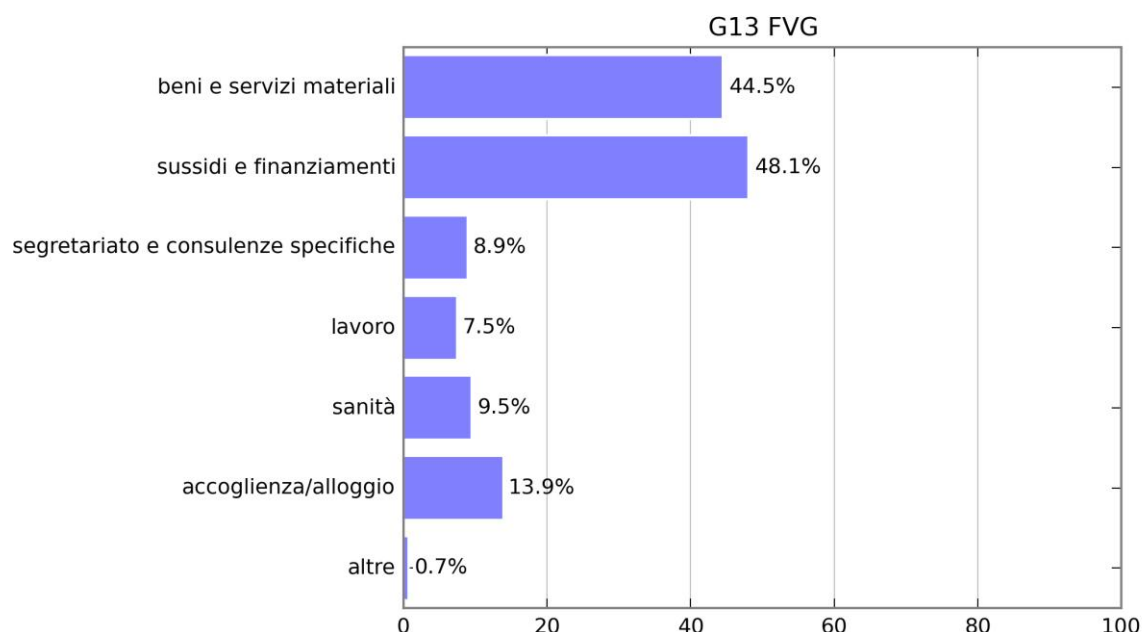
³ Il dato si discosta da quello relativo alla condizione abitativa per questioni legate alla rilevazione del dato stesso e perché nella descrizione della situazione abitativa alcune situazioni vengono classificate come "altro". Va inoltre considerato l'elevato numero di persone richiedenti asilo rispetto ai quali non è stata rilevata la condizione abitativa ma solo la problematica.

coppia (54 persone), di separazioni (75 persone) che possono avere ripercussioni sia sulla sfera affettiva che sulla sfera economica, di abbandono ecc.

Le problematiche relative all'istruzione e quelle connesse ai bisogni delle persone straniere sono stati rilevati in modo più importante rispetto all'anno 2013. Questo dato è dovuto sia alla maggior presenza di richiedenti asilo, che hanno una scarsa conoscenza della lingua italiana, e in quota parte hanno anche problemi di analfabetismo, sia ad una miglior rilevazione del dato.

3.9 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

La doverosa premessa è che le richieste avanzate dalle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto sono legate sia alle problematiche delle persone stesse, che ai servizi offerti dai Centri. L'offerta condiziona la domanda in modo evidente ed è per questo che andando a leggere i dati dei singoli CdA notiamo delle differenze anche importanti rispetto alle richieste avanzate dagli utenti.

Come nel 2013 le richieste avanzate con più frequenza sono quelle relative agli aiuti economici, presentate da 1.455 persone. In ogni diocesi la richiesta economica più frequente è stata quella relativa al pagamento di bollette e spese per utenze. La richiesta è stata presentata da 692 persone, pari al 22,7% dell'utenza totale, con dei picchi nei CdA diocesani di Gorizia e Trieste, dove evidentemente questo tipo di supporto viene elargito più frequentemente. Minore è invece la richiesta di contributi per l'affitto, avanzata da 198 persone, a fronte dell'esistenza di altri contributi pubblici, come ad esempio il Fondo affitti, che comunque intervengono su questa problematica. Un'altra voce importante è quella legata alle esigenze di mobilità, con la richiesta di abbonamenti e biglietti per i mezzi pubblici. Si tratta di una richiesta avanzata in modo particolare

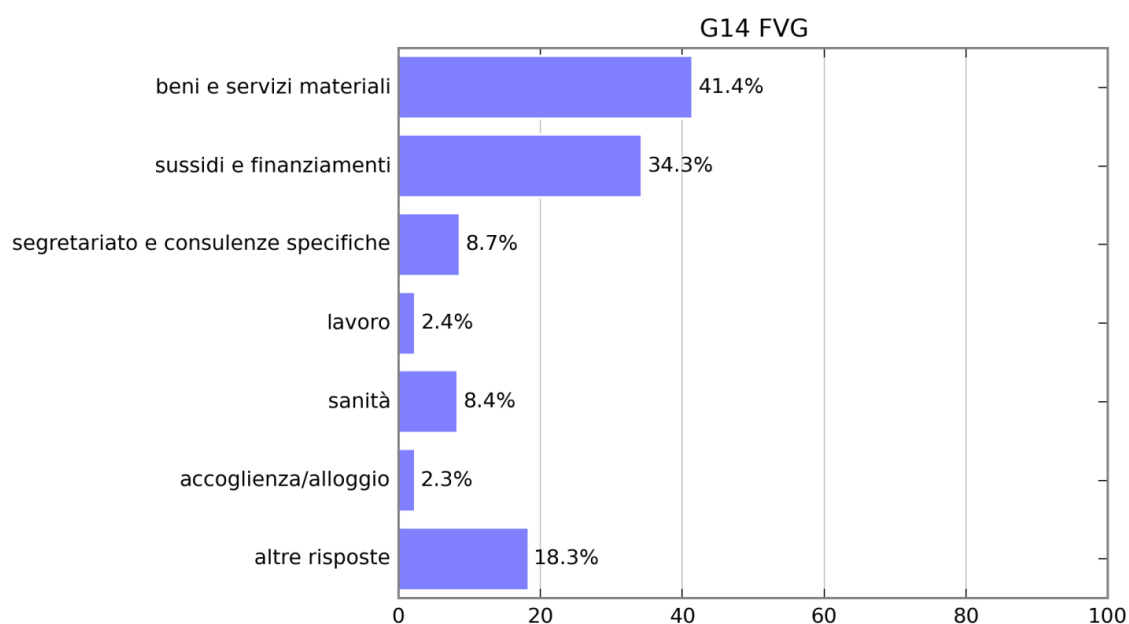
al CdA di Udine. La richiesta di sussidi per l'acquisto di generi alimentari si concentra invece al CdA di Trieste, dove ben 161 persone su 189 hanno espresso questa necessità.

I beni materiali, cioè i beni di prima necessità, sono stati richiesti da un totale di 1.346 persone. La richiesta più frequente è quella di vestiario, che ha riguardato 625 persone concentrate in particolare (511 di esse) presso il CdA di Udine. Si tratta soprattutto di persone straniere provenienti dall'Africa, che rappresentano un'utenza storica dei centri di distribuzione di vestiario, ma anche di persone richiedenti asilo da poco in città e in attesa di essere accolte. I viveri, distribuiti in borse spesa, vengono richiesti in modo particolare ai CdA di Pordenone (119 persone) e Trieste (213 persone), mentre a Gorizia e Udine ci si attesta sulle 50 richieste circa. I buoni pasto, richiesti da 19 persone totali vengono elargiti solo a Pordenone e Trieste. A Udine il CdA è collegato con un servizio di mensa cui vengono inviate le persone che si rivolgono al CdA diocesano, ma l'accesso è anche "libero" da precedenti colloqui e può avvenire in modo diretto. I beni di prima necessità rappresentano una risposta emergenziale e una risposta legata a situazioni di grave povertà.

Gli altri tipi di richieste sono notevolmente meno frequenti. Il 13,9% dell'utenza, pari a 421 persone, con particolare riferimento al CdA di Udine, richiedeva accoglienza. Il 9,5% richiedeva beni o servizi connessi all'area sanitaria, con una concentrazione di richieste alla voce "farmaci". L'8,9% richiedeva segretariato e supporto per la gestione di pratiche e infine il 7,5% richiedeva aiuto nella ricerca lavorativa. Si tratta di una voce rilevata soprattutto a Pordenone (54 persone) e Udine (101 persone).

3.10 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate* - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte

Anche le risposte fornite dai quattro Centri di Ascolto diocesani complessivamente considerati sono in linea con quelle fornite durante il 2013. Il 44,1% delle persone rivoltesi ai centri, pari a 1.254 persone, ha ricevuto beni e/o servizi materiali, quindi generi di prima necessità. Si tratta della risposta più elargita, a sua volta suddivisa in diversi tipi di interventi che differenziano i diversi centri l'uno dall'altro. Entrando nello specifico, i Centri di Ascolto di Pordenone e Trieste distribuiscono molti più generi alimentari degli altri, in linea con le maggiori richieste relative a questo tipo di servizio presentate a questi due CdA, a conferma del fatto che domanda e offerta si condizionano reciprocamente. Nel Pordenonese questa situazione, insieme al fatto che vengono erogati buoni pasto, è legata all'assenza di una Mensa. Le persone che hanno usufruito dei pacchi viveri sono in totale 401. Seguono le risposte in termini di vestiario, che è stato distribuito a 597 persone, 490 delle quali, pari all'82%, hanno ottenuto questo aiuto presso il CdA di Udine, che a sua volta le ha inviate presso il servizio di distribuzione e negozio dell'usato "Pan e Gaban". Le persone che hanno ottenuto buoni pasto sono 200, cui si accodano le 61 che hanno usufruito di un servizio doccia.

Il secondo aiuto maggiormente elargito è quello economico, di cui hanno beneficiato 1.038 persone, molte delle quali afferenti al CdA di Trieste, che raccoglie l'88,6% delle persone che hanno ottenuto sussidi per l'acquisto di alimenti (dato che batte con il numero di richieste). Sempre al CdA di Trieste, seguito a minima distanza da quello di Gorizia, trovano sostegno nel pagamento di bollette e spese per utenze ben 185 persone (170 a Gorizia), mentre a Udine e Pordenone sono rispettivamente 77 e 37. Si tratta di aiuti forniti a sostegno di singoli o famiglie che non riescono a provvedere alle normali spese di vita, perché vittime di una assoluta mancanza di reddito, o perché dispongono di un reddito insufficiente a garantirsi un minimo vitale. Il grande tema di questi anni riguarda proprio questo tipo di aiuti, rispetto ai quali ci si chiede quanto siano incisivi nella risoluzione delle problematiche delle persone e quanto invece non rappresentino un semplice tamponare situazioni di povertà grave che andrebbero invece risolte con interventi "strutturali", che diano alle persone gli strumenti per poter vivere in autonomia. Questo tipo di interventi vengono però ormai enormemente condizionati dalla situazione di contesto, che risulta quanto mai complessa e, purtroppo, escludente.

Il segretariato è stato garantito a 262 persone, molte in meno rispetto all'anno precedente (nel 2013 i beneficiari di questo tipo di interventi sono stati 507). Si è trattato in particolare di consulenza legale, fornita quasi totalmente a Pordenone a favore di 137 persone.

Degli interventi in area sanitaria hanno usufruito 253 persone, pari all'8,4% dell'utenza totale. Si tratta in particolare di farmaci, erogati soprattutto a Udine e Pordenone e di visite mediche, effettuate presso l'ambulatorio di medici volontari della Caritas di Pordenone.

Le risposte date nell'ambito della ricerca lavorativa sono calate dalle 186 del 2013 alle 72 del 2014, perché le prassi adottate per anni (ricerca di offerte di lavoro e facilitazione dei contatti tra l'azienda e la persona disoccupata) non stanno più dando i risultati sperati e le Caritas diocesane hanno deciso di sperimentare altre forme di sostegno, come i tirocini formativi e di inserimento lavorativo, che però fanno capo a progetti specifici.

Aumentano lievemente le persone che hanno ottenuto accoglienza attraverso la segnalazione di un CdA, passando dalle 32 del 2013 alle 70 del 2014. Mentre in "altre risposte" troviamo chi non ha ottenuto ciò che chiedeva, o perché il CdA non è stato in grado di attivarsi con un intervento specifico o perché volontari e operatori hanno ritenuto che non fosse educativo od opportuno procedere in tal senso.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Uno degli elementi più importanti, fra quelli che hanno caratterizzato l'attività dei Centri di Ascolto diocesani del Friuli Venezia Giulia durante l'anno 2014, è sicuramente l'aumento esponenziale delle persone Richiedenti Asilo presenti sul territorio dei Capoluoghi di Provincia. Si tratta di centinaia di persone, arrivate in FVG attraverso i confini con l'Austria e con la Slovenia, che hanno presentato domanda d'Asilo presso le Questure di Pordenone, Trieste, Gorizia e Udine, fermandosi poi nelle medesime città per chiedere accoglienza e, nell'attesa di questa, aiuti di base come l'accesso alla mensa, al servizio docce o il diritto ad un cambio d'abito. Le comunità locali conoscono questo fenomeno attraverso le notizie riportate da giornali e tv e spesso lo vivono come un problema o come una minaccia, assunto in base al quale richiedono alle Amministrazioni e ai politici di essere "tutelati e protetti". La realtà è che se ci fermiamo al fenomeno, con i suoi numeri ed i suoi dati, perdiamo l'umanità di quanto sta avvenendo in Europa, in Italia e sul territorio della nostra Regione. Come le Caritas sono solite ripetere, dietro i fenomeni ci sono delle Persone che vivono, che sperano, che scappano dalle guerre e dalla povertà, per concedere a se stessi e alle proprie famiglie la possibilità di una vita migliore. Durante l'anno 2014 c'è stato un passaggio importantissimo: ci siamo accorti che le persone migranti non arrivano solo dal mare, passando da Lampedusa, ma utilizzano rotte diverse, via terra, che negli ultimi anni si sono consolidate e hanno iniziato ad essere la via maestra per l'arrivo in Europa delle persone in fuga da paesi quali il Pakistan, l'Afghanistan, la Siria, l'Iran e il Bangladesh, persone che fanno ingresso in Italia proprio dalla nostra Regione. Da qui la costante sollecitazione delle Prefetture, ma anche dei Comuni e delle reti di volontariato che collaborano con le Istituzioni per dare una risposta ai bisogni dei nuovi arrivati. In questo senso l'impegno delle Caritas è stato sempre più importante, sia attraverso il coinvolgimento dei propri servizi istituzionali, con particolare riferimento ai servizi di bassa soglia come Centri di Ascolto, mense, dormitori, servizi doccia e punti di distribuzione di viveri e vestiario, sia diocesani che parrocchiali, sia attraverso la creazione e l'implementazione dei servizi di accoglienza dedicati ai richiedenti asilo.

Un altro aspetto da ricordare rispetto all'anno 2014 è sicuramente il perdurare della crisi iniziata nel 2008, che rende sempre più evidente la dinamica escludente del mercato del lavoro e la grave penalizzazione che subiscono le persone disoccupate di lungo periodo e le persone che hanno delle fragilità. I classici strumenti di supporto all'inserimento lavorativo risultano sempre più inutili, aumentando la frustrazione dei volontari dei Centri di Ascolto, che si trovano a rispondere ad esigenze di reddito, come le richieste di aiuto economico per il pagamento di affitti e bollette o la richiesta di prestiti, senza riuscire però ad incidere sulle cause di tali difficoltà economiche. A partire dal 2012 le Caritas hanno quindi avviato una riflessione sulla necessità di attivare progetti sperimentali in grado di dare risposte più efficaci alle persone, progetti che si sono concretizzati nel tentativo di utilizzare Borse lavoro o Tirocini per facilitare l'incontro tra le persone che chiedono lavoro e le ditte o aziende che lo offrono.

In generale, le condizioni di vita delle persone povere, che hanno alle spalle percorsi "storici" di marginalità sociale o che hanno subito in modo forte le conseguenze della crisi, rimangono difficili. I lunghi periodi di disoccupazione rendono sempre più difficile trovare una nuova occupazione, ma nel contempo le persone esauriscono gli ammortizzatori sociali e vedono peggiorare ulteriormente la loro situazione economica, fino alla necessità di rivolgersi all'Assistente sociale e alle Caritas, sulla scorta di un processo di impoverimento sempre meno occultabile e sempre più tragico.

Un accenno, infine, va fatto alle reti Caritative, composte da Parrocchie, Foranie e gruppi caritativi presenti sia nelle città Capoluogo di Provincia che nei territori extraurbani. Una rete che ha una funzione importantissima nel sostegno quotidiano alle persone in difficoltà, un sostegno che viene realizzato in modo silente dai volontari e che viene a sua volta sempre più interpellato da situazioni familiari e personali sempre più difficili. Dalla borsa della spesa che aveva una chiara funzione di “sostegno al reddito”, siamo infatti passati all’erogazione di pacchi viveri che rappresentano un elemento fondamentale per il sostentamento di singoli e famiglie. Aumentano le richieste di aiuti economici e data la complessità delle situazioni aumentano anche, in modo positivo, le interrelazioni tra il volontariato di prossimità delle Parrocchie e i Centri di Ascolto diocesani. Una collaborazione che andrà ulteriormente potenziata attraverso la valorizzazione delle parrocchie e la promozione di collaborazioni sempre più sinergiche: perché a problemi complessi è necessario dare risposte articolate.

CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA- PORDENONE

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2014

1. INTRODUZIONE

L'anno 2014 ha segnato, per il Centro di Ascolto diocesano, un momento importante legato a un nuovo cambio "strutturale". Infatti, a partire da settembre, il Centro di Ascolto si è trasferito presso la struttura Madonna Pellegrina: una casa non molto distante dal sede precedente, destinata inizialmente a casa per esercizi spirituali e diventata, nel corso degli anni, anche centro di accoglienza e di prima emergenza, oltre a sede di attività e di incontri per realtà ecclesiali e non.

La nuova collocazione ha creato, almeno inizialmente, qualche problema legato alla necessità di pensare la dislocazione dei servizi in maniera diversa.

La copresenza di ospiti residenti all'interno della struttura e di persone che si presentavano per chiedere ascolto non è stata di facile soluzione per la promiscuità di alcuni spazi che, gioco forza, si è venuta a determinare.

E' stato necessario ripensare tutta la fase della prima accoglienza e dell'attesa, nonché dei meccanismi di accesso che consentissero di garantire ascolto a tutti, senza toccare tuttavia dei presupposti di base, quale il libero accesso durante gli orari di apertura.

Solo nel corso del 2015 si è trovata una soluzione che, senza dare corso a interventi strutturali, ma ripensando in maniera diversa gli spazi di attesa, ha attenuato le problematiche della condivisione dei luoghi.

Al di là dei problemi che ogni trasferimento comporta, la nuova collocazione individua una maggior disponibilità di stanze per l'ascolto, oltre a una collocazione degli uffici della Caritas nello stesso corridoio nel quale si svolgono i colloqui. Questa scelta, almeno nelle intenzioni, ha una forte valenza simbolica di vicinanza alle situazioni di povertà.

All'interno del Centro di Ascolto operano una ventina di volontari (tra cui una religiosa) che si alternano nei cinque giorni della settimana nei quali il Centro è aperto (tutte le mattine, dalle 9.00 alle 12.00, ad eccezione del martedì quando il centro è aperto il pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00). Accanto a loro c'è la presenza di 2 operatori che alternano l'attività dei colloqui a quella di supporto ai volontari nella gestione dei casi, soprattutto per mantenere l'attenzione sul lavoro di rete, anche con gli altri Centri di Ascolto della diocesi e con i servizi del territorio, con i quali si è chiamati ad operare in una prospettiva di animazione di comunità, com'è proprio del mandato delle Caritas.

2. DATI DI CONTESTO

Al 31 dicembre 2014 le persone residenti in Provincia di Pordenone ammontano a 313.969 con una diminuzione dello 0,2% rispetto al 2013. In provincia risiedono il 31,3% degli stranieri residenti in regione con un'incidenza media dell' 11,% rispetto alla popolazione della Provincia.

La diminuzione della popolazione, confrontata con l'anno precedente, è determinata dal saldo naturale negativo che, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, non viene compensato dal saldo migratorio.

Due elementi ulteriori che emergono per quanto riguarda la componente immigrata della popolazione e riscontrabili anche nell'analisi aggiornata dei profili di comunità di alcuni Ambiti Distrettuali sono: la presenza di un numero crescente di persone che hanno ottenuto la cittadinanza, frutto di percorsi di immigrazione stabile di lunga durata e la presenza di flussi migratori verso l'estero o verso altri territori nazionali, sia di immigrati che di persone che hanno

acquisito la cittadinanza. La presenza di emigrazione dal territorio pordenonese, con il suo impatto demografico è strettamente legato agli aspetti occupazionali.

Entrando in questo campo, si segnala, nel territorio della Provincia, un'ulteriore flessione delle persone occupate (- 2,5 mila rispetto al 2013, che portano a -7 mila la flessione in valore assoluto nell'ultimo triennio).⁴A segnalare il perdurare delle condizioni di incertezza economica delle famiglie sono gli indicatori delle ore di Cassa Integrazione che in provincia si sono attestate a 10,4 milioni (circa un terzo delle ore complessive su base regionale) mentre, per quanto riguarda gli ingressi in mobilità, la provincia di Pordenone risulta la più colpita con 1.450 ingressi in più rispetto all'anno precedente, (+130%) con in particolare le aziende che fanno riferimento ai territori di Pordenone, Maniago e Spilimbergo⁵.

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI CONCORDIA-PORDENONE

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Nel 2014 l'andamento delle accoglienze nei singoli centri di ascolto presenti in diocesi presenta un andamento non lineare tra i vari territori. Accanto a territori nei quali l'affluenza rimane stabile, si rileva il forte incremento nei Centri di Ascolto delle parrocchie di Pordenone e il calo di altre realtà quali la forania di San Vito al Tagliamento e Fiume Veneto. Molti Centri di Ascolto che segnalano un decremento delle persone ascoltate riconducono il fenomeno al venir meno della componente straniera. Infatti sono diversi i casi nei quali i Centri di Ascolto foraniali/parrocchiali indicano per la prima volta una presenza di italiani più alta rispetto a quella straniera.

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Concordia-Pordenone - anno 2014 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2014
CDA diocesano	648
CDA Foraniale di Maniago	n.d.
CDA Foraniale di San Vito al T.to (sede di Casarsa della Delizia)	26
CDA Foraniale di Spilimbergo	160
CDA di Cordenons	55
CDA di Fiume Veneto	74
CDA Parrocchie di Pordenone	1048
CDA di Zoppola	38

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Un elemento che influenza il numero di persone accolte nei centri di ascolto "territoriali" è rappresentato dagli accordi che spesso le Parrocchie instaurano con i Servizi Sociali dei rispettivi

⁴cfr. "Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia – principali evidenze del 2014".a cura del Servizio osservatorio mercato del lavoro.

⁵ibidem

Comuni, che determinano un'affluenza più o meno intensa a seconda della modalità di invio. In alcuni centri si evidenziano delle modalità di rilevazione diversa, legata al fatto che in alcuni di essi coesiste, accanto all'attività propria dell'ascolto, anche una realtà di distribuzione, alla quale anche il settore pubblico ha attinto in maniera massiccia nel corso degli ultimi anni.

3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Le persone incontrate dal Centro di Ascolto diocesano nel corso del 2014 sono state 648. L'affluenza segna pertanto una diminuzione dell'11% rispetto a quella registrata nel corso del 2013.

Analogamente affluenza si era già registrata nel 2011. A spiegare in parte questa diminuzione si rilevano tre fattori: l'incremento di attività dei Centri di Ascolto della forania di Pordenone da un lato, dall'altro invece gli aspetti logistici legati al trasloco della sede del CdA diocesano e ad un conseguente aumento dell'orario di chiusura. Non da ultimo quanto già rilevato dalle parrocchie e cioè uno spostamento in altri territori delle persone immigrate, che hanno rappresentato la componente prevalente negli accessi degli anni passati.

Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, per genere e provenienza - anno 2014 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	85	13,1%	326	50,3%	237	36,6%
Femmine	63	9,7%	174	26,9%	411	63,4%
Totale	148	22,8%	500	77,2%	648	100,0%

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - luglio 2015

In genere le persone ascoltate si sono presentate più volte nel corso dell'anno sia per successive richieste, sia per la necessità di approfondimenti e l'attivazione di risposte concrete: i colloqui registrati nell'anno sono stati 1.765, in lieve aumento rispetto al 2013.

La complessità delle situazioni di disagio, la necessità di confrontarsi con gli altri servizi, il dialogo con le parrocchie, l'attivazione di possibili reti di supporto, richiedono diversi incontri per poi giungere a circostanziare l'intervento nel modo più efficace possibile (la media dei colloqui per persona è di 2,7). La percentuale di nuovi ingressi resta significativa (58%) e corrisponde all'andamento degli ultimi anni, evidenziando però un valore decisamente inferiore agli anni di esordio del Centro di Ascolto, quando si assisteva al continuo avvicinarsi dell'utenza, bisognosa soprattutto di primo ascolto e orientamento. Adesso alla Caritas le persone tornano e ricevono sostegno nel tempo, sia perché oppresse da più radicate situazioni di disagio, sia perché seguite con progetti di accompagnamento dedicati.

Come evidenziato nel Grafico 1 le persone incontrate al Centro di Ascolto diocesano sono uomini nel 64% dei casi, componente maschile decisamente più alta rispetto al 55% dell'anno precedente.

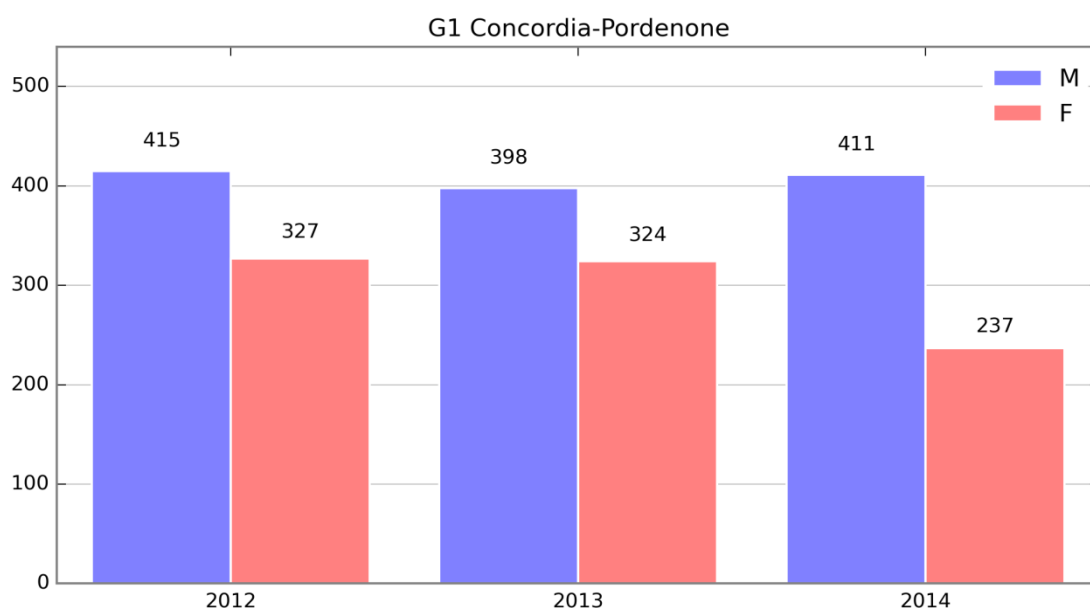
Parlando della differenza di genere è bene sottolineare che in molti casi si incontrano uomini o donne che rappresentano interi nuclei familiari: viene registrato il nominativo (con le relative caratteristiche socio-anagrafiche) di uno dei due partner ma nella sostanza si incontrano famiglie.

Si tratta infatti nella maggioranza dei casi persone che vivono con il partner ed i figli. La percentuale di chi vive solo è comunque significativa e riguarda soprattutto uomini.

Il notevole aumento della componente maschile è dovuto anche alla presenza di molti uomini singoli che si sono rivolti alla Caritas nel corso del 2014, in molti casi richiedenti asilo. È comunque significativo il fatto che la ripartizione per genere degli italiani corrisponde a quella evidenziata per l'utenza complessiva.

A rivolgersi al Centro di Ascolto sono principalmente persone che risiedono Provincia di Pordenone (72%). Il 45% è residente nella Città di Pordenone.

Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2012, 2013, 2014- – valori assoluti

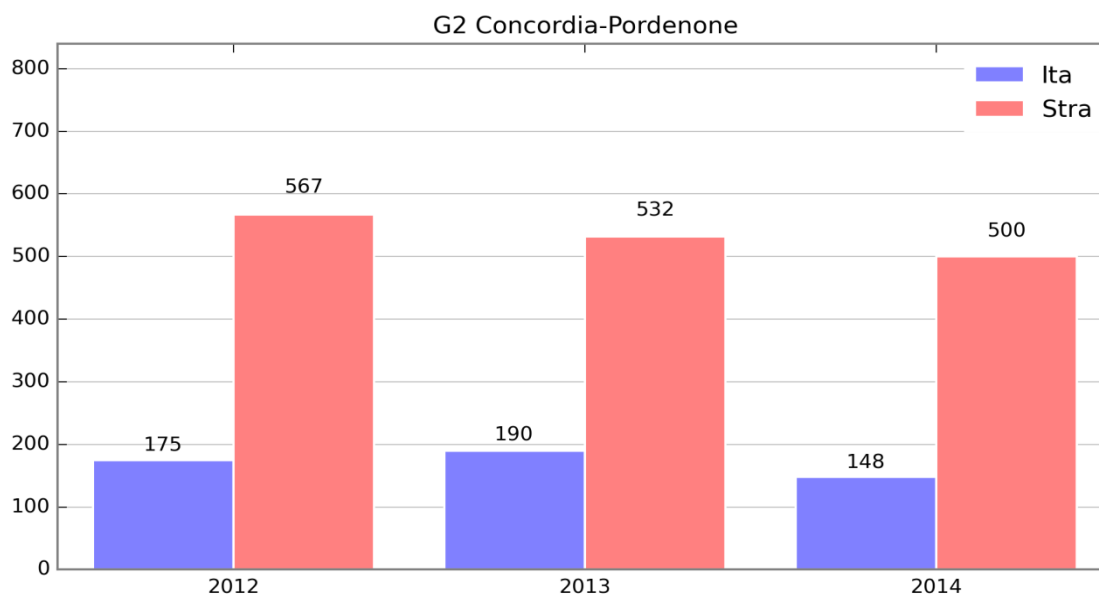


Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

3.3 Italiani e stranieri

Nella contrazione generale dell'affluenza riscontrata nel corso del 2014 a diminuire in modo significativo sono gli italiani (-22,1%) rispetto all'anno precedente, contro il 6% di contrazione della componente straniera (Cfr. grafico 2). Nonostante questa contrazione, come rilevato ormai da diversi anni, quella italiana rappresenta la prima nazionalità, rappresentando il 22,8% dell'utenza totale.

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2012, 2013, 2014- – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Il grafico 3, riferito al paese di origine delle persone straniere, evidenzia come il 14,6% delle persone incontrate sia ghanese (12% sul totale delle presenze), confermando questa presenza come una caratteristica importante dell’immigrazione nel pordenonese e nella città di Pordenone in particolare. Tuttavia è evidente la diminuzione nel numero di accessi, coerentemente con quanto evidenziato anche nelle analisi di contesto di questo capitolo. Tale diminuzione della componente ghanese è riscontrata anche nei Centri di Ascolto cittadini, confermando pertanto un flusso in uscita di queste persone, che per oltre tre lustri hanno caratterizzato il fenomeno migratorio nella provincia.

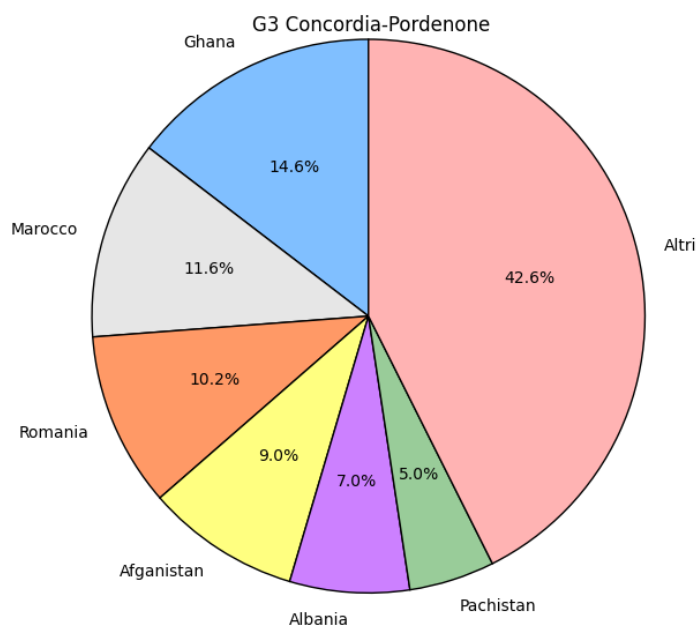
Si evidenzia, per la prima volta in maniera significativa, la presenza di afghani e pakistani. Si tratta del fenomeno dei richiedenti asilo giunti via terra dalla cosiddetta rotta balcanica. Queste persone hanno rappresentato una nuova sollecitazione per il Centro di Ascolto, anche se i numeri non sono minimamente paragonabili a quelli delle province di Udine, Gorizia e Trieste. Tuttavia proprio per i numeri “bassi” il fenomeno è risultato, per un certo periodo, nascosto, lasciando la Caritas diocesana come unico interlocutore per quelle persone che si trovavano in attesa di un’accoglienza.

La componente Marocchina si caratterizza per percorsi di integrazione che si sono spesso interrotti in seguito alla crisi. Le persone di origine rumena e albanese si caratterizzano per essere prevalentemente donne a differenza di tutte le altre nazionalità, dove le persone immigrate che si rivolgono al Centro di Ascolto sono prevalentemente uomini: vale comunque per queste nazionalità la considerazione già evidenziata precedentemente, ovvero che spesso le persone portano con sé i bisogni della famiglia.

Sommando tutte le diverse nazionalità si evidenzia tra gli stranieri la preponderanza di cittadini africani (50%), seguiti dai cittadini europei (29%) e asiatici (18%). Davvero minima la presenza di cittadini provenienti dal continente americano (3%).

È un variegato universo di provenienze, con sollecitazioni provocate dalle diverse appartenenze culturali, che a volte comporta la fatica di comunicare in modo efficace, di pensare interventi rispettosi e accoglienti della diversità.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, principali provenienze degli stranieri – anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

3.4 Fasce d'età

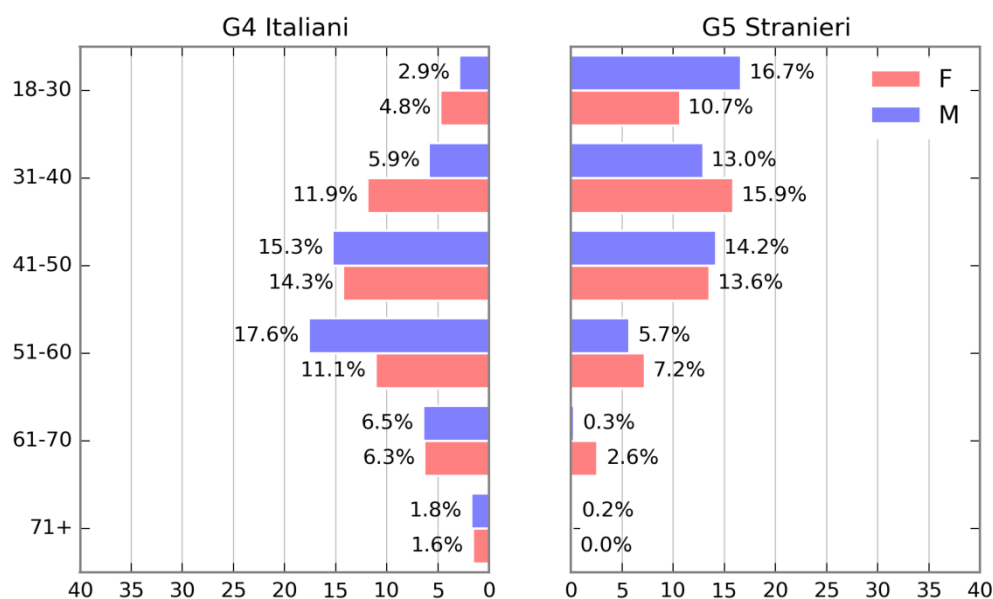
Nel prendere in considerazione la diversa composizione demografica per fasce di età delle persone che hanno avuto accesso al Centro di Ascolto, l'analisi è realizzata in maniera disgiunta tra età degli italiani e degli stranieri. Questo per tenere conto della diversa composizione nella popolazione generale.

Per quanto riguarda gli italiani, come evidenziato nel grafico 4, la maggior parte delle persone si colloca tra i 41 e i 60 anni (58,3%). Più nel dettaglio segnaliamo che il 17,6% è rappresentato da maschi tra i 51 e i 60 anni, una componente spesso segnata da complessità di legami familiari e da percorsi di difficile ricollocazione lavorativa. A questi si aggiungono gli italiani oltre i 61 anni (16,2%) che rappresentano una componente ormai significativa. La parte femminile è prevalente nelle fasce di età tra i 18 e i 40 anni, si tratta in particolare di donne sole con figli, come si può desumere dal raffronto con la tipologia familiare.

Per quanto riguarda gli stranieri oltre il 50% si colloca tra i 18 e i 40 anni, con una significativa presenza di uomini (16,7%) nella fascia tra i 18 e i 30. A incidere in maniera forte è il flusso di afgani e pakistani, quindi di persone prevalentemente giovani che, come già evidenziato, si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano.

E' significativo come sia prevalente la presenza delle donne nella fascia tra i 31 e i 40 – in linea con quanto visto per gli italiani - ma anche nella fascia che si colloca tra i 51 e i 70 anni con un significativo 9,8%. Si tratta prevalentemente di persone provenienti dall'Est che hanno svolto o stanno svolgendo lavori di cura per gli anziani.

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2014- – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

3.5 Tipologie familiari

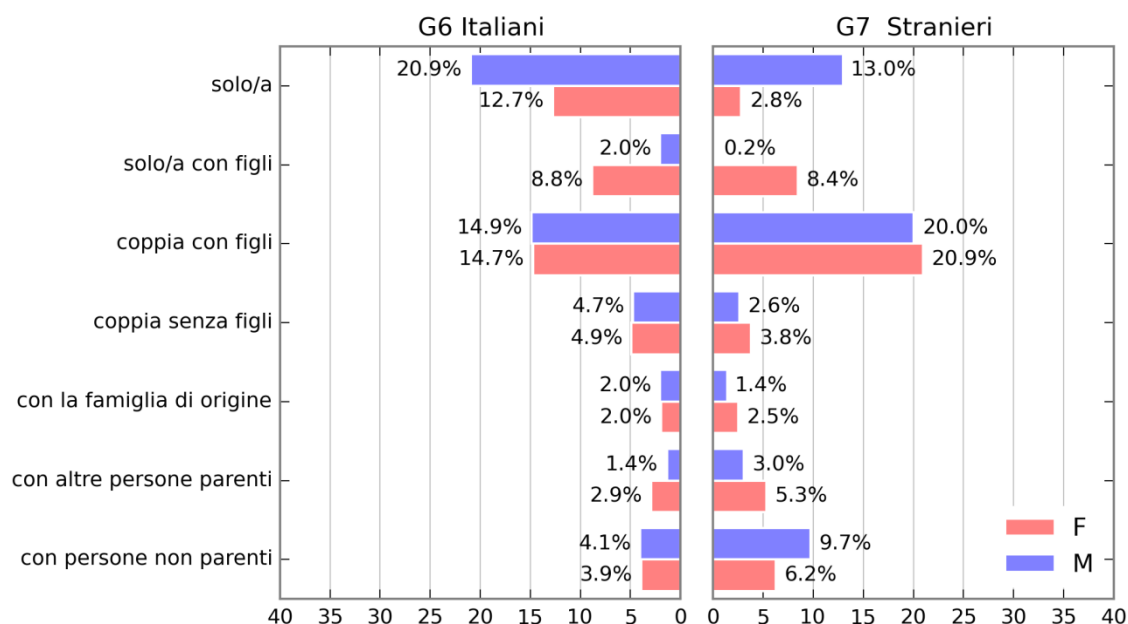
Analizzando i dati generali per tipologia di nucleo familiare, senza divisioni legate al paese di origine, la maggior parte delle persone è rappresentata da persone che vivono all'interno di coppie con figli. Considerando poi le persone sole con figli e le coppie senza figli, si trova conferma che vengono sostenuti in prevalenza nuclei familiari.

Se poi si considerano le persone che vivono con parenti e quelle che vivono con la famiglia di origine, nel 63% dei casi le persone ascoltate vivono in famiglia.

Il dato delle persone sole è comunque significativo attestandosi al 22%.

Nei grafici 6 e 7 è proposta una lettura del dato scomposto per italiani e stranieri. Per quanto riguarda gli italiani è rilevante la percentuale di uomini che vivono soli, dato che, accompagnandosi con la lettura precedentemente fornita della presenza di italiani maschi oltre i 51 anni, individua in maniera chiara una tipologia di persone che si rivolge al Centro di Ascolto diocesano: maschi soli, espulsi dal mercato del lavoro. Rimane alta, per le italiane la presenza di donne che vivono sole con figli (l'8,8%), abbinata spesso a un'età mediamente giovane.

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2014- – valori %

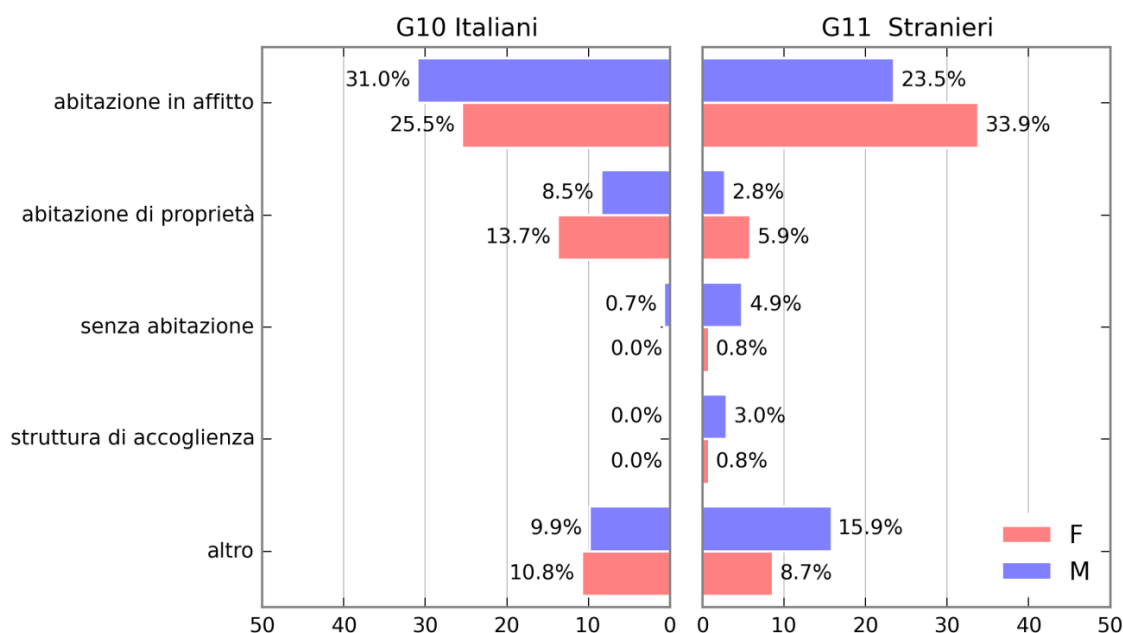


Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Analizzando i dati riferiti agli stranieri emergono tre elementi caratterizzanti le condizioni del nucleo familiare. Il primo è la presenza consistente di uomini che vivono soli (13,0%), dove accanto ai richiedenti asilo ci possono essere anche persone che hanno trasferito la parte rimanente del proprio nucleo familiare da altri parenti o nel paese di origine. Il secondo è la presenza significativa di donne che vivono sole con figli e che rappresentano l'8,8% della componente immigrata. Rispetto agli italiani, oltre all'abbandono del partner ci possono essere situazioni nelle quali il partner si spostato alla ricerca di un altro lavoro nell'attesa poi di portare con sé la parte rimanente della famiglia. Il terzo, infine, è rappresentato dalle persone che vivono con altre persone non parenti, oltre a richiedenti asilo che hanno trovato collocazione in strutture collettive o in appartamenti in condivisione e che mantengono comunque una relazione aperta con il Centro di Ascolto, ci sono anche quelli che, in seguito all'impossibilità di mantenere una dimora, sono costretti a condividere la casa con altri al fine di abbassare l'incidenza del costo dell'alloggio. Si conferma quanto già rilevato anche negli anni scorsi cioè un ritorno, per alcuni, alle prime fasi del percorso migratorio, dove la convivenza era una delle condizioni di partenza per recuperare un alloggio nel territorio della provincia.

3.7 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Podenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2014- – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

La maggior parte delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto vivono in un'abitazione in locazione. Come si vede dai grafici 10 e 11 che rappresentano la condizione abitativa, per gli italiani e per gli stranieri la percentuale è analoga e si attesta intorno al 56%.

Il 22,2% degli italiani vive in case di proprietà spesso gravate da mutuo. In misura minore (8,7%) gli stranieri risultano proprietari di una casa. E' ormai comprovato come attualmente la proprietà dell'immobile non garantisca necessariamente una stabilità abitativa. Incidono infatti gli oneri e le rate del mutuo contratti, a volte, anche per immobili inadeguati.

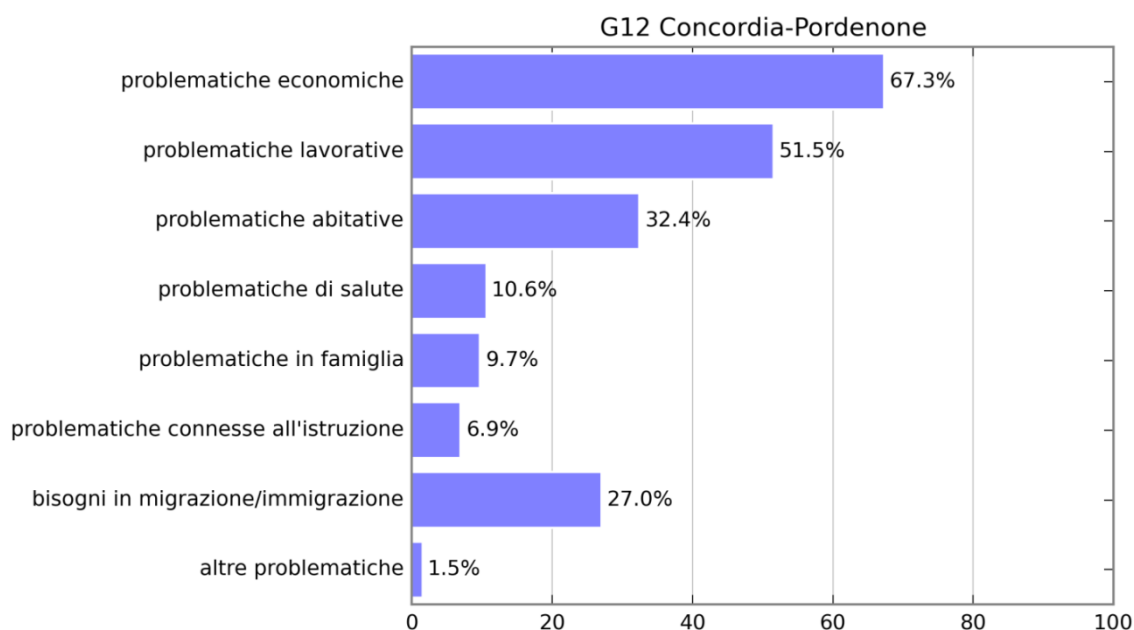
Le persone che si trovano senza abitazione o in strutture di accoglienza sono nella totalità dei casi stranieri, in questo caso una parte consistente, è rappresentato dai richiedenti asilo.

3.8 Problematiche

La maggioranza delle persone evidenziano problematiche di carattere economico, queste problematiche sono legate a loro volta alle problematiche lavorative e di conseguenza spesso generano le problematiche abitative.

La maggior delle problematiche economiche è caratterizzato da persone che presentano una completa assenza di reddito – pari al 33,8% - mentre il 20,8% ha problematiche legate a redditi non sufficienti a garantire un minimo vitale.

Graf. 1 e 2 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Come detto, accanto alle problematiche economiche troviamo le problematiche di lavoro. Sono il 42,6% le persone che segnalano problematiche di disoccupazione. Si tratta di situazioni ormai caratterizzate da disoccupazione di lunga durata, che portano ad assenza di reddito anche perché le forme di compensazione del reddito sono terminate.

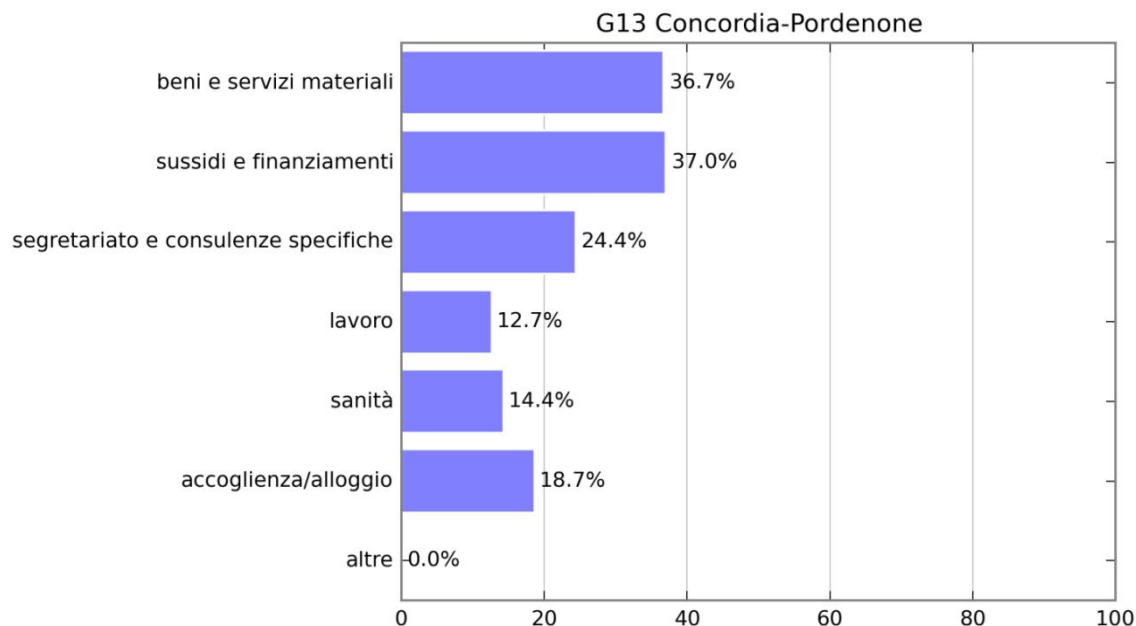
Significative tra italiani e stranieri anche le problematiche abitative, rappresentate da persone senza abitazione (pari al 15,6%) o che vivono in alloggi precari, inadatti a garantire adeguato benessere e una minima confortevolezza.

Per quanto riguarda gli stranieri l'incidenza del disagio abitativo va letto anche in relazione alla presenza di numerosi richiedenti asilo, categoria anche in passato incontrata, ma presa in carico solo nei casi in cui fosse possibile inserirle in un progetto SPRAR. Tra gli italiani che esprimono questa fatica, in genere uomini, molti provengono da altre zone d'Italia, chi invece vive in città è solitamente seguito in sinergia con il Servizio Sociale, con azioni condivise. La problematica abitativa, storicamente non presente a livello di provincia pordenonese, almeno non nelle sue conseguenze più estreme, è una problematica che emerge di anno in anno in maniera più significativa. Lo stesso possedere una casa, come già segnalato, non è necessariamente condizione per evitare il rischio di perderla, tanto più che vivere in alloggi inadeguati acuisce, invece di risolvere, le problematiche economiche a seguito degli alti costi di gestione.

Le problematiche strettamente legate all'immigrazione sono rappresentate dal 27% delle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto e sono generalmente collegate a rinnovi di permessi di soggiorno, ad acquisizioni di cittadinanza, ma nel corso dell'ultimo anno, anche alle condizioni del richiedente asilo in attesa di formalizzare la domande. In questo caso, prima di alcuni chiarimenti ministeriali e al recepimento della direttiva comunitaria che ha chiarito che l'obbligo di accoglienza scatta nel momento in cui si manifesta la volontà di richiedere asilo e non nel momento in cui la domanda viene formalizzata, le persone si trovavano in una sorta di "terra di mezzo" senza che si evidenziasse chi dovesse farsi carico di loro.

3.9 Richieste

Graf. 1 e 3 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Le richieste evidenziate sono prevalentemente di carattere materiale ed economico, e in tal senso in linea con le problematiche rilevate. Le richieste di carattere materiale riguardano innanzitutto viveri e buoni pasto, che rappresentano due diverse modalità di espressione di uno stesso bisogno. Notevoli anche le richieste di accesso al servizio doccia, incrementate dalla stabile presenza nel corso di tutto l'anno di persone prive di alloggio, sia di passaggio che in attesa di accoglienza in quanto richiedenti asilo.

Le richieste di sostegno economico, in particolare per far fronte al pagamento di utenze domestiche (fornitura luce, gas e acqua) o di affitti (difficoltà a sostenere affitti troppo onerosi, ma anche affitti modesti in alloggi di edilizia residenziale pubblica). Anche il pagamento di tasse rifiuti o mensa scolastica rappresenta un impegno a cui molti nuclei rimasti senza reddito faticano a fare fronte. Molte richieste di aiuto sono relative a sostenere le spese di trasporto, per l'acquisto di biglietti o abbonamenti autobus o treno, per spese di carburante o assicurazione dell'auto. Significativa anche la richiesta di aiuto per spese di tipo sanitario, per il pagamento del ticket di esami o visite specialistiche.

Le richieste di segretariato sono quasi esclusivamente rappresentate dalle richieste di consulenza legale, presentate soprattutto da cittadini stranieri, per questioni legate al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno. Il servizio si rapporta con efficacia e puntualità con la locale Questura, con patronati e sindacati, oltre a contare sulla disponibilità di alcuni avvocati per specifiche consulenze.

Le richieste di lavoro (12,7%) si mantengono abbondantemente al di sotto della problematica rilevata (oltre il 50%). Si tratta di una richiesta che non viene rivolta al Centro di Ascolto, anche perché fatta da persone ormai da lungo tempo in Italia o, comunque, che nel passato hanno già

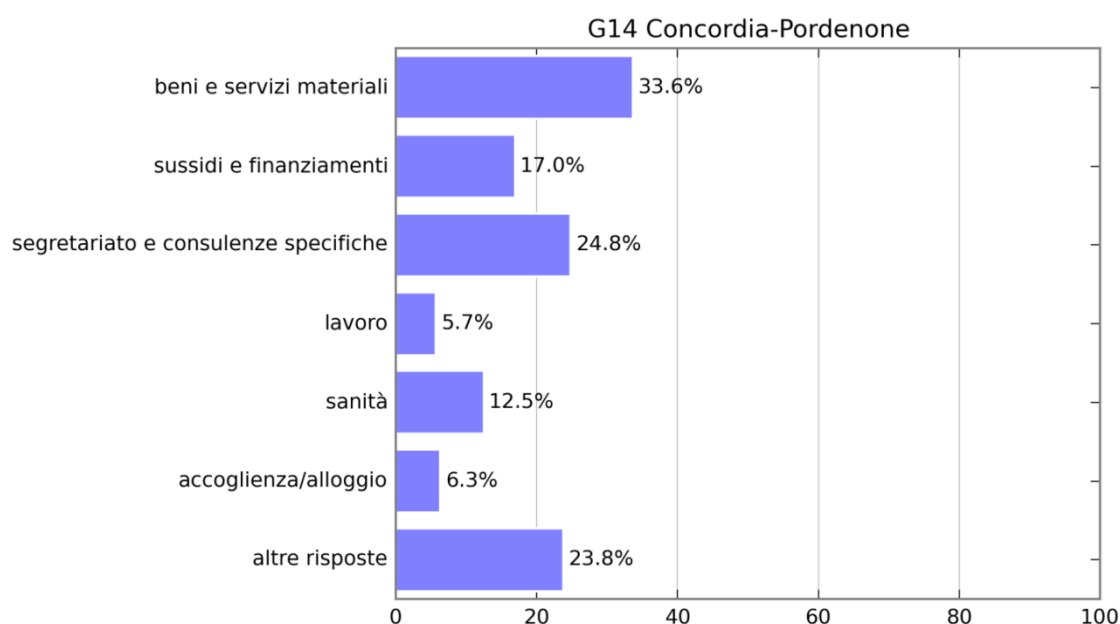
avuto modo di lavorare e che quindi ritengono di essere in possesso, almeno in parte, delle abilità necessarie per trovare un nuovo impiego.

Le richieste sanitarie sono legate alla presenza, presso la Caritas diocesana, di 4 medici volontari, ai quali si rivolgono anche immigrati che, pur avendo accesso al servizio sanitario nazionale, trovano la possibilità di poter esporre con maggiore tranquillità il proprio problema. Inoltre le richieste sono state presentate da persone in condizioni di indigenza, italiani e stranieri che, pur potendo rivolgersi al proprio medico di base, sono giunte in Caritas per particolari difficoltà di salute o per la necessità di procurare farmaci, per loro troppo onerosi.

E' infine esplosa la richiesta di alloggio, in particolare legata alle situazioni di arrivo di richiedenti asilo sul territorio della provincia di Pordenone. Queste persone, oltre a richiedere alloggio, hanno rappresentato anche bisogni di sostegno alimentare, sanitario e di segretariato sociale.

3.10 Risposte

Graf. 1 e 4 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

A fronte di una richiesta di beni e servizi materiali molto alta, anche le risposte si sono allineate, in particolare attraverso l'erogazione di borse spesa e di viveri.

Le borse viveri sono state distribuite in alcuni casi direttamente (grazie alla disponibilità di viveri acquistati dalla Caritas, offerti da privati o donati da aziende, in particolare un grande centro di distribuzione ha donato migliaia di euro di generi alimentari garantendo una notevole disponibilità di beni).

In genere però il meccanismo di risposta alla richiesta di viveri comporta l'invio alla parrocchia di appartenenza, oppure alla San Vincenzo. Chiesa Evangelica e San Vincenzo cittadina distribuiscono su richiesta dei Servizi Sociali. È cura del volontario capire se le persone ascoltate ricevano già viveri altrove; a volte l'intervento della Caritas diocesana si affianca a quelli del

territorio per integrare quelle risposte che non soddisfano pienamente il bisogno, altre volte si interviene in emergenza in attesa di rinviare a chi è preposto in ogni singola zona.

Se la risposte di beni e servizi materiali è stata in linea con le richieste, diverse sono state le risposte a fronte di richieste di tipo economico. Le risposte dirette del Centro di Ascolto hanno comportato il sostegno di interventi economici per un importo pari a 25.470 euro. In particolare sono state sostenute spese per affitti e utenze (11.620,00 euro), spese per trasporti (3.260,00 euro) alimentari e buoni pasto (3.088,00 euro) e accoglienze di emergenza (1.980,00 euro).

In una quarantina di casi si è provveduto a segnalare le richieste al Fondo diocesano, a volte affiancando nei colloqui di approfondimento economico i volontari di forania, che hanno presentato alle commissioni territoriali o centrale le richieste, giungendo all'erogazione del contributo. A partire dalla richieste di tipo economico si è evidenziata, in alcuni casi, la difficoltà di gestire in modo efficace il reddito familiare.

Per quanto riguarda le risposte di accoglienza e alloggio la risposta è limitata d vincoli di natura strutturale. Una risposta a questi problemi si è cercata innanzitutto nel piano per l'emergenza freddo dei mesi invernali, coordinandosi, con la regia dell'Ambito urbano, sia per le segnalazioni che per i possibili interventi. La varietà di situazioni incontrate non ha però permesso di sollecitare o individuare soluzioni per tutti (mancanza della residenza anagrafica, irregolarità del soggiorno, persone di passaggio non appartenenti al territorio...). Ci sono state richieste presentate da cittadini stranieri, ormai privi di alloggio da tempo, che a volte contavano su temporanee ospitalità, altre volte dormivano in macchina o in abitazioni abbandonate occupate abusivamente. Difficile intervenire a loro favore, mancando un servizio di bassa soglia (dormitorio) e in assenza di risorse adeguate ad una presa in carico, spesso mancando anche la residenza anagrafica. A differenza degli anni scorsi, la presenza di persone senza alloggio, che sollecitavano per una risposta di accoglienza, è stata continua. Questa pressione ha provocato, in volontari e operatori, un vissuto di continua tensione e una persistente sollecitazione a trovare modalità, sempre nuove, di affrontare l'emergenza e dare un minimo di conforto a persone che per lunghi periodi erano costrette a vivere all'addiaccio.

Le risposte sanitarie e di segretariato sono state in linea con le richieste. E' evidente come queste siano legate alla disponibilità del servizio messo a disposizione. In particolare la presenza dell'ambulatorio medico e del servizio legale all'interno del Centro di Ascolto favorisce, non solo la rilevazione della richiesta, ma anche la possibilità di fornire direttamente una risposta. Le risposte sanitarie sono state fornite anche cittadini stranieri privi di assistenza sanitaria, con i quali si è avviata la presa in carico anche attraverso l'attivazione della tessera STP (straniero temporaneamente presente) che consente l'accesso alle strutture sanitarie e la prescrizione dei farmaci mutuabili.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

La domanda che emerge dalla prima lettura dei dati è: dove sono i poveri? Se gli indicatori di contesto ci raccontano una situazione ancora pesante da un punto di vista lavorativo, con ovvie conseguenze sui redditi disponibili, la contrazione degli accessi appare evidente.

Per quanto riguarda il territorio del Pordenonese non è sufficiente spiegare la diminuzione dell'affluenza solamente attraverso l'attivazione di Centri di Ascolto e di distribuzione nelle Parrocchie o a cambiamenti strutturali contingenti del Centro di Ascolto diocesano, anche se questi elementi hanno certamente influito. Un elemento determinate è rappresentato dal fatto

che una parte delle persone che storicamente accedevano al Centro di Ascolto diocesano, ha deciso di provare altre strade in altri territori.

A fronte di minori numeri si consolida una notevole complessità dei fenomeni, in particolare per gli italiani che, come è stato evidenziato, si collocano in una fascia di età alta. Si tratta di persone che, per età e radicamento territoriale, difficilmente possono spendere la carta dell'emigrazione. Bisogna quindi trovare nuovi strumenti per incontrare le povertà del territorio, oltre che nuove forme di risposta che non siano solamente dei tamponi alle situazioni, ma che promuovano realmente percorsi di affrancamento da povertà e vulnerabilità sociale.

Il Centro di Ascolto, almeno nella Diocesi di Concordia Pordenone, non è chiamato a gestire servizi, ma a rappresentare una possibile occasione di ascolto per le persone in difficoltà. In questo senso è stata accolta la non semplice sfida dell'accoglienza dei richiedenti asilo, tamponando le difficoltà nel reperimento dei posti, ma soprattutto cercando di offrire, prima che l'accoglienza materiale, un'occasione di relazione e di incontro.

CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2014

1. INTRODUZIONE

Questo capitolo ha lo scopo di illustrare i dati dell'attività del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia (CdA) nell'anno 2014, dopo una breve analisi dei dati, riferiti sempre all'annualità 2014, dei Centri di Ascolto parrocchiali presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia. Il Centro di Ascolto diocesano inserisce nel database denominato Os.Car., condiviso da tutte le Caritas diocesane della Regione Ecclesiale del Triveneto (che comprende il territorio del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige), tutti i dati anagrafici, quelli connessi alle problematiche delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano, nonché le richieste poste ai volontari e operatori e le risposte ottenute dal CdA. I dati prima vengono rilevati in una cartella cartacea personale, una per ogni utente, e poi vengono inseriti nel database. I Centri di Ascolto parrocchiali della Diocesi di Gorizia ad oggi non inseriscono i dati nel database Os.Car., perché la Caritas diocesana di Gorizia non è riuscita a formare i volontari dei Centri di Ascolto parrocchiali sulle modalità di rilevazione ed inserimento.

Il presente report non analizza la povertà presente sul territorio della Diocesi di Gorizia e nemmeno rileva tutte le persone che sono venute in contatto con i servizi della Caritas presenti sul territorio della Diocesi, ma solo quelle incontrate dal Centro di Ascolto diocesano. Non sono compresi nel report quanti si rivolgono ai Centri di Distribuzione parrocchiali, quanti hanno fatto domanda nelle Caritas parrocchiali per il Fondo Straordinario Famiglie in Salita e i richiedenti asilo che sono accolti dalla Caritas diocesana.

Non si deve mai dimenticare che dietro ai dati che saranno illustrati nei prossimi paragrafi ci sono le storie dei volontari e operatori, ma soprattutto delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto per ottenere un sostegno. Le storie di volontari e operatori raccontano il loro impegno nell'accogliere, nell'ascoltare, nell'orientare, nell'accompagnare e nell'aiutare le persone che si rivolgono a loro chiedendo un sostegno. L'impegno dei volontari e degli operatori non si limita al tempo investito nel servizio di *front office* con gli utenti, ma anche di *back office*, altrettanto importante ed essenziale. Questo lavoro consiste nel tempo dedicato alle riunioni di equipe e supervisione dove valutare attentamente quali risposte dare alle persone che chiedono aiuto, come allocare le poche risorse finanziarie a disposizione per sussidi e cosa proporre agli utenti per riuscire ad aiutarli a liberarsi dal bisogno e dallo stato di disagio e di deprivazione sociale. Accanto alle loro storie ci sono le tante storie di coloro che si rivolgono al CdA. Si tratta di storie di persone che sono scivolate nella povertà e nell'esclusione sociale. Alcuni sperano di risollevarsi e ritornare a vivere dignitosamente, altri dopo un lungo periodo di disagio sociale ed economico hanno perso ormai la fiducia e la speranza nel futuro.

2. DATI DI CONTESTO

L'Arcidiocesi di Gorizia si estende su tre province, comprendendo tutto il territorio della Provincia di Gorizia e alcuni comuni delle province di Udine e di Trieste. La popolazione dell'Arcidiocesi è di 185.486 abitanti con un territorio suddiviso in 90 parrocchie (Fonte: Annuario Pontificio, edizione 2015). L'ISTAT rileva che la popolazione della Provincia di Gorizia è di 140.897 abitanti al 31/12/2014 con una superficie di 467,14 km² e una densità di 301,62 ab./km². La popolazione è così ripartita per genere: 68.828 maschi e 72.069 femmine. La Provincia di Gorizia ha due grossi centri abitati: Gorizia e Monfalcone. Il capoluogo conta 35.114 abitanti di cui 16.854 maschi e 18.260 femmine. Monfalcone ha 28.122 abitanti di cui 14.152 maschi e 13.970 femmine.

Nella Provincia di Gorizia la percentuale di disoccupati nel 2014, secondo i dati forniti dalla stessa Provincia, è pari all'8,7% (con una variazione dello 0,7% rispetto all'anno 2013 mentre nel 2011 la disoccupazione nell'Isontino si attestava al 6,4%), superiore a quella media regionale che è dell'8%. In particolare questa percentuale è del 7% tra gli uomini, stabile rispetto all'annualità precedente. Si rileva, invece, un sensibile aumento della disoccupazione femminile, che passa dal 6,9% del 2011 al 9,1% del 2013 e all'11,2% del 2014.

Gli stranieri presenti in Provincia di Gorizia sono pari a 12.546 al 01/01/2014 pari all'8,9% della popolazione residente, mentre erano 11.222 l'anno precedente. Sono residenti nella Provincia Isontina 6.538 uomini stranieri e 6.008 donne straniere. La provenienza più diffusa dei migranti in Provincia di Gorizia è quella dal Bangladesh pari a 2.078 persone. La seconda nazionalità più presente è quella rumena con 1.804 persone. Seguono le nazionalità delle vicine repubbliche dell'Europa dell'Est e della penisola balcanica. In particolare la Bosnia-Erzegovina con una popolazione di 1.015 persone residenti, la Croazia con 849 unità, il Kosovo con 739 e la confinante Slovenia con 527 persone residenti in Provincia di Gorizia.

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI GORIZIA

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Goizia - anno 2014 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2012	N. persone accolte Anno 2013	N. persone accolte Anno 2014
CDA diocesano	429	425	434
CDA parrocchiale di Cervignano del Friuli	178	182	247
CDA parrocchiale di Grado	56	50	59
CDA parrocchiale di Monfalcone – S. Ambrogio	89	93	17
CDA parrocchiale di Monfalcone – SS. Redentore	200	40	12
CDA parrocchiale di Gorizia – San Giuseppe	83	67	62
CDA parrocchiale di Gorizia – San Rocco	25	30	18
CDA parrocchiale di Gorizia – Sacro Cuore	45	24	55

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

I volontari e gli operatori del Centro di Ascolto diocesano hanno incontrato 434 persone nel 2015, mentre i volontari dei Centri di Ascolto parrocchiali hanno ascoltato 470 persone. Chiaramente molte persone che si sono rivolte alla Caritas parrocchiale si sono rivolte anche alla Caritas diocesana. Quindi nel corso del 2014 si può stimare che la rete dei Centri di Ascolto presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia abbia incontrato 638 persone. Questo dato è una stima che considera che l'80% di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto parrocchiali con sede a Gorizia si è rivolto anche a quello diocesano mentre soltanto il 20% di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto parrocchiali con sede al di fuori del Comune di Gorizia si è rivolto al punto di ascolto della Caritas diocesana.

Analizzando più in dettaglio i dati dei Centri di Ascolto parrocchiali si può evidenziare che si assiste a un leggero calo del numero di coloro che vi si sono rivolti (nel corso del 2013 erano 486). I volontari spiegano questo fenomeno con il fatto che una parte delle persone da loro ascoltate l'anno scorso è emigrata in altri Paesi o in altre regioni italiane non riuscendo a trovare un'occupazione lavorativa nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia. 1 persona su 2 che si rivolge ai Centri di Ascolto parrocchiali è cittadina italiana. Questo dato è in linea con l'annualità 2013. Si evidenzierà nei paragrafi successivi che anche il Centro di Ascolto diocesano rileva che un po' più di metà dei suoi utenti sono cittadini italiani. Il 55% di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto delle Caritas parrocchiali è di genere maschile. Nel 2013 la percentuale degli uomini rivoltisi ai Centri di Ascolto parrocchiali era del 51%: quindi si assiste a un incremento della percentuale di uomini che si sono rivolti ai punti di ascolto parrocchiali. La prevalenza degli uomini sulle donne è più accentuata tra gli utenti del Centro di Ascolto diocesano, dove il 70% è di sesso maschile.

3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per genere e provenienza - anno 2014 – valori assoluti (v.a.) e % sul totale delle persone italiane e straniere

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	137	31,6%	168	38,7%	305	70,3%
Femmine	84	19,3%	45	10,4%	129	29,7%
Totale	221	50,9%	213	49,1%	434	100,0%

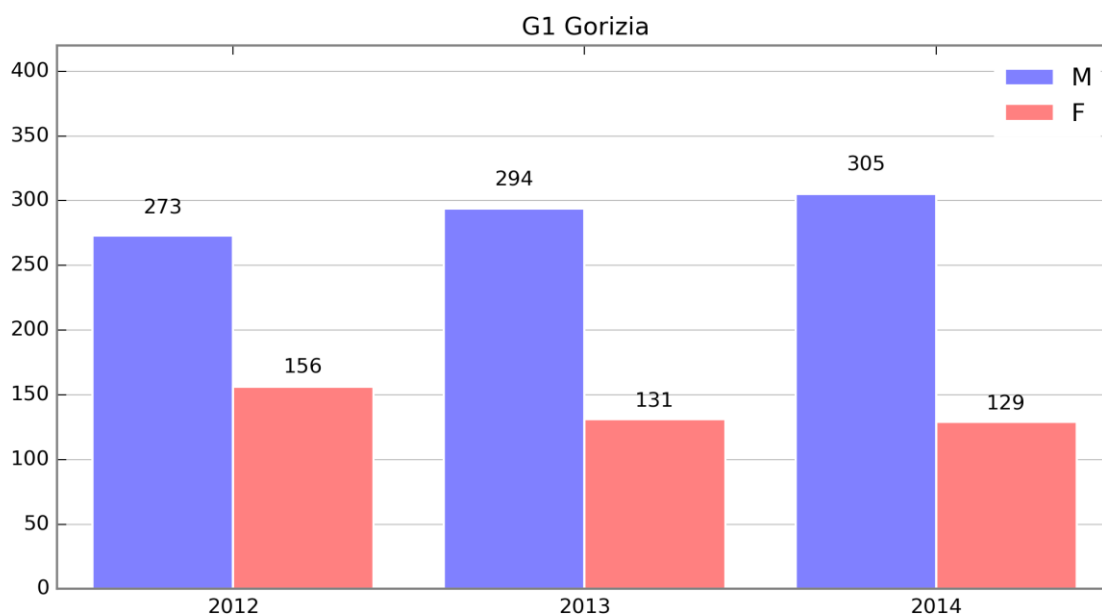
Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Nel corso dell'anno 2014, come già riportato nel paragrafo precedente, le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano (CdA) sono state 434, con un leggerissimo incremento rispetto all'anno precedente, quando i volontari del CdA hanno incontrato 425 persone. Come negli anni precedenti una persona su due che si rivolgono al CdA sono cittadini italiani. Più precisamente il 51% degli utenti del CdA sono italiani mentre il 49% sono stranieri.

Il 70% degli utenti del CdA nell'anno 2014 è di genere maschile. La prevalenza della percentuale degli uomini rispetto a quello delle donne è stata rilevata anche nelle annualità precedenti ed è molto più accentuata tra gli stranieri: il 78% dei cittadini immigrati, rivoltisi al CdA, è di genere maschile. Questa percentuale scende al 62% se calcolata tra i cittadini italiani.

Il grafico 1 rileva, anche in termini assoluti, la tendenza di una crescita del numero degli uomini che si sono rivolti al CdA goriziano passando dai 273 del 2012 ai 305 del 2014. Al contrario i dati assoluti rilevano una tendenza a una diminuzione della componente femminile degli utenti del CdA passando dalle 156 donne rivoltesi al CdA nel 2012 alle 129 del 2014. Si può rilevare, quindi, che la prevalenza numerica del genere maschile su quello femminile è sempre più ampia, perché i volontari e gli operatori del CdA cercano, quando è possibile, di invitare il capo famiglia a rivolgersi al CdA stesso. Non si deve dimenticare che per i cittadini stranieri la spiegazione di questa prevalenza è dovuta, come si è già sottolineato nei report precedenti, alla divisione di ruoli all'interno della famiglia dettato dalla cultura dei Paesi musulmani e africani in genere dove le donne svolgono una funzione di educazione della prole e della cura della casa, lasciando ai loro mariti il mantenimento della famiglia e la gestione dei rapporti con i soggetti esterni.

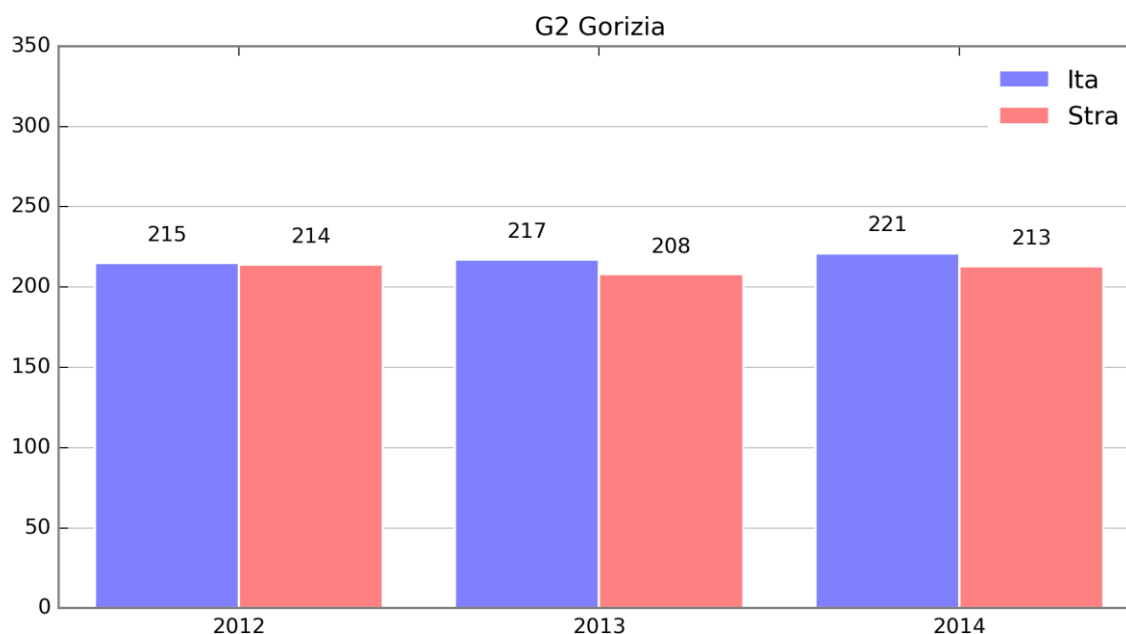
Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2012, 2013, 2014 - valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

3.3 Italiani e stranieri

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2012, 2013, 2014 - valori assoluti

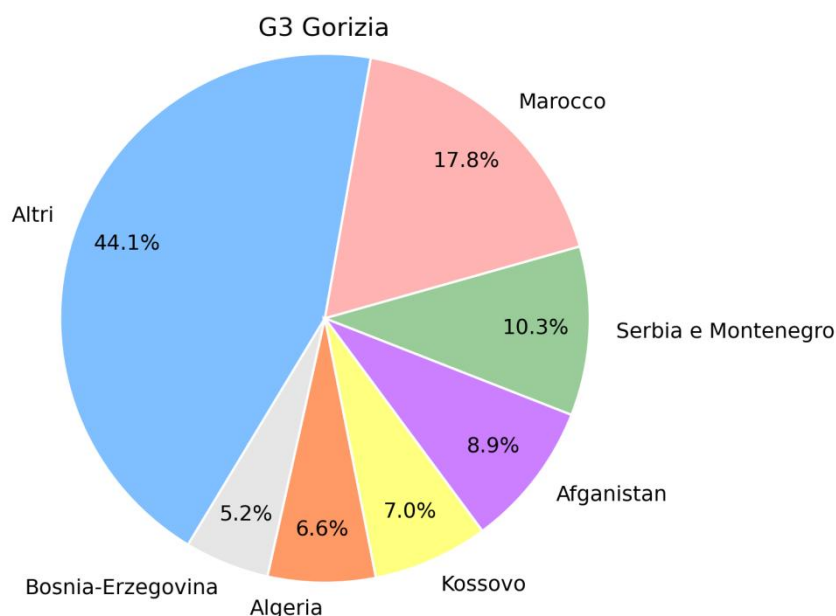


Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Il grafico n. 2 evidenzia che una persona su due che si rivolge al CdA è cittadino italiano. Questa tendenza è ormai presente dal 2011, quando la percentuale di cittadini italiani che quell'anno si sono rivolti al CdA, sul totale degli utenti, era del 47%. La crisi economica, come già evidenziato

nel report precedente, sembra aver modificato la tipologia di coloro che si rivolgono al CdA isontino, spingendo anche gli italiani a chiedere sostegno alla Caritas diocesana: si tratta di persone che prima della crisi, avendo un'occupazione lavorativa, non avevano bisogno di alcun aiuto per riuscire a mantenere se stessi e la propria famiglia.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, principali provenienze degli stranieri – anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Il gruppo etnico più numeroso tra gli stranieri che si rivolgono al CdA a Gorizia è rappresentato dai cittadini marocchini, pari al 17,8% del totale degli stranieri e in termini assoluti pari a 38 persone. La nazionalità marocchina è quella più frequente tra gli utenti del CdA isontino anche nei due anni precedenti: 31 persone nel 2013 e 33 nel 2014. Pur non essendo il gruppo etnico più numeroso in Provincia di Gorizia, essendo soltanto 410 persone pari al 3,5% della popolazione straniera residente al 31/12/2014 (Fonte Istat), la comunità marocchina è molto coesa e al suo interno è molto facile il passaparola. La seconda nazionalità più frequente tra i cittadini stranieri utenti del CdA goriziano è quella serbo-montenegrina: si tratta di 22 persone pari al 10,3%. In Provincia di Gorizia la presenza di stranieri che provengono dalla regione balcanica è la più popolosa e storicamente presente sul territorio. Sempre provenienti dalla regione balcanica si evidenzia la presenza di kossovari e bosniaci. Il 7% dei cittadini stranieri che si sono rivolti al CdA goriziano, pari a 15 persone, sono kossovari. Il 5,2% pari a 11 persone, invece, sono cittadini della Bosnia-Erzegovina. Sempre l'ISTAT al 31/12/2014 rileva che in Provincia Gorizia ci sono 1.015 cittadini provenienti dalla Bosnia Erzegovina, pari all'8% della popolazione straniera residente.

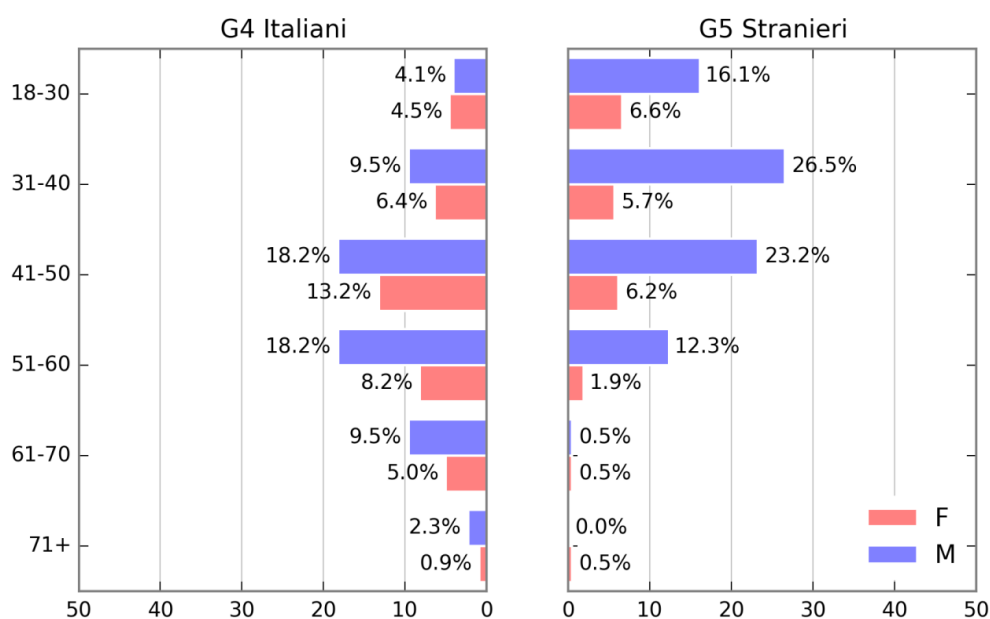
La terza nazionalità più numerosa tra gli utenti del CdA isontino è quella afghana, pari all'8,9% dei cittadini stranieri, ossia 19 persone in termini assoluti. Gorizia da anni è luogo di arrivo di cittadini provenienti dall'Afghanistan e dal Pakistan richiedenti asilo politico. Si tratta in genere di uomini con un'età compresa tra i 20 e i 30 anni, in fuga dagli scontri bellici dei loro Paesi di origine. Questo dato, però, non si ritrova nei report precedenti, anche se il fenomeno dell'arrivo di persone afghane e pakistane era già presente a Gorizia. La cittadinanza afghana, infatti, non era tra le sei nazionalità più frequenti tra gli utenti stranieri del CdA goriziano. Il CdA non rilevava la

loro presenza nelle annualità precedenti, perché i richiedenti asilo afgani e pakistani, che formalizzavano la domanda di protezione internazionale presso la Questura goriziana, in genere venivano ospitati in strutture governative o in progetti di accoglienza del Ministero degli Interni, dopo un breve periodo di accoglienza nel Dormitorio mons. L. Faidutti gestito dalla Caritas diocesana. Nel 2014 le strutture e i progetti di accoglienza del Ministero degli Interni hanno fatto più difficoltà ad accogliere nel breve tempo i richiedenti asilo che arrivano a Gorizia. Questo ha comportato che i cittadini afgani e pakistani richiedenti asilo hanno iniziato a rivolgersi al CdA diocesano per avere un sostegno, soprattutto per ciò che riguarda la fornitura di vestiario e di altri beni di prima necessità.

Al quinto posto tra le nazionalità più frequenti tra gli stranieri rivoltisi al CdA di Gorizia c'è quella algerina, con il 6,6% del totale degli utenti stranieri, pari a 14 persone.

3.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2014- – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

La maggioranza degli italiani utenti del CdA a Gorizia hanno un'età tra i 41 e i 60 anni. Il 57,8% degli italiani rivoltisi al CdA di Gorizia, infatti, fanno parte di questa classe di età. Come si è già sottolineato nei report precedenti la crisi economica ha impoverito le persone over 40. Si tratta di persone che hanno perso l'occupazione lavorativa o hanno visto ridursi il reddito che percepivano prima della crisi. Bisogna evidenziare che la fascia di età compresa tra i 41 e i 60 anni è quella più difficilmente ricollocabile sul mercato del lavoro e ancora distante dall'età del pensionamento.

Confrontando i dati delle classi di età dei cittadini italiani utenti del CdA goriziano con quelli dell'annualità precedente, si deve mettere in evidenza che c'è stato un calo vistoso delle donne italiane over 71 che passano dal 4,6% del 2013 allo 0,9% del 2014. Questo calo, seppur in misura più lieve, si riscontra anche tra gli uomini over 71, che nel 2013 erano il 3,7% del totale degli italiani e nell'anno successivo scendono al 2,3%. Sembrerebbe che il CdA nel territorio diocesano

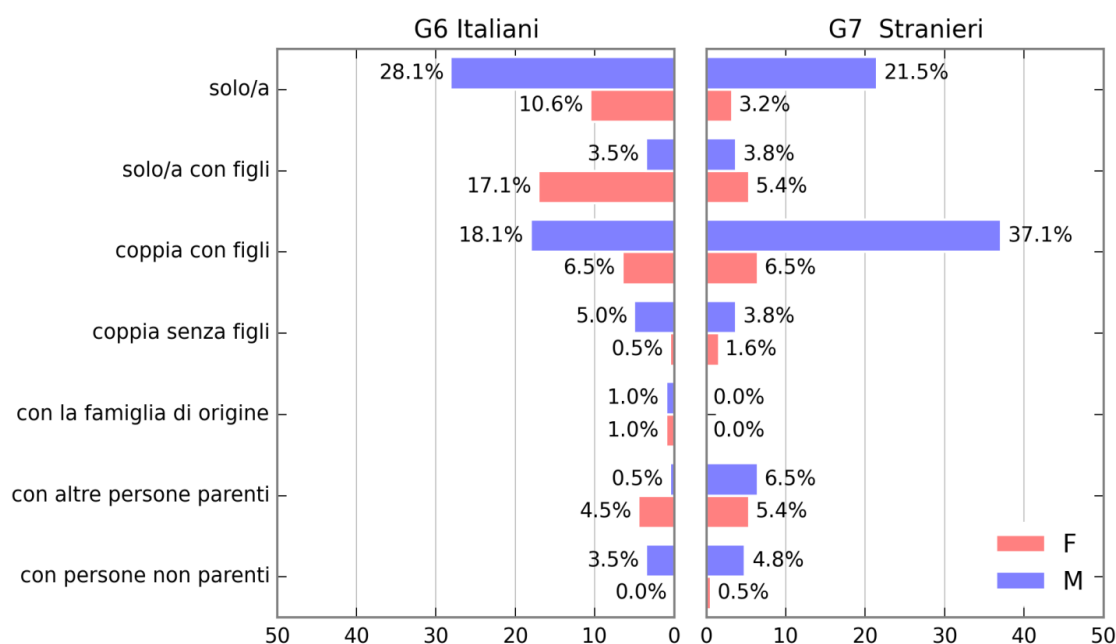
di Gorizia sia sempre più percepito come un servizio non per le persone anziane, ma per le persone che sono ancora in età lavorativa e che hanno tuttora la responsabilità del mantenimento di una famiglia con figli minori. Questa percezione, che la popolazione nutre verso il CdA, potrebbe essere connessa con alcuni progetti che la Caritas diocesana offre alle persone in disagio economico quali il microcredito, il Fondo Famiglie in Salita e l'Emporio della Solidarietà. Questi progetti, infatti, vanno a soddisfare i bisogni delle famiglie piuttosto che delle persone anziane.

Al contrario si è rilevato un aumento di quasi tre punti percentuali, passando dal 6,9% al 9,5%, degli uomini italiani che hanno un'età compresa tra i 31 e i 40 anni. Questo incremento potrebbe essere indotto dal fatto che gli strumenti di politica attiva del lavoro, messi in campo a livello nazionale e regionale, sono pensati prevalentemente per i giovani under 30.

In linea con quanto già rilevato nelle annualità precedenti anche quest'anno si rileva che la maggioranza dei cittadini stranieri, pari al 54,9%, ha un'età inferiore ai 40 anni. Questo dato è semplicemente spiegabile dal fatto che il fenomeno dell'immigrazione in Italia è ancora recente e le persone immigrate residenti sul territorio italiano hanno in genere un'età inferiore ai 40 anni. La variazione più rilevante fotografa un incremento delle donne straniere con un'età inferiore ai 30 anni che sono passate dal 3,8% al 6,6% tra gli anni 2013 e 2014. Per i volontari e gli operatori questo incremento cospicuo della percentuale di donne straniere con età inferiore ai 30 anni potrebbe essere dovuto dal fatto che molti uomini stranieri disoccupati utenti del CdA hanno deciso di migrare in altri Paesi europei lasciando qui le proprie mogli con i figli, come si vedrà meglio nel paragrafo successivo.

3.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Nel corso del 2014 si rileva un aumento di quasi il 4%, rispetto al 2013, dei cittadini italiani che vivono in coppia con i figli e si rivolgono al CdA di Gorizia. Questo dato potrebbe essere una conseguenza del protrarsi della crisi economica che sta mettendo in grave difficoltà le famiglie.

Rimane comunque rilevante, seppure in calo, il numero degli italiani utenti del CdA isontino che vivono soli o soli con i figli: la solitudine sembra essere la caratteristica che accomuna il 59,3% degli italiani rivoltisi al CdA (nel corso del 2013 il CdA goriziano aveva rilevato che il 62,9% dei suoi utenti italiani vive solo o solo con figli). Questo calo potrebbe però essere spiegato soltanto con un affinamento della rilevazione di dati: si nota, infatti, che alla diminuzione della percentuale, tra gli anni 2013 e 2014, degli uomini che vivono soli e che si sono rivolti al CdA c'è un aumento degli uomini italiani che vivono con persone non parenti (dall'1% del 2013 al 3,5% del 2014); allo stesso modo a fronte di una riduzione delle donne che vivono sole con i propri figli c'è un aumento delle donne che vivono con altre persone parenti (dall'1% del 2013 al 4,5% del 2014).

Se si analizza la tipologia familiare dei cittadini stranieri rivoltisi al CdA isontino si deve sottolineare la percentuale elevata di coloro che vivono in coppia con figli, pari al 43,6% sul totale degli immigrati utenti del CdA. La stessa percentuale se calcolata nell'anno 2013 ammontava al 51%. La rilevante diminuzione del numero degli stranieri che vivono con partner e i figli, rivoltisi al CdA nel 2014 rispetto al 2013, si è registrata soprattutto tra gli uomini passando dal 43,5% al 37,1%. Confrontando sempre le annualità 2013 e 2014 si nota un aumento degli immigrati di genere maschile rivoltisi al CdA che vivono soli (passati dal 19,5% al 21,5%) e degli stranieri utenti del CdA, sia maschi che femmine, che vivono con altre persone parenti (passati dal 6% all'11,9%). Questa variazione nella condizione familiare degli stranieri fa supporre che la crisi economica e il perdurare dello stato di disoccupazione degli utenti stranieri abbia spinto molte famiglie immigrate ad adottare due strategie. La prima è quella di rimpatriare il partner femminile con i figli nel Paese di origine. La seconda è di far intraprendere al partner maschile un nuovo progetto migratorio in un altro Paese europeo, dove la disoccupazione è più bassa, lasciando il resto del nucleo familiare in Italia, presso un parente immigrato che lavora (ad esempio fratello, sorella o cugino). Questo dato potrebbe trovare conferma nell'aumento del numero di straniere under 30 rivoltesi al CdA.

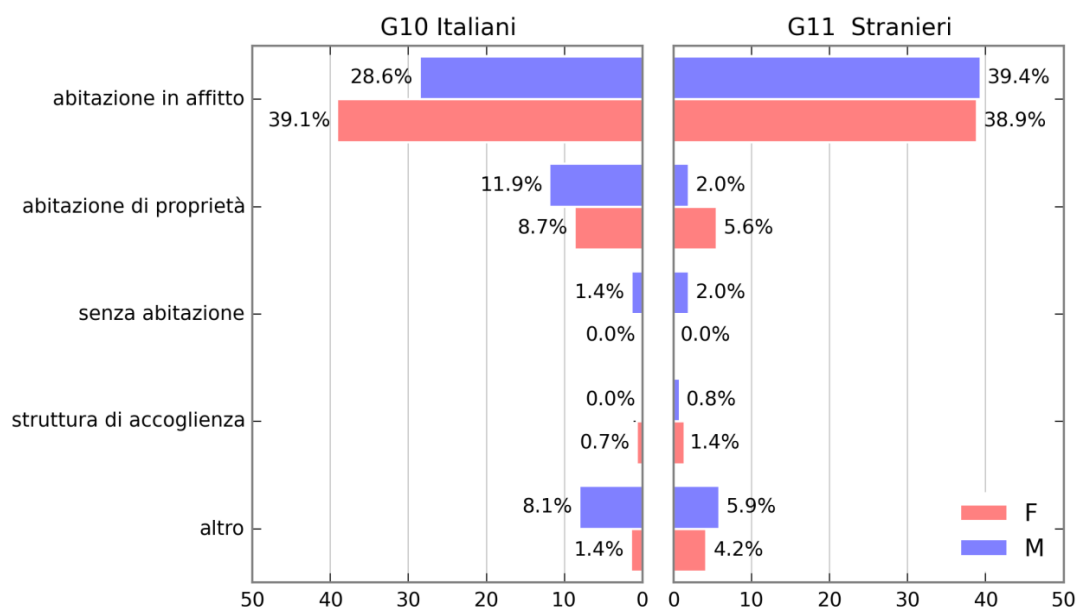
3.6 Condizione abitativa

La maggioranza di coloro che si rivolgono al CdA isontino, 242 persone, pari al 55,7%, vive in una casa in locazione. La percentuale delle persone che abitano in un'abitazione in affitto è più elevata tra gli stranieri, dove supera il 60,1%. Questa differenza nella condizione abitativa sta nella diversa propensione all'acquisto dell'abitazione tra italiani e immigrati: quasi il 17% dei cittadini italiani rivoltisi al CdA hanno una casa di proprietà, mentre soltanto il 4% dei cittadini stranieri possiede la casa dove dimora. Bisogna evidenziare che la maggioranza delle persone che si rivolgono al CdA goriziano con un'abitazione di proprietà ha acceso un mutuo ipotecario per l'acquisto della prima casa e deve ancora corrispondere all'Istituto di Credito le rate del mutuo stesso.

Tra le annualità 2013 e 2014 cresce, anche se per fortuna molto lievemente, la percentuale dei senza fissa dimora sia tra i cittadini stranieri che tra i cittadini italiani di genere maschile. La percentuale dei maschi italiani homeless sul totale degli italiani, uomini e donne, passa dallo 0,6% del 2013 all'1,7% del 2014. La stessa percentuale se calcolata tra gli uomini stranieri sul totale degli stranieri, uomini e donne, rileva una crescita un po' più decisa passando dallo 0,6% del 2013 al 3,1% del 2014. Questa crescita più ampia tra gli stranieri potrebbe essere causata dal fatto che c'è stato un aumento dei cittadini afghani e pakistani richiedenti asilo che si sono rivolti al

CdAgoriziano. Si deve anche rilevare che la percentuale degli uomini stranieri accolti in struttura è raddoppiata nelle ultime due annualità passando dallo 0,6% del 2013 all'1,2% del 2014.

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2014 - valori %



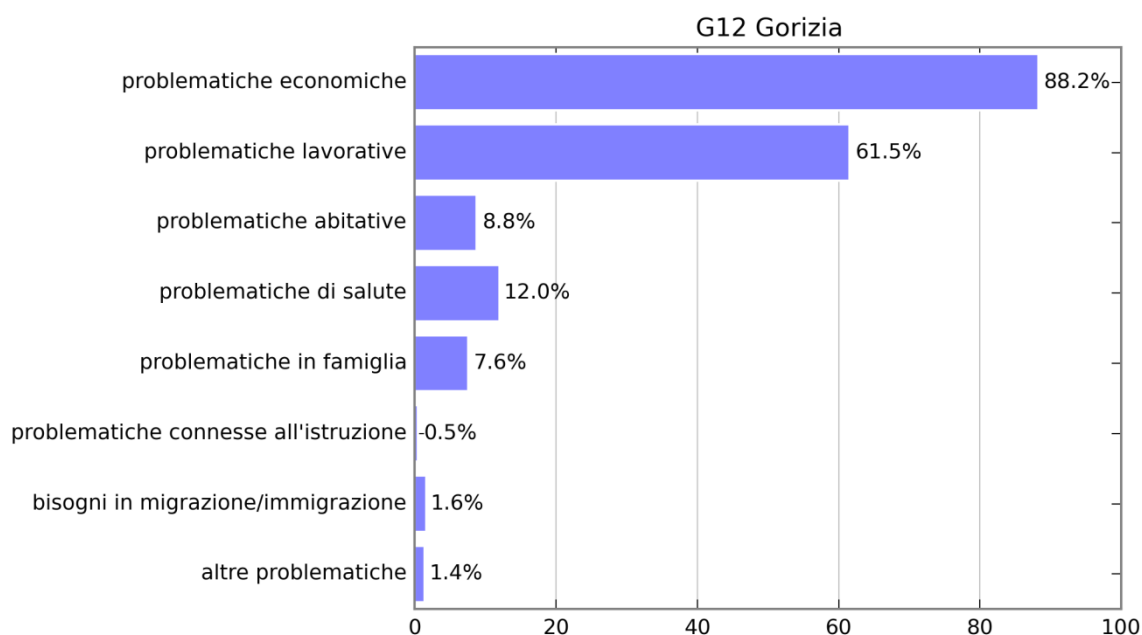
Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Per analizzare la fragilità abitativa degli utenti del CdA a Gorizia nel 2014 dobbiamo evidenziare anche la voce “altro” che fa riferimento ad abitazioni precarie quali l’ospitalità di amici e parenti. 37 persone incontrate dai volontari e dagli operatori del CdA vivono in questa condizione abitativa: sono passati dai 10 nel 2013 ai 17 nel 2014. La crisi economica sembrerebbe stia colpendo sempre più duramente le famiglie italiane dopo aver colpito quelle straniere negli anni precedenti.

3.7 Problematiche

In un confronto diacronico tra le annualità 2013 e 2014 si rileva in modo evidente la crescita di tutte le percentuali delle diverse macroproblematiche del grafico 12. Questo aumento si può registrare, in quasi tutte le voci, anche confrontandole con quelle dell’annualità 2012. Questo incremento della percentuale delle diverse problematiche negli ultimi tre anni non può essere spiegato solamente con un aumento del “grado di disagio” tra le persone che si rivolgono al CdAisontino a causa della crisi economica, ma è dovuto anche ad un processo di empowerment sia dei volontari e degli operatori del CdA, che di coloro che immettono nel database informatico Os.Car. i dati presenti sulle schede cartacee personali.

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesana del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Nel 2014, come negli anni passati, le problematiche più presenti tra gli utenti del CdA fanno riferimento al disagio economico. I servizi e i progetti messi in essere dalla Caritas diocesana di Gorizia danno risposte concrete a coloro che vivono una problematica economica, ecco perché la maggioranza di coloro che si rivolgono al CdA manifesta questa tipologia di disagio. Analizzando le microproblematiche, aggregate nella voce povertà economiche, si deve evidenziare che 191 persone rivoltesi al CdA di Gorizia, pari al 44%, non hanno alcun reddito. In altre parole quasi 1 su 2 utenti del CdA non percepisce alcun reddito, neanche un'entrata saltuaria, tranne contributi di natura assistenziale del welfare pubblico e privato. Questa percentuale è invariata rispetto all'annualità 2013. Altre 146 persone, pari al 34%, percepiscono un reddito che è inferiore al minimo vitale: in altre parole un'entrata economica che non garantisce di far fronte alle spese normali connesse al bisogno di alimentarsi, vestirsi, lavarsi, curarsi e avere un luogo dove abitare. La mancanza o l'insufficienza di un reddito è la manifestazione evidente di un disagio non solo economico ma anche sociale. Per conoscere le cause che hanno generato una deprivazione economica tra le persone che si rivolgono al CdA goriziano, bisogna analizzare le altre tipologie di problematiche rilevate nel grafico 12.

La seconda macroproblematica più frequente tra gli utenti del CdA goriziano è quella connessa al lavoro. Il 61,5% delle persone rivoltesi al CdA goriziano ha almeno una problematica connessa con il mondo del lavoro. In particolare, i volontari e gli operatori del CdA di Gorizia hanno incontrato 239 persone disoccupate, pari al 55% del totale degli utenti del servizio: quindi più di 1 su 2 persone, che si rivolgono al CdA a Gorizia, è disoccupata. Le altre problematiche connesse con il mondo del lavoro fanno riferimento alla presenza di persone occupate in modo precario, o irregolare oppure in cassa integrazione.

Si rileva tra le annualità 2012, 2013 e 2014 un incremento costante delle persone che dichiarano di avere una problematica abitativa: erano il 3,7% nel 2012 pari a 16 persone, 5,6% nel 2013 corrispondente a 23 persone e ben 8,8% nel 2014 pari a 38 persone. In particolare nell'anno 2014

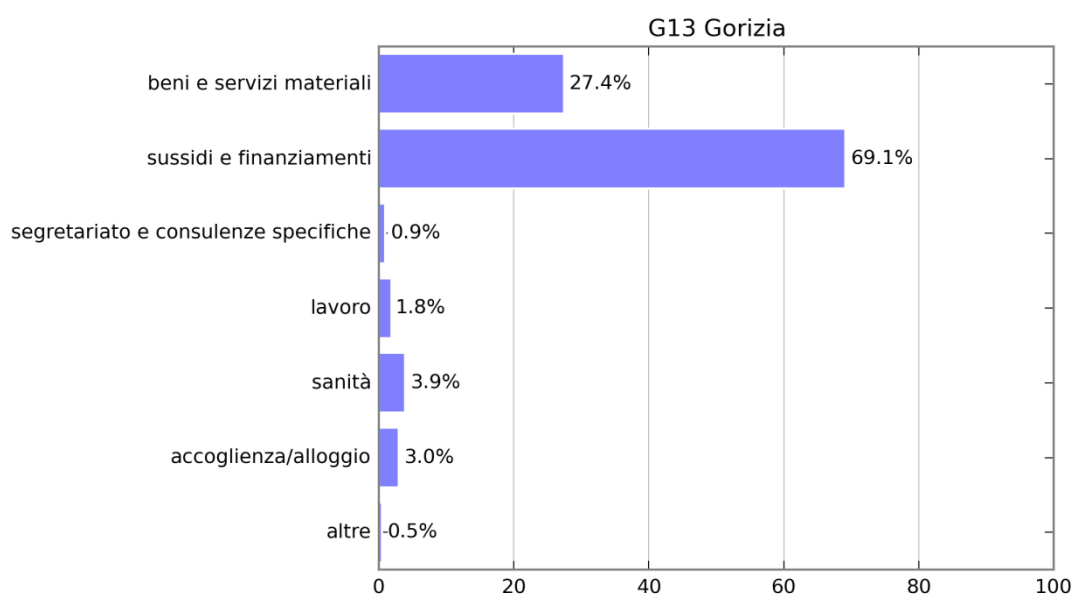
rimane invariato in termini assoluti dall'anno precedente il numero delle persone senza dimora incontrate dal CdA goriziano: 18 persone dichiarano di non avere alcun luogo dove passare la notte. Le altre persone che dichiarano una problematica abitativa fanno riferimento a un'abitazione precaria, perché provvisoria o malsana.

Il 12% di coloro che si sono rivolti al CdAisontino, pari a 52 persone in termini assoluti, hanno manifestato un problema di salute: si tratta di problemi connessi con la malattia cronica o temporanea, la disabilità fisica e psichica, la dipendenza da alcool o da sostanze stupefacenti e la sofferenza psichica.

Nel 2014 i volontari e gli operatori del CdA di Gorizia hanno rilevato 33 persone con problematiche familiari connesse principalmente con la conflittualità di coppia e situazioni di divorzio e separazione che hanno causato o peggiorato il benessere della persona rivolta al CdA o del suo nucleo familiare.

3.8 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesana del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

La maggioranza di coloro che si rivolgono al CdA goriziano richiedono un aiuto di natura economica, che può tradursi in una richiesta di sussidio finalizzato al pagamento delle spese familiari come per esempio il pagamento di utenze, canoni di locazione e spese connesse all'istruzione dei figli. Nel corso dell'anno 2014 il 69,1% degli utenti del CdAisontino, pari a 300 persone in termini assoluti, hanno richiesto un aiuto economico, dato rimasto invariato in termini relativi ed assoluti rispetto all'annualità precedente. Contando le richieste pervenute al CdA si rileva che i volontari e gli operatori del CdA hanno raccolto ben 556 richieste di un sostegno economico e finanziario. Si può concludere che mediamente ogni persona che ha fatto una richiesta di natura economica l'ha ripetuta un'altra volta nel corso dell'anno. In particolare 226 persone si sono rivolte al CdA diocesano per richiedere il pagamento di utenze domestiche e 40

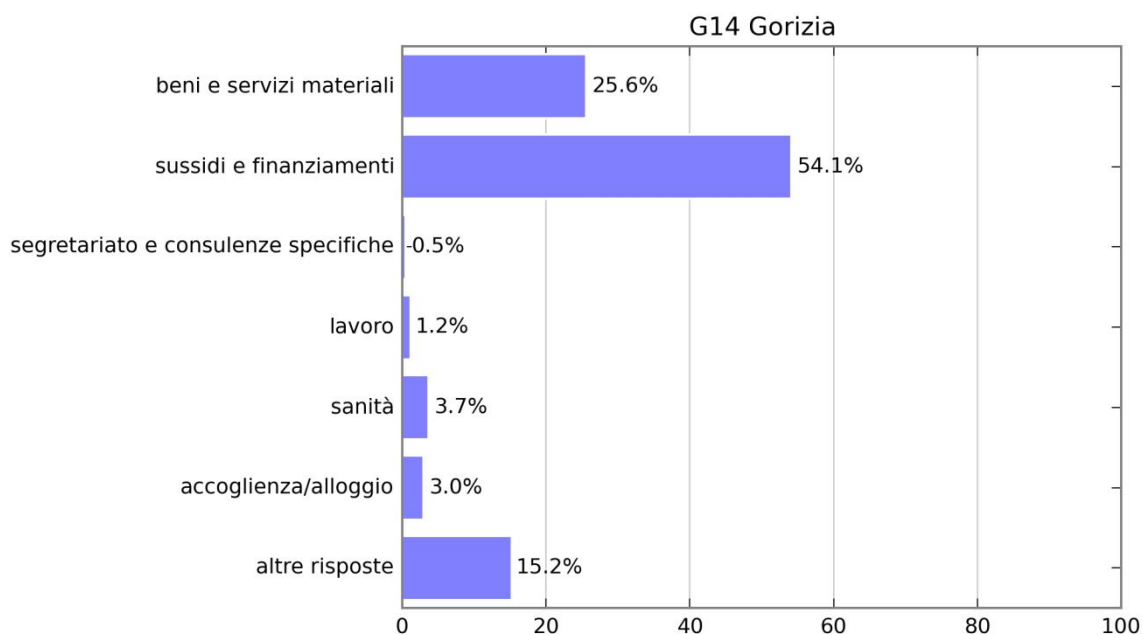
persone hanno chiesto il pagamento di un canone di locazione. Si può concludere che il 61% di coloro che si sono rivolti al CdA di Gorizia hanno fatto una richiesta per un contributo economico finalizzato a far fronte ai costi di gestione dell'abitazione. 28 persone hanno richiesto un prestito di microcredito. Nel 2013 le persone che si sono rivolte al CdA isontino per richiedere un microcredito erano state 45. Tra le due ultime annualità c'è stato, quindi, un dimezzamento. La ragione di questo notevole calo nella richiesta di un prestito di microcredito potrebbe essere dovuta ad un peggioramento della crisi economica: le famiglie, che nel 2013 avrebbero potuto pensare di richiedere un prestito, l'annualità successiva, a causa del peggioramento della loro situazione economica e finanziaria e la sfiducia nel futuro, hanno richiesto un contributo a fondo perduto.

La seconda richiesta più frequente tra quelle poste in essere dagli utenti del CdA goriziano è l'erogazione di viveri, vestiario e altri beni di prima necessità. In questa voce si rileva il trend negativo: nel 2013 erano 149 persone, pari al 35% del totale di coloro che si sono rivolti al CdA, nel 2014 soltanto 119 persone, pari al 27,4% in termini relativi. Questa diminuzione non è dovuta a un calo di coloro che richiedono viveri all'Emporio della Solidarietà e al Servizio di Distribuzione Vestiario, ma al fatto che l'accesso a questi due servizi è gestito dalle Caritas parrocchiali.

Nella macrorichiesta "sanità" si rileva che il 3,9% di coloro che si sono rivolti al CdA isontino ha richiesto farmaci e apparecchiature sanitarie. Questa voce è in leggero aumento rispetto all'annualità precedente. Infine, 13 persone, pari al 3% di coloro che si sono rivolti al CdA, hanno chiesto accoglienza in dormitorio.

3.10 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

La risposta più frequente che i volontari e gli operatori del CdA di Gorizia forniscono fa riferimento a sussidi e prestiti di microcredito. Il 54,1% di coloro che si sono rivolti al CdA di Gorizia, pari a 235 persone, hanno ottenuto un sussidio o un prestito per far fronte ai bisogni personali e della famiglia. Nell'annualità precedente hanno ottenuto un sostegno economico finanziario 267 persone, pari al 63% degli utenti del CdA. Si nota che, nonostante ci sia stato nel corso degli ultimi due anni un aumento delle persone che richiedono un aiuto economico, si rileva comunque un calo delle persone che hanno ottenuto un'erogazione economica sia in termini assoluti che relativi. Se analizziamo le singole richieste e le singole prestazioni si rileva che, a fronte di 556 richieste di un sostegno economico, sono state 322 le prestazioni erogate di questa natura. Questa differenza tra richieste raccolte dai volontari e operatori del CdA e prestazioni erogate fa percepire il carico di lavoro di equipe che i volontari e operatori del CdA devono fare: un'opera di valutazione delle singole richieste per determinare quelle più urgenti e quelle che possono essere indirizzate verso altri soggetti delle rete sociale.

Per quanto riguarda le singole prestazioni economiche 197 persone, pari al 45,4% del totale degli utenti, hanno ottenuto un contributo economico finalizzato alle spese di mantenimento dell'abitazione, quali utenze domestiche e canoni di locazione, a fronte di 266 persone che hanno richiesto questo sostegno. L'anno scorso erano 239 le persone che avevano ottenuto questa tipologia di sostegno. In totale il CdA goriziano ha erogato 242 sussidi finalizzati al pagamento delle utenze domestiche e dei canoni di locazione.

Come si è già scritto in questo report il prolungamento della crisi economica sembrerebbe avere come effetto un aumento delle richieste di sussidi economici a cui la Caritas diocesana non può soddisfare per le limitate risorse economiche a disposizione. Gli operatori e i volontari del CdA diocesano cercano di potenziare il lavoro di accompagnamento e di tessitura delle relazioni con le istituzioni del welfare pubblico e degli altri soggetti del privato sociale per poter garantire il sostegno a quelle persone che si rivolgono a loro.

Il CdA di Gorizia ha permesso l'accesso all'Emporio della Solidarietà e al Servizio distribuzione indumenti a 111 persone, pari al 25,6% del totale degli utenti. A richiedere questa prestazione sono state 119 persone. Calcolando le singole richieste si può dire che, a fronte di 178 domande di fornitura di beni materiali, quali viveri e indumenti, ne sono state accolte dal CdA 166.

Infine 13 persone hanno ottenuto accoglienza in dormitorio o in altre soluzioni provvisorie come affittacamere e 16 utenti hanno ottenuto farmaci, il pagamento di prestazioni mediche o la fornitura di apparecchiature sanitarie.

Per finire 66 persone, pari al 15,2% di coloro che si sono rivolti nel 2014 al CdA a Gorizia, non hanno potuto avere una risposta alla richiesta che hanno manifestato ai volontari e operatori del CdA. Questo dato è stabile rispetto a quello dell'anno precedente, quando 68 persone non hanno ottenuto nessuna risposta alla loro richiesta presentata al CdA.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

I dati sopra illustrati non possono essere analizzati senza tener conto del quadro macroeconomico italiano e del territorio provinciale goriziano in particolare. Nel 2014 l'Amministrazione Provinciale di Gorizia rileva un ulteriore aumento della disoccupazione che si assesta all'8,7%, percentuale che si eleva all'11,2% se calcolata solo tra le donne. Il prolungarsi della crisi sembra mettere in difficoltà i nuclei familiari italiani composti da una coppia con figli. Tra il 2013 e il 2014 crescono di quasi 4 punti percentuali coloro che si rivolgono al CdA a Gorizia e vivono in coppia con figli.

Semberebbe che all'inizio della crisi i nuclei familiari italiani, grazie al sostegno della famiglia di origine, degli ammortizzatori sociali e degli strumenti di contribuzione dell'assistenza pubblica, siano riusciti a non scivolare in una situazione di grande deprivazione sociale. Con il passare del tempo gli ammortizzatori sociali e gli strumenti di sostegno al reddito messi a disposizione dalle politiche sociali vanno ad esaurimento costringendo le famiglie italiane a vivere in grosse difficoltà economiche. Al contrario le famiglie di cittadini stranieri nei primi anni della crisi hanno sofferto di più rispetto ai cittadini italiani, perché non potevano contare sul sostegno della famiglia di origine. La crisi economica che si trascina dal 2008 non solo ha impoverito le persone e le famiglie che hanno visto lo spettro della disoccupazione o la riduzione del reddito, ma ha anche fatto emergere una serie di fragilità. Questo lo possiamo vedere dai dati che rilevano un aumento delle persone che accusano un problema connesso all'ambito familiare, quali divorzio, separazioni, abbandoni o conflittualità di coppia. Aumenta anche il disagio abitativo tra le persone che si rivolgono ai volontari e agli operatori del CdA. Un numero più elevato di persone accusa di vivere in un alloggio precario, perché non riuscendo a far fronte al canone di locazione è a rischio sfratto oppure è costretto a vivere in un alloggio temporaneo, malsano o ospite di altre persone. Chiaramente la crescita del numero delle persone che rivelano problemi nell'ambito dei rapporti familiari o connessi alla propria situazione abitativa potrebbe essere dovuta in parte a un miglioramento delle abilità e competenze dei volontari e degli operatori del CdA, ma ciò sembrerebbe non spiegare completamente l'incremento delle percentuali nelle diverse problematiche rilevate dal database Os.Car.

Tra le famiglie straniere che si rivolgono al CdA goriziano si nota un aumento di coloro che vivono soli o con altre persone non familiari. I volontari e gli operatori del CdA isontino hanno ascoltato storie di migranti residenti nel territorio della Diocesi di Gorizia che dopo anni di disoccupazione sono stati costretti ad adottare due strategie. La prima prevede che il marito intraprenda un altro progetto migratorio in un Paese del Nord Europa dove è più facile trovare un lavoro. La seconda strategia contempla il rimpatrio della moglie e dei figli. Di conseguenza il marito, che rimane in Italia, va a vivere con altri suoi connazionali non potendo più permettersi il costo di un alloggio. In questo modo c'è una sorta di *arretramento* del progetto migratorio che infatti prevede, in genere, che arrivi in Italia un uomo in cerca di lavoro e vada ad abitare in un alloggio assieme ad altri connazionali per dividere le spese. Successivamente quando il lavoro è stabile l'immigrato si prepara al ricongiungimento familiare per la moglie e i figli andando a vivere in un'abitazione da solo. La crisi per alcuni migranti farebbe tornare il progetto migratorio nelle sue prime fasi.

CARITAS DIOCESANA DI TRIESTE

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2014

1. INTRODUZIONE

Questo capitolo tenta di descrivere e analizzare le situazioni di disagio economico e sociale per come sono state rilevate e percepite dagli operatori (tutti volontari tranne il coordinatore) del Centro d'Ascolto diocesano (da ora CdA) di Trieste nell'arco del 2014. Il CdA nasce nel 1989 come luogo in cui tutte le persone in difficoltà, a prescindere dal genere, dalla provenienza, dall'età, dalla problematica, possono sentirsi accolti, trovare ascolto ed essere orientati e accompagnati verso i servizi del territorio pubblici e privati con i quali negli anni si sono costruiti dei solidi rapporti di collaborazione e fiducia per una presa in carico integrata. Principali interlocutori di questo lavoro di rete sono i Servizi Sociali Comunali e i gruppi caritativi parrocchiali impegnati in attività più o meno strutturate quali: centri di ascolto, distribuzione di borse della spesa e vestiario, utilizzo di voucher in cambio di piccoli lavori di manutenzione e pulizia. Il CdA, inoltre, funge da filtro per l'accesso ad altri servizi e progetti della Caritas quali la mensa, l'Emporio della Solidarietà, la consulenza psicosociale, il progetto di accompagnamento economico, l'ambulatorio dentistico, le case di accoglienza. Il CdA è aperto tre mattine alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) e vede l'alternarsi nell'ascolto di 12 volontari che ogni martedì si riuniscono assieme al coordinatore per riflettere e confrontarsi sulle persone e richieste incontrate e per decidere quali interventi portare avanti. Per ogni utente i volontari compilano la scheda cartacea e fanno firmare la privacy, quest'ultima fondamentale soprattutto per avere l'autorizzazione allo scambio di dati e informazioni utili con gli altri soggetti del pubblico e del privato sociale coinvolti nel sostegno alle singole situazioni di povertà, ottimizzando le risorse a disposizione. In un secondo momento i dati cartacei vengono inseriti da altri volontari preposti nel database informatico Os.Car. (Osservatorio Caritas), un sistema di rilevazione dell'attività dei Centri di Ascolto condiviso dalle 15 Diocesi che compongono la regione ecclesiastica Triveneto. I dati quantitativi così raccolti stanno alla base di tutti i report annuali del CdA e sono di stimolo agli studi e approfondimenti sui fenomeni di povertà intercettati dalla Caritas. Ad oggi diversi centri di ascolto parrocchiali si sono dotati di una scheda cartacea che prende spunto da quella del CdA diocesano ma non riversano i dati raccolti in Os.Car. e quindi i dati forniti non sono scientificamente rilevanti. Per questo motivo nel presente capitolo non vengono presi in considerazione i dati forniti dalle parrocchie ma esclusivamente i dati quantitativi del CdA diocesano rilevati mediante il sistema Os.Car. Nei prossimi anni si cercherà di introdurre, almeno in qualche parrocchia, Os.Car. e di proporre ai volontari del CdA diocesano di inserire direttamente i colloqui sul computer per avere una rilevazione più ricca e completa. Molto spesso nella scheda cartacea alcuni dati come il grado di scolarizzazione non vengono rilevati in quanto considerati di importanza secondaria rispetto ai dati anagrafici o al quadro economico. In un'ottica di promozione propria della *mission* della Caritas, questo dato è invece rilevante per, ad esempio, dare consigli rispetto alla ricerca del lavoro e/o di corsi di qualifica/riqualifica professionale proposti dagli enti preposti presenti sul territorio.

Dobbiamo fare ancora due piccole precisazioni per una corretta lettura del report. La prima riguarda il territorio di riferimento che è quello della Diocesi di Trieste che non coincide perfettamente con quello della Provincia del capoluogo giuliano infatti, i comuni di Duino-Aurisina e Sgonico pur afferendo amministrativamente alla Provincia di Trieste fanno parte dell'Arcidiocesi di Gorizia. Inoltre proprio per la sua conformazione territoriale, al CdA diocesano si rivolgono quasi esclusivamente persone residenti nel comune di Trieste e non dei comuni minori di Muggia, San Dorligo della Valle/Dolina e Monrupino. La seconda cosa da tenere a mente è che questo capitolo non fornisce una fotografia delle forme di povertà presenti nella Diocesi di Trieste o intercettate dalla Caritas in toto nei suoi vari servizi ma esclusivamente di quelle intercettate dal CdA diocesano.

2. DATI DI CONTESTO

I dati di contesto di seguito riportati sono quelli estrapolati dalle rilevazioni ISTAT nazionali, in quanto sia le statistiche fornite dalla Provincia e dal Comune di Trieste, sia quelle della Regione, così come riportate nei loro siti web ufficiali, in alcuni casi sono aggiornate al massimo al 2013. Dal momento che la maggior parte delle persone che si sono rivolte al CdA risiedono nel Comune di Trieste, cercheremo di fornire un quadro della Provincia di Trieste con qualche specificità rispetto al capoluogo.

Al 31/12/2014 la Provincia di Trieste conta una popolazione residente di 236.073 persone di cui 112.172 maschi (pari al 47,5%) e 123.901 femmine (pari al 52,5 %) con un saldo positivo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dello 0,2%, unico caso in Regione⁶. Se prendiamo in considerazione il biennio 2013-2014 la popolazione è aumentata dell'1,9% confermando una lieve inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Le famiglie sono 119.646 con una media di 1,95 componenti per nucleo. Le convivenze registrate sono invece 175. Rispetto allo stato civile, il 38,7% risulta celibe/nubile, il 45,8% coniugato, il 5,3% divorziato e il 10,2% vedovo. Gli under 18 rappresentano il 13,6% della popolazione. Gli ultracentenari sono 163 nello specifico 145 donne e 18 uomini. Il tasso di disoccupazione è del 6,6%, (a fronte di una media regionale dell'8%), lo 0,2 % in meno rispetto al 2013. Su 206.000 abitanti in età lavorativa o in cerca di lavoro (dai 15 ai 64 anni) gli occupati sono 92.000, su un totale di "forza lavoro" di 99.000. Confrontando il biennio 2013-2014, è interessante notare che è diminuita del 2% il tasso di disoccupazione femminile ma, al contempo è aumentata quella maschile dell'1,2%. Quella di Trieste è l'unica Provincia del Friuli Venezia Giulia in cui nell' arco del 2014 il tasso di disoccupazione è diminuito e la disoccupazione femminile (6,1%) risulta più bassa di quella maschile (6,9%).

Gli stranieri residenti in Provincia di Trieste nell'anno preso in considerazione sono 20.063 pari all' 8,5% della popolazione totale residente, 900 persone in più rispetto all'anno precedente (nel 2013 gli stranieri erano 19.163 con un'incidenza dell'8,1%, mentre nel 2012 erano 16.954 pari al 7,3% della popolazione totale residente). I maschi sono 9.686 pari al 48,3%, mentre le femmine 10.377 pari al 51,7%. A questi vanno aggiunti gli stranieri regolari non residenti, ma comunque presenti sul territorio. Per quanto riguarda l'età, gli stranieri sono mediamente più giovani degli italiani. Un dato su tutti: gli stranieri nella fascia d'età 0 – 30 rappresentano il 39,3% della popolazione straniera totale mentre gli italiani rientranti nella stessa fascia sono il 25,7%. Rispetto alle nazionalità maggiormente presenti, troviamo in testa la Serbia con 5.348 persone (26,7% della popolazione straniera residente). A seguire la Romania con 2.736 persone (13,6%), Croazia (6,3%), Repubblica Popolare Cinese (5,2%) e Kosovo (5,1%). E' interessante notare come nel caso di alcuni paesi come l'Ucraina, la Moldavia, la Polonia, la Bulgaria, la Russia, il Brasile, l'Ungheria e la Repubblica Ceca si può parlare di una migrazione prevalentemente/quasi esclusivamente femminile mentre nel caso di altri paesi come il Senegal, il Bangladesh, il Libano, l'Afghanistan, il Pakistan di una migrazione prevalentemente/quasi esclusivamente maschile. Questo fenomeno può trovare spiegazione sia guardando alle motivazioni che spingono queste persone a migrare (ricerca di lavoro, una vita migliore, persecuzioni...) sia tenendo ben a mente la cultura del paese di origine (ad esempio il ruolo ricoperto dalla donna). Nel 2014 sono aumentati gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana: ben 569 rispetto ai 451 del 2013 e i 334 del 2012. Il 95,7% degli stranieri residenti vive nel Comune di Trieste.

Per quanto riguarda nello specifico il Comune di Trieste, che ribadiamo rappresenta il principale bacino di utenza del CdA diocesano, al 31/12/2014 ha una popolazione residente di 205. 413

⁶ Nel biennio 2013-2014, la variazione % della popolazione nelle altre 3 province è stata negativa: Gorizia -0,1%, Pordenone -0,2%, Udine -0,3%

persone, delle quali il 47,4% maschi (pari a 97306 persone) e il 52,6% femmine (pari a 108107 persone). I nuclei familiari sono 105.547 con una media di 1,92 componenti per nucleo, mentre il numero di convivenze è 155. L'età media è di 48,42 anni⁷. Rispetto allo stato civile, i dati rispecchiano quelli provinciali. Gli stranieri residenti al 31 dicembre 2014 sono 19.192 pari al 9,3% della popolazione residente totale, una percentuale leggermente superiore a quella provinciale. Anche per quanto riguarda i Paesi di provenienza, i dati ricalcano quelli provinciali. Un dato curioso: risultano esserci 16 apolidi.

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI TRIESTE

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e parrocchiali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Trieste - anno 2014 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2012	N. persone accolte Anno 2013	N. persone accolte Anno 2014
CDA diocesano	863	881	856
CDA parrocchiale S. Antonio Taumaturgo	/	377	298
CDA parrocchiale S. Giovanni Decollato	/	75	121
CDA parrocchiale Maria Regina del Mondo	190	206	164
CDA parrocchiale Beata Vergine Addolorata	/	76	80
CDA parrocchiale Santa Maria Maddalena	70	44	28
CDA parrocchiale SS. Pietro e Paolo	89	86	78
CDA parrocchiale S Giovanni Bosco	202	254	218
CDA parrocchiale Sant' Agostino	/	44	38
CDA parrocchiale SS. Andrea e Rita	61	121	126
CDA parrocchiale Madonna del Mare	7	9	144
CDA parrocchiale San Francesco	/	249	89
CDA parrocchiale Immacolato Cuore	863	881	100
CDA parrocchiale San Gerolamo	/	377	
CDA parrocchia San Giacomo	/	75	

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

Come abbiamo già accennato nel paragrafo introduttivo, il CdA diocesano lavora a stretto contatto con i gruppi caritativi (Caritas e San Vincenzo) che negli anni si sono costituiti all' interno delle varie realtà parrocchiali e con i quali condivide frequentemente la presa in carico delle persone. Purtroppo non siamo in grado di fornire dei dati quantitativi precisi, scientificamente rilevati, dell'attività preziosa di aiuto e sostegno ai poveri svolto dalle parrocchie (distribuzione delle borse della spesa e vestiario, pagamento di utenze e affitti sempre preceduti da momenti di ascolto e/o visite domiciliari, piccoli lavoretti pagati con voucher, accoglienza di persone in borsa

⁷ Nel 2012 l'età media era di 47,7 anni. Questo dimostra un continuo e progressivo invecchiamento della popolazione. Ad oggi non ci sono segnali di controtendenza.

lavoro). La maggior parte si è dotata di schede cartacee dove trascrivere qualche dato anagrafico, la nazionalità, la presenza di minori. In vista della stesura di questo Report abbiamo somministrato anche quest'anno alle parrocchie una semplice scheda di rilevazione in cui chiedevamo il numero di persone seguite divise per genere e nazionalità. Delle 60 parrocchie in cui è suddivisa la Diocesi di Trieste, solo 14 ci hanno rimandato la scheda compilata con i dati del 2014. Si tratta di parrocchie molto diverse fra di loro per dimensioni e composizione della popolazione, per lo più ubicate in centro città, alcune in periferia. Questi fattori influiscono sul tipo e il numero di persone che si sono rivolte a loro nonché sul lavoro di rete e il servizio di accompagnamento offerto⁸. Se guardiamo solo ai dati parziali che ci hanno fornito queste 14 parrocchie, risulta che nel 2014 hanno sostenuto 1.731 nuclei (non ci è dato sapere la composizione familiare), quindi un numero ben superiore delle persone seguite dal CdA diocesano. Purtroppo ad oggi non è possibile sapere quante persone sono prese in carico da più parrocchie e quali sono seguite anche dal CdA diocesano. Una delle priorità del prossimo anno sarà, a tale proposito, quello di iniziare a lavorare con le parrocchie che lo desiderano ad un metodo di rilevazione condiviso proponendo anche l'introduzione del sistema Os.Car. Analizziamo ora i dati del Centro d'Ascolto diocesano.

3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Tab.1 –Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, per genere e provenienza - anno 2014 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	208	24,3%	236	27,6%	444	51,9%
Femmine	210	24,5%	202	23,6%	412	48,1%
Totale	418	48,8%	438	51,2%	856	100,0%

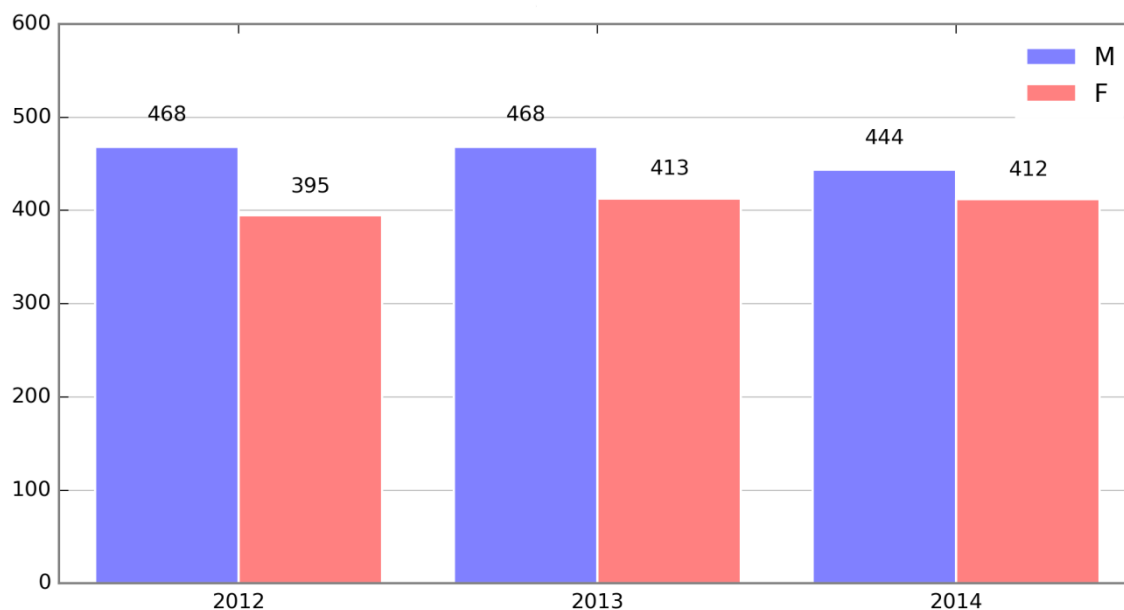
Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - maggio 2015

Nel corso del 2014, le persone che si sono rivolte al CdA diocesano sono state 856, di cui 405 nuovi ingressi. Se prendiamo in considerazione il dato relativo all'utenza complessiva, notiamo che si è mantenuto sostanzialmente stabile (nel 2012 gli utenti erano 863, mentre nel 2013 erano 881). Diverso è invece il discorso per quanto riguarda l'andamento del rapporto fra utenza totale e nuovi ingressi, che risulta molto oscillante. Nel 2011 i nuovi ingressi si attestavano al 69% del totale, nel 2012 "solo" al 53,3% per poi avere un incremento nel 2013 (67,9%) e infine contrarsi nel 2014 con un 47,3%. Questa oscillazione può trovare una spiegazione nel fatto che sia nel 2011 che nel 2013 sono stati attivati nuovi servizi e nuovi progetti che hanno attirato nuova utenza. Nello specifico nel 2011 è nato il servizio di accompagnamento economico per insegnare/aiutare le persone a gestire al meglio il loro reddito, spesso anche elevato, ma minato dalla presenza di prestiti e finanziarie, mentre nel 2013 è stato aperto l'Emporio della Solidarietà per un sostegno alimentare alle famiglie con un reddito minimo ma insufficiente a rispondere ai bisogni primari quotidiani di un singolo o di un nucleo familiare. In entrambi i casi si tratta di progetti "anti crisi"

⁸ Alcuni gruppi caritativi parrocchiali hanno rapporti diretti con i servizi sociali e l'azienda sanitaria; 9 parrocchie hanno aderito al progetto dell'Emporio della Solidarietà, progetto per il supporto alimentare di famiglie e singoli che si trovano in una temporanea situazione di disagio, partito nell'aprile del 2013 grazie ai fondi 8X1000, interessandosi direttamente alla compilazione dei moduli necessari per l'invio delle persone.

nati dalla lettura dei bisogni emersi dall'analisi dei dati del CdA, che hanno rappresentato un passo avanti nel lavoro di rete, soprattutto con le parrocchie. In entrambi i casi si tratta di progetti rivolti a persone residenti che si trovano in temporaneo stato di difficoltà. Spesso le persone in carico al progetto di accompagnamento economico usufruiscono anche del sostegno alimentare dell'Emporio della Solidarietà, proprio perché come Caritas si cerca di attivare sempre tutte le risorse possibili per sostenere le persone che si rivolgono a noi con la speranza che, con il tempo, possano superare il momento o periodo di difficoltà. Il 2014 è stato un anno di consolidamento del progetto dell'Emporio della Solidarietà con un afflusso costante di nuovi tesseramenti. Per permettere il turn-over dei beneficiari dell'Emporio non è stato possibile modificare il regolamento per quanto riguarda il periodo d'accesso, anche se le persone non avevano migliorato la propria situazione economica. La diminuzione di primi accessi può trovare forse spiegazione anche nella minore presenza di persone non residenti che si rivolgono al CdA. Soprattutto per quanto riguarda gli stranieri non residenti, di passaggio o richiedenti asilo, questi sanno di potersi rivolgere ad altri servizi specifici o rientrare in progetti ad hoc per avere risposte positive alle loro richieste. Mentre per le persone residenti, sia italiane che straniere, il CdA riesce a lavorare in rete con servizi sociali, parrocchie, altri enti pubblici e privati, per le persone non residenti di passaggio a Trieste le risorse sono molto più limitate. Se non ci sono impedimenti si invita, soprattutto per quanto riguarda i cittadini italiani di passaggio, a tornare nel proprio comune di residenza o dove esiste una rete familiare o amicale di supporto.

Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2012, 2013, 2014- – valori assoluti



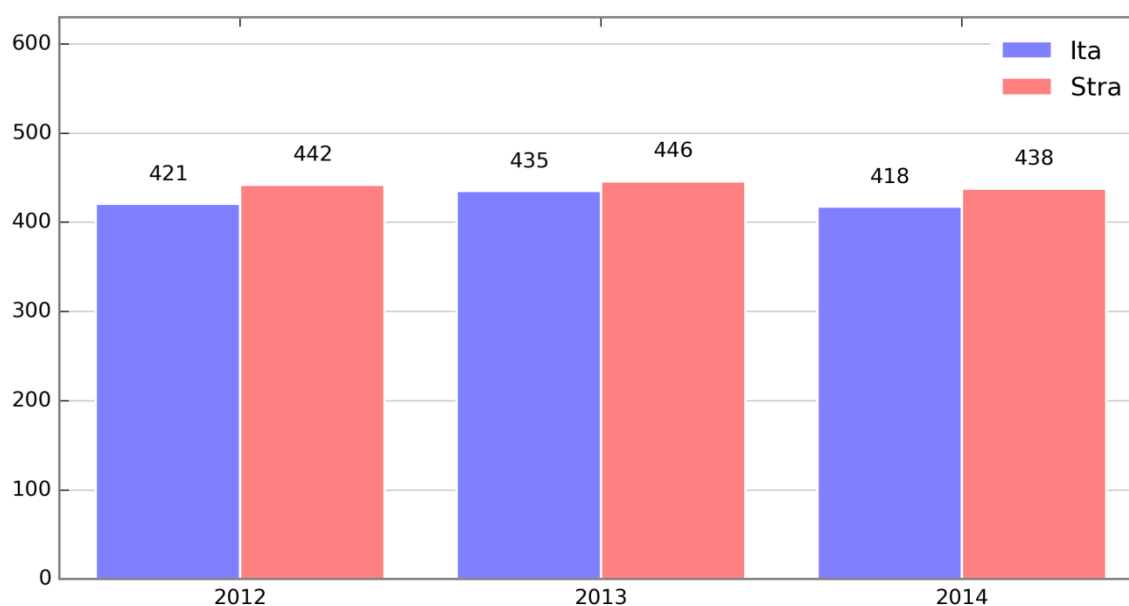
Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Per quanto riguarda la variabile di genere, i maschi rappresentano il 51,9% dell'utenza complessiva (pari a 444 persone) mentre le donne il 48,1% (pari a 412 persone). Rispetto al biennio 2012 – 2013 dove abbiamo assistito ad un aumento del numero di donne che si sono rivolte al CdA, nel 2014 il dato è rimasto pressoché invariato anche se percentualmente incide maggiormente sul totale (46,9% nel 2013 contro il 51,9% nel 2014). Per contro il dato relativo alla presenza maschile, stabile nel biennio 2012 – 2013 subisce una contrazione del 5,2%. Questo dato

confermerebbe che è sempre più la donna a rivolgersi ai servizi presenti sul territorio per cercare forme di aiuto per la propria famiglia. Tuttavia il dato sulla distinzione di genere è relativo, alla luce del fatto che anche se, ad esempio, marito e moglie si presentano assieme in CdA per una questione puramente organizzativa viene aperta la cartella solo a nome di uno dei due partner (con le relative caratteristiche socio – anagrafiche). Si tratta spesso di uomini e donne che rappresentano interi nuclei familiari quindi le persone in carico al CdA sono ben superiori alle 863.

3.3 Italiani e stranieri

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2012, 2013, 2014- – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

Nel 2014 sul totale delle persone accolte al CdA, il 51,2 % (pari a 438 persone) erano straniere, mentre il 48,8% (pari a 418 persone) erano italiane. Come si vede dal grafico, la suddivisione dell’utenza fra persone italiane e persone straniere non si discosta molto da quella degli anni precedenti⁹: il dato riflette e rientra perfettamente in un trend iniziato nel 2012 quando, per la prima volta dall’apertura del CdA, l’utenza straniera supera quella italiana omologandosi così, in maggior o minor misura, alla situazione di Gorizia, Pordenone e Udine. Fino al 2011, infatti, il CdA diocesano di Trieste era l’unico fra i 4 CdA diocesani del Friuli Venezia Giulia ad avere una percentuale di utenza italiana superiore rispetto a quella straniera. Possiamo ipotizzare diverse motivazioni che hanno determinato questo cambio di tendenza dal 2012 ad oggi, non solo di natura oggettiva come la perdita del lavoro e la difficoltà a reperirne in tempi brevi un altro o l’assenza/scarsità di reti familiari e amicali di supporto, ma anche soggettiva, come la diversa percezione che si ha del CdA fra italiani e stranieri. Per gli italiani andare in CdA rappresenta spesso “l’ultima spiaggia”, l’ultimo posto dove andare a chiedere aiuto. Per chi ha sempre vissuto

⁹Nel 2014, esattamente come nel 2012, gli stranieri che si rivolgono al CdA rappresentano il 51,2% dell’utenza totale mentre gli italiani rappresentano il 48,8%. Nel 2013, invece gli stranieri rappresentavano il 50,6% a fronte di un 49,4% di italiani. Le differenze fra un anno e l’altro del triennio preso in considerazione sono troppo infinitesimali per dire che ci sia stato un cambiamento nell’utenza generale del Centro di Ascolto.

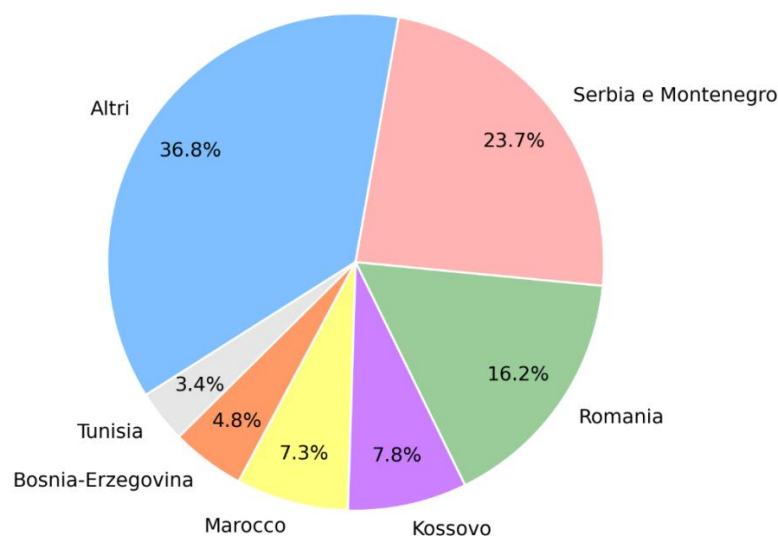
in modo dignitoso del proprio lavoro, è sempre riuscito a far fronte a tutte le spese quotidiane, frequenta magari regolarmente una parrocchia e magari faceva anche beneficenza è difficile accettare di essere “dall'altra parte”. Spesso si rivolgono al CdA quando la situazione si è così deteriorata a livello economico e psicologico che gli aiuti nell'immediato proposti dal CdA non vengono accettati (ad esempio la possibilità di usufruire della mensa o l'ipotesi di un periodo in casa di accoglienza). Per gli stranieri, invece, rappresenta un luogo dove poter chiedere aiuto e ascolto per qualsiasi tipo di problema in assenza di una famiglia o di una comunità di appartenenza ben radicata e integrata nel territorio anche con possibilità economiche di sostegno ai propri membri¹⁰. Se guardiamo nel dettaglio e incrociamo i dati delle variabili di genere e nazionalità, notiamo che nel triennio 2012 – 2014 non ci sono state variazioni significative. A rivolgersi al CdA diocesano sono soprattutto gli uomini stranieri (27,6%) con una leggera contrazione rispetto ai 2 anni precedenti (-1,1%) e le donne italiane (24,5%). In generale dal 2012 al 2014 è aumentato il peso dell'utenza femminile rispetto a quella maschile¹¹ in particolare nell'anno preso in esame per l'aumento dell'utenza femminile straniera (+ 1,7%). Questo dato potrebbe trovare spiegazione nel fatto che sempre più uomini, soprattutto stranieri, si spostano in altre parti d'Italia o vanno addirittura all'estero per cercare un lavoro (in particolare in Germania), lasciando a Trieste moglie e figli, che quindi si trovano a chiedere aiuto per sé, in attesa del rientro del coniuge. Un altro fattore potrebbe essere anche l'apertura dell'Emporio della Solidarietà nel 2013, in quanto “fare la spesa” è ancora all'interno dei nuclei familiari un compito prevalentemente femminile.

Rispetto all'utenza straniera, i gruppi maggiormente presenti sono quello serbo-montenegrino (23,7% dell'utenza pari a 104 persone) e quello romeno (16,2% pari a 71 persone). Seguono a ruota, ma con un notevole distacco, i kosovari, con il 7,8% (34 persone) di presenze e i marocchini con il 7,3% (32 persone). Se prendiamo in esame l'andamento del dato relativo alla provenienza nel biennio 2013 – 2014 non ci sono cambiamenti eclatanti nelle prime posizioni. I serbi continuano a mantenere il primo posto aumentando ancora di più la presenza (+ 3,3%) a fronte di una contemporanea diminuzione della presenza rumena (- 2,4%). Nel 2014 i cittadini serbi e quelli rumeni rappresentano il 39,9% del bacino d'utenza straniero totale. Nel 2014 compaiono nuovamente nelle prime posizioni paesi quali il Kosovo (7,8% con un +2,9% di presenze rispetto al 2013) che si posiziona al terzo posto e la Bosnia – Erzegovina (4,8%) al quinto posto. Il Marocco scivola al quarto posto (7,3 % con un - 0,5% rispetto all'anno precedente). Possiamo dire comunque che in generale nell'anno preso in considerazione è aumentata la presenza di persone provenienti dal Maghreb per l'aumento significativo della presenza di tunisini che occupano la sesta posizione con il 3,4% di presenze, mentre erano quasi totalmente assenti negli anni scorsi. Questo dato può trovare una spiegazione nel protrarsi della crisi nel campo dell'edilizia, dove sono ampiamente impiegati i tunisini. Se confrontiamo i dati del CdA con quelli della Provincia di Trieste, vediamo che coincidono solo parzialmente.

¹⁰ Un esempio chiaro è la comunità cinese, numerosa ed economicamente autonoma, che non si è mai rivolta al C.d.A anche per fattori culturali.

¹¹ 45,8% utenza femminile nel 2012, 46,9% nel 2013, 48,1% nel 2014.

**Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, principali provenienze degli stranieri
– anno 2014 – valori %**

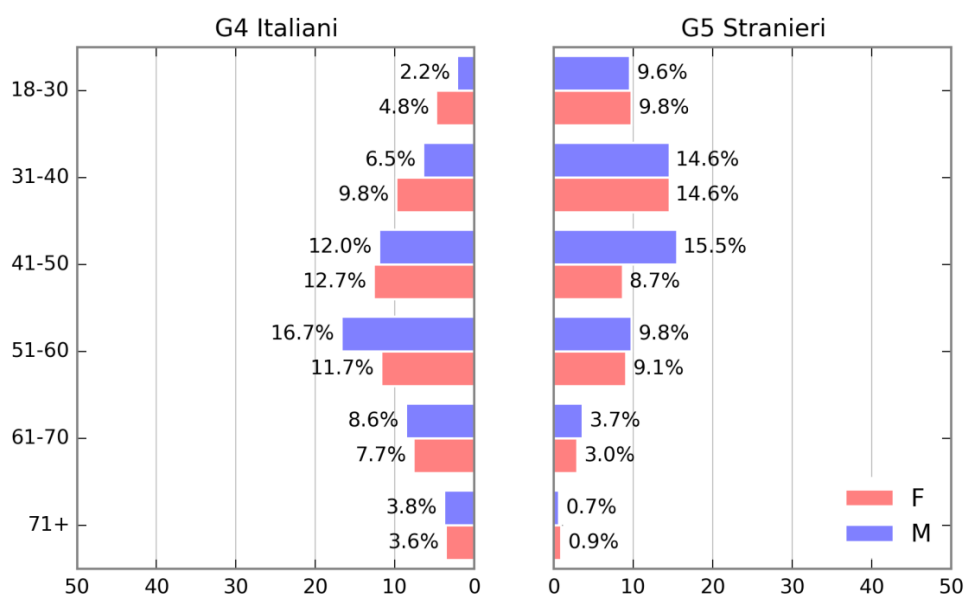


Fonte: Elaborazioni Os.Car – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

Come abbiamo accennato nei dati di contesto, in base ai dati elaborati dalla Provincia, le tre comunità straniere maggiormente presenti sul territorio sono quella serba, quella rumena e quella croata. Se incrociamo i dati provinciali con quelli del CdA, vediamo che al 31/12/2014 su un totale di 5.348 serbi residenti si è rivolto al CdA solo l'1,9% mentre per quanto riguarda i rumeni, su un totale di 2.736 persone ne abbiamo incontrate il 2,6%. Da questo dato potremmo dedurre che il grado di povertà fra i rumeni è superiore a quello fra i serbi. Potrebbe anche essere che la rete familiare e amicale di sostegno dei serbi sia più solida che fra i rumeni. A concorrere a questa situazione ci sono anche fattori di carattere storico, legati alla storia passata di Trieste. La comunità croata, la terza in ordine di importanza a livello numerico nella provincia di Trieste, non compare neanche nel grafico preso in esame a dimostrazione che la comunità croata è abbastanza autonoma e autosufficiente da non doversi rivolgere alla Caritas per una aiuto. D'altra parte le comunità del Maghreb, pur essendo poco numerose sul nostro territorio, sono presenti in CdA a dimostrare che sono comunità relativamente povere. Vanno fatte ancora due importanti considerazioni. La prima riguarda la comunità cinese che, a livello provinciale è la quarta per importanza ma totalmente estranea alle attività non solo del CdA ma della Caritas in generale. Questo ha una spiegazione sia economica (sono per lo più impiegati in attività commerciali quali negozi, ristoranti, bar, ultimamente parrucchieri) sia culturali (forte coesione all'interno della comunità, le situazioni di difficoltà le gestiscono senza "ingerenze" dall'esterno). La seconda considerazione riguarda le persone richiedenti asilo politico o altre forme di protezione (permesso di soggiorno per motivi umanitari) che scappano da situazioni di guerra o di forte discriminazione. Esiste un flusso di pachistani, afgiani, siriani, nigeriani che non si rivolgono al CdA ma ad altri servizi specifici preposti che li accompagnano in un percorso di assistenza a più livelli (burocratica, sanitaria, di mediazione).

3.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2014 – valori %



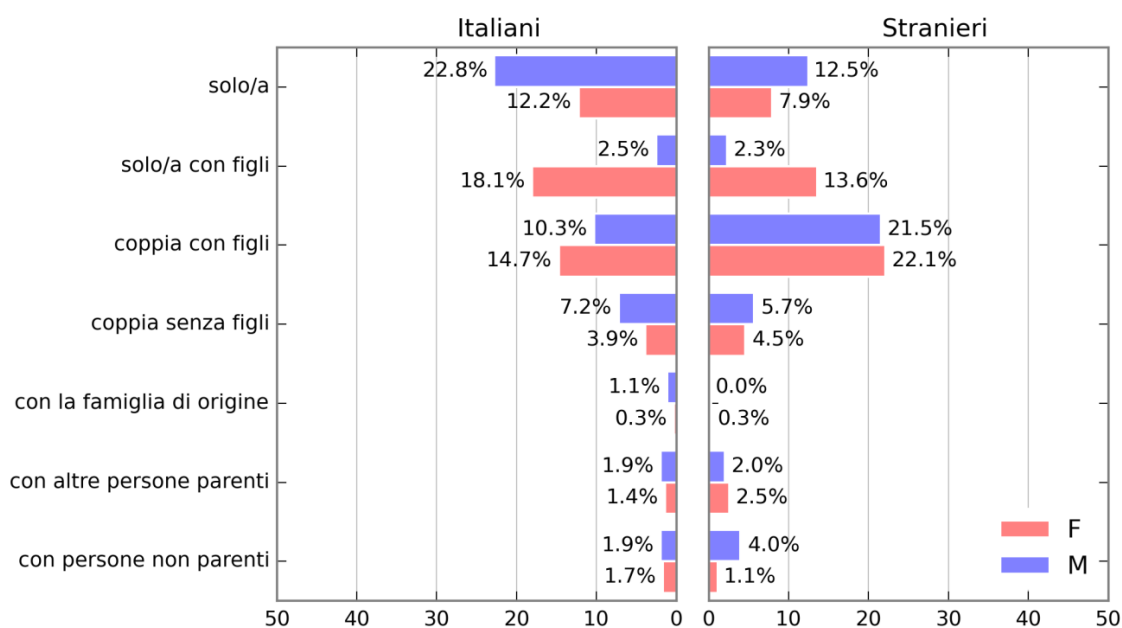
Fonte: Elaborazioni Os.Car – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

Per quanto riguarda l'analisi della variabile età delle persone accolte dal CdA nel 2014 possiamo notare, se prendiamo in esame il dato generale, una sostanziale omogeneità nell'incidenza delle presenze nelle fasce d'età centrali. Al primo posto troviamo la fascia 41-50 con il 24,4% (pari a 209 persone), al secondo la fascia 51-60 con il 23,6% (202 persone), al terzo la fascia 31-40 con il 22,9% (196 persone). Notevolmente inferiore, se guardiamo il grafico, l'incidenza delle classi d'età più esterne: quella 18-30 si attesta al 13,3% (114 persone), a seguire quella 61-70 con l'11,3% (97 persone), e all'ultimo posto quella degli over 71 con il 4,5% (38 persone). Se confrontiamo il dato con quello dell'anno precedente, troviamo una situazione generale leggermente modificata. Da una parte abbiamo una diminuzione del numero di utenti rientranti nelle prime fasce d'età (-2,2% per quanto riguarda la fascia 18-30, -1,9% per la fascia 31-40, -1,4% per la fascia 41-50), dall'altra un aumento di quelli rientranti nelle classi di età 51-60 con un +3,8% e 61-70 con un +1,6%. Possiamo avanzare diverse ipotesi, legate sia a fattori economici che sociali, per tentare di spiegare questo dato. La perdita del lavoro e la difficoltà di reperirne un altro in tempi brevi spinge molti giovani a emigrare dalla propria città e soprattutto per gli stranieri a cercare fortuna in altri Paesi europei come la Germania o la Francia, dove vivono già altri familiari o dove esiste una comunità di riferimento numerosa. Per i giovani è più facile trovare del lavoro a tempo determinato o anche "in nero" rispetto a persone più avanti con gli anni. Un'altra ipotesi è che le fasce più giovani non trovano soddisfacenti le risposte che può dare il CdA perché il loro obiettivo è trovare lavoro e il CdA fa un servizio quasi esclusivamente di ascolto/orientamento/consulenza. Anche l'aumento delle presenze soprattutto della fascia 51-60 anni può essere ricollegata alla perdita del lavoro e dalla consapevolezza che, se per le fasce più giovani sarà difficile trovare un nuovo impiego, per loro sarà quasi impossibile e quindi cercano di trovare tutto l'aiuto possibile, economico e di supporto psicologico. Se guardiamo i dati più nel dettaglio vediamo che l'utenza straniera è in media più giovane di quella italiana, basta pensare che gli stranieri compresi nella fascia 18-30 (19,4% sull'utenza totale di stranieri) sono quasi il triplo rispetto agli italiani afferenti alla stessa fascia (7% sul totale dell'utenza italiana). Questo può essere spiegato dal fatto che

molto spesso gli under 30 italiani vivono ancora all'interno del loro nucleo familiare d'origine che provvede per loro. La fascia d'età più significativa per gli italiani è quella 51-60 anni pari al 28,4% dell'utenza totale italiana, mentre per gli stranieri quella 31-40 pari al 29,2% dell'utenza totale degli stranieri. A rendere mediamente più vecchia l'utenza italiana del CdA è anche la presenza significativa degli over 60 anni, residua fra gli stranieri anche se in leggero aumento rispetto al 2013 (+2,4%). Le donne italiane sono mediamente più giovani rispetto ai loro connazionali maschi, ricalcando il dato dell'anno precedente, tranne che per la fascia 51-60 anni, dove si evidenzia un aumento di presenze del 2% ricollegabile al discorso generale fatto sopra (per quanto riguarda gli uomini nella stessa fascia l'aumento di presenze è stato del 2,7%). Per quanto riguarda le donne straniere, il dato rispecchia quello dell'anno precedente tranne che per la fascia 51-60 anni che vede un aumento di presenze del 3,2%. Questo dato può essere ricondotto probabilmente al loro stato civile (vedova o separata) o alla condizione lavorativa.

3.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2014 – valori %



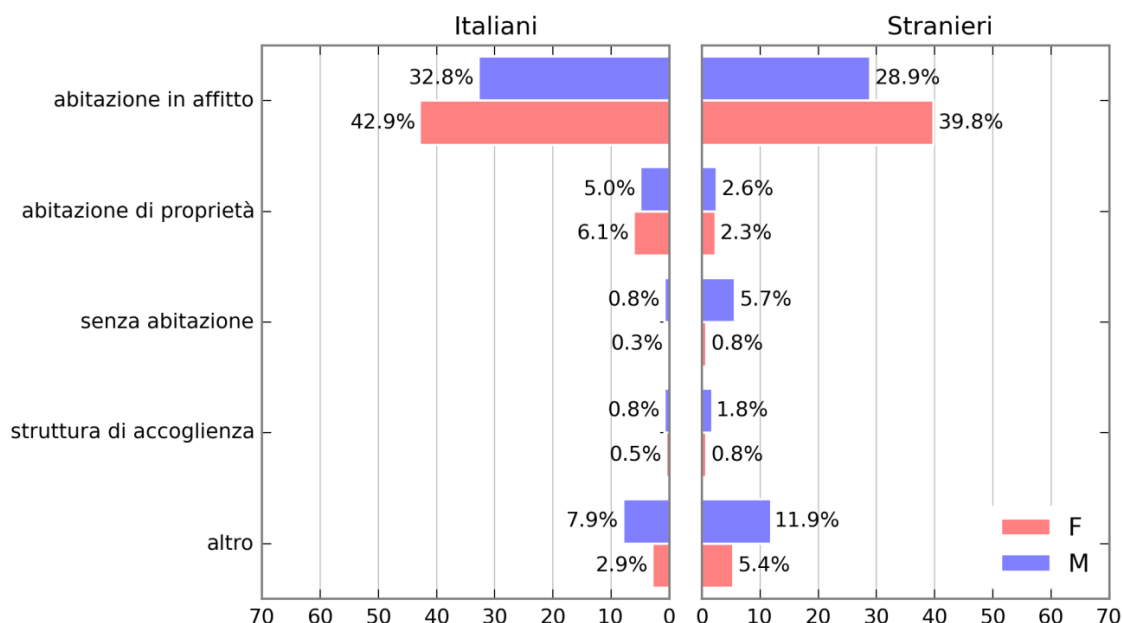
Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

La prima cosa da tener presente nell'analizzare l'utenza del CdA diocesano di Trieste rispetto alla variabile "tipologia familiare" è che abbiamo questo dato solo per quanto riguarda l'83,3% del dato totale generale. Ben il 16,7% pari a 143 persone, o non ha dichiarato con chi vive oppure il dato non è stato trascritto dai volontari. Guardando nel dettaglio vediamo che questo dato ci manca più per gli stranieri che per gli italiani (85 stranieri rispetto 58 italiani), più per gli uomini che per le donne (103 uomini rispetto 40 donne). Questa premessa è stata necessaria per dire che i grafici 6 e 7 sono stati elaborati solo sulle 713 persone di cui possediamo il dato. Se confrontiamo questo dato con quello dell'anno precedente vediamo che non ci sono state variazioni di nota (nel 2013 la percentuale delle persone di cui non avevamo il dato si attestava al 17%). Nel 2014 il 34,2% degli utenti dichiara di vivere in coppia con figli (+0,9 % in più rispetto all'anno precedente). Ad incidere su questo dato è soprattutto la componente straniera (154

persone pari al 21,6% dell'utenza totale) a fronte del 12,6% degli italiani. La presenza dei figli aumenta il carico familiare e di conseguenza la necessità di trovare più supporti possibili all'esterno per le necessità del nucleo. Questa dinamica è più forte fra gli stranieri che spesso in Italia si trovano privi di una rete familiare di sostegno. Se scendiamo ancora di più nel dettaglio e incrociamo la variabile di genere vediamo che per quanto riguarda gli stranieri c'è un sostanziale equilibrio fra utenza femminile e maschile. Sarebbe interessante poter incrociare anche il dato del paese di provenienza dei nuclei per capire se c'è qualche influenza di tipo culturale. Confrontando il dato con quello dell'anno precedente vediamo comunque che a determinare l'aumento dello 0,9% in più dell'utenza che vive in coppia con figli è la componente femminile italiana che passa dall'11,3% del 2013 al 14,7% del 2014 (+3,4%). Potrebbe essere che, in assenza di altri aiuti o di aiuti insufficienti le donne italiane abbiano trovato il coraggio di bussare anche alla porta del CdA mentre i loro mariti continuano a cercare lavoro. Anche qua ad incidere sono sicuramente fattori culturali, in quanto nella famiglia italiana è di solito la donna a farsi portavoce dei bisogni della famiglia, soprattutto in presenza di figli. A questo punto sarebbe interessante incrociare il dato con quello della fascia d'età per avvalorare questa ipotesi. Un'ultimo appunto: per ogni nucleo familiare viene aperta un'unica cartella e quindi non possiamo sapere se i coniugi vengono assieme al CdA e/o si alternano nelle richieste. La seconda categoria maggiormente presente nel CdA è quella delle persone che dichiarano di vivere da sole (198 pari al 27,8% dell'utenza). Ad incidere sul dato è soprattutto la componente maschile italiana (82 persone). Spesso dietro la famiglia monoparentale si celano le persone che vivono le situazioni di marginalità più estreme, soprattutto per gli stranieri si tratta di uomini e donne che cercano di mantenere con il loro lavoro la famiglia nel paese di origine, aspettando che si creino le condizioni favorevoli per chiedere un ricongiungimento familiare. Per quanto riguarda gli italiani, soprattutto uomini, si tratta di persone separate o divorziate, in minor misura vedove o celibi/nubili che si sono presi cura dei genitori fino alla loro morte. I nuclei monogenitoriali costituiscono il 10,7% dell'utenza totale ed riguarda quasi esclusivamente la componente femminile. Il dato 2014 evidenzia qualche piccola variazione rispetto all'anno precedente: possiamo notare un aumento della percentuale delle donne straniere sole con figli pari al 4,8% (+0,6% fra le italiane) ma anche un aumento dell'1,4% degli uomini stranieri soli con figli (+1%). L'ipotesi è un aumento delle separazioni e divorzi in generale fra le persone straniere o, nel caso delle donne di un aumento, delle ragazze madri che si rivolgono al CdA. Solitamente la categoria delle ragazze madri è ritenuta dai servizi sociali fra le categorie più fragili e quindi maggiormente tutelate e sostenute. A incidere sono sicuramente anche fattori economici legati alla mancanza di lavoro soprattutto per gli uomini stranieri, che magari si erano portati dietro il figlio maggiorenne per farlo lavorare o studiare lasciando moglie e figli più piccoli nel paese di origine. Le altre categorie di tipologia familiare nel loro insieme rappresentano il 19,8% dell'utenza totale. Anche in questo caso abbiamo delle lievi differenze a seconda della variabile nazionalità e genere. Ad esempio il 4% degli stranieri uomini vivono con persone non parenti come conterranei o amici per dividere le spese. Per quanto riguarda gli italiani, sia uomini che donne, la percentuale di persone che vive con persone non parenti nell'ultimo biennio è diminuita si passa infatti dal 6,6% del 2013 al 3,6% del 2014. Aumenta invece nell'anno in esame del 2,1% il numero delle coppie senza figli (che può voler dire anche con figli grandi e autonomi non più conviventi), soprattutto italiani che si rivolgono al CdA

3.7 Condizione abitativa

Graf. 8 e 9 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2014 – valori %



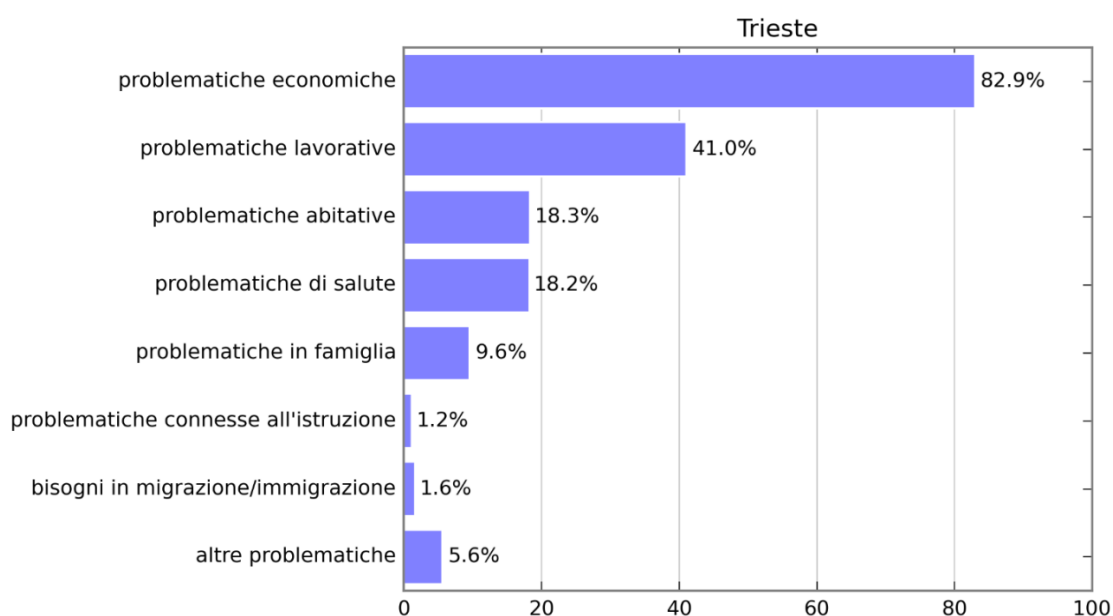
Fonte: Elaborazioni Os.Car – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

Anche per quanto riguarda la variabile della condizione abitativa, l'analisi prende in considerazione solo l'utenza di cui abbiamo rilevato questo dato che nel 2014 è pari all'89% dell'utenza totale (552 persone). Come possiamo vedere dai grafici 8 e 9, la maggior parte delle persone che si sono rivolte al CdA, vivono in un appartamento in affitto. Nello specifico sono il 75,7% dell'utenza italiana e il 68,7% dell'utenza straniera. Purtroppo non siamo in grado di quantificare quanti abitano in un appartamento messo a disposizione dall'edilizia pubblica e quanti pagano l'affitto ad un privato. Se incrociamo questo dato con la variabile di genere vediamo che prevale l'utenza femminile (57,2% pari a 316 donne) rispetto a quella maschile (42,8% pari a 236 uomini). Rispetto al 2013 abbiamo avuto un lieve aumento della componente italiana che vive in affitto (+3,8%) e al contempo una diminuzione della componente straniera (-6,6%). A incidere fortemente in entrambi i sensi è stata la componente maschile sia italiana che straniera. Fra l'utenza italiana l'11,1% dichiara di vivere in una casa di proprietà a fronte di una percentuale nettamente inferiore di stranieri (4,9%). La casa di proprietà è un lusso che non molti si possono permettere. Per gli italiani si tratta spesso di case ereditate dai nonni o altri parenti oppure (e questo vale anche per gli stranieri), di case per cui stanno pagando un mutuo e si rivolgono al CdA perché hanno difficoltà a far fronte alle rate. Rispetto al 2013 è aumentato il numero di persone che dichiara di non avere un'abitazione. Si tratta in particolare di uomini stranieri la cui percentuale da un anno all'altro è raddoppiata passando dal 2,8% al 5,7%. Quello di non avere un'abitazione dove stare è un problema prevalentemente maschile in quanto alle donne viene sempre offerta la possibilità di essere accolte in una casa di accoglienza, mentre gli uomini vengono inviati in dormitorio per qualche notte. Per gli uomini stranieri, spesso di passaggio, in cerca di lavoro, privi di rete familiare e amicale di supporto a Trieste le risorse cui attingere sono nettamente inferiori. Il numero di persone che viene in CdA che dichiara di essere ospite in una casa di accoglienza è percentualmente irrilevante in quanto chi è accolto in una casa di accoglienza riceve ogni tipo di supporto all'interno della casa stessa. Può capitare che

l'operatore della casa di accoglienza chiami o accompagni il proprio ospite al CdA per un'esigenza specifica, come ad esempio prendere l'appuntamento per l'ambulatorio dentistico (gli operatori del CdA fanno da filtro per questo servizio come per altri, in primis l'emporio della solidarietà, la mensa, il servizio docce ecc.). Il 14,1% delle persone dichiara infine di trovarsi in altra condizione abitativa, come può essere l'ospitalità a casa di familiari/conoscenti o compatrioti. Si tratta soprattutto di uomini stranieri. Confrontando il dato con quello dell'anno precedente notiamo un aumento della percentuale soprattutto per quanto riguarda la componente maschile straniera (+4,1%) e una diminuzione della componente femminile italiana (- 2,3%).

3.8 Problematiche

Graf. 10 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

La prima considerazione da fare rispetto alle problematiche che hanno caratterizzato l'utenza del 2014 è che, nonostante ci sia stato un calo nel numero di persone che si sono rivolte al CdA, i volontari hanno la forte percezione di un aumento considerevole della complessità delle situazioni che gli si sono presentate. Sempre più casi multiproblematici, dunque, dove i vari bisogni sono strettamente connessi fra loro in un rapporto di causa/effetto. Sarebbe interessante poter calcolare il numero di colloqui per persona e poter confrontare questo dato con quello degli anni precedenti. In questo report non sarà possibile fare questo tipo di analisi ma auspichiamo di farlo nel prossimo. Come possiamo vedere dal grafico 10, come nelle annualità precedenti, al primo posto troviamo le problematiche di tipo economico che riguardano l'82,9% dell'utenza pari a 710 persone. A incidere è soprattutto l'utenza italiana (53,5%) e femminile (53%). Se guardiamo nel dettaglio, 477 persone dichiarano di vivere una generale difficoltà economica, 236 di non avere un reddito sufficiente per garantire il minimo vitale per sé e la propria famiglia, 208 di essere privi di reddito, 191 di avere difficoltà a far fronte alle spese di utenze, 141 di aver problemi di

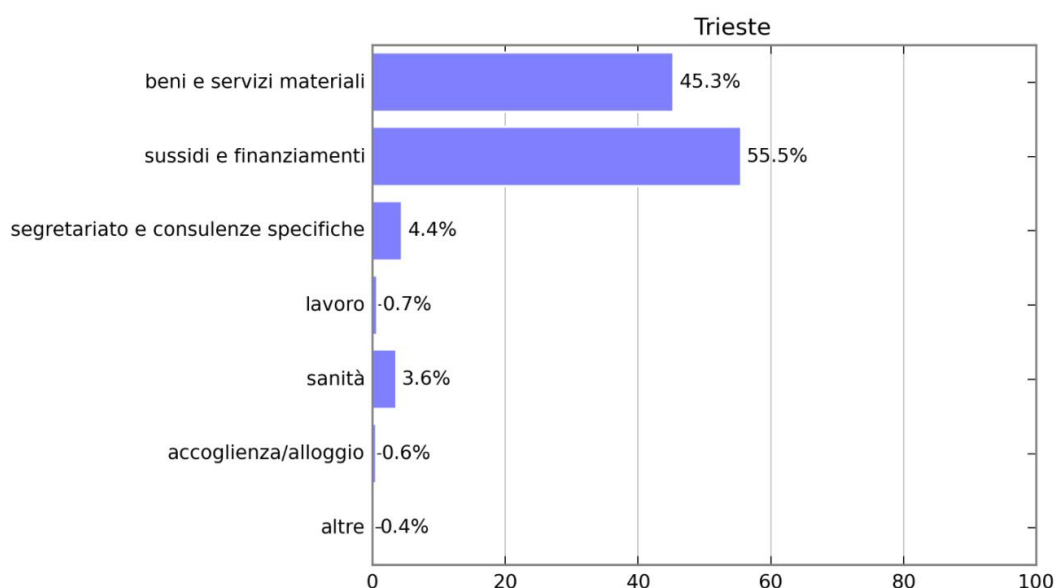
indebitamento¹² e 131 di essere in arretrato con i pagamenti dell'affitto. Se confrontiamo il dato con quello dell'anno precedente vediamo che la percentuale dell'utenza con una problematica economica è rimasta sostanzialmente invariata (- 0,3%) mentre l'incidenza percentuale di tutte le altre macro problematiche prese in considerazione sono aumentate. Questo potrebbe essere dovuto anche ad una maggiore cura nella rilevazione del dato e nell'approfondimento delle singole situazioni da parte dei volontari nei colloqui. In generale i volontari cercano di dare ad ogni singolo colloquio il tempo necessario per capire più possibile la situazione di difficoltà della persona che si trovano davanti. Ovviamente più colloqui si hanno con una persona più si riesce ad approfondire i suoi bisogni in un clima di sempre maggiore fiducia. Come dicevamo prima, infatti, non è facile aprirsi e raccontare le proprie povertà di fronte ad un estraneo soprattutto per le persone che non hanno mai avuto bisogno di aiuti esterni per far fronte a problemi economici e non. Al secondo posto troviamo le problematiche di tipo lavorativo che investono il 41% dell'utenza (pari a 351 persone, 1,5% in più rispetto al 2013 con un'incidenza preponderante dell'utenza maschile straniera 61,9%). Nel dettaglio vediamo che la principale causa della problematica lavorativa è la disoccupazione (201 persone): è sempre più difficile per le persone che hanno perso il lavoro trovarne un altro in tempi brevi. Molto spesso si rivolgono a noi quando hanno finito la cassa integrazione e la disoccupazione oltre a tutti i risparmi messi da parte negli anni. Molti passano in CdA per chiedere aiuto nella ricerca di lavoro e avere informazioni su come muoversi rispetto alle borse lavoro del comune e i lavori di pubblica utilità. Purtroppo ad oggi le risorse messe in campo da parte del Comune e della Provincia in termini di tirocini formativi e lavori di pubblica utilità sono insufficienti rispetto alla crescente domanda. Se guardiamo alle problematiche abitative (157 persone) e quelle di salute (156 persone) notiamo che la prima riguarda principalmente l'utenza straniera (65,6%) mentre la seconda l'utenza italiana (67,3%). Le problematiche familiari (+3,2% rispetto al 2013) investono principalmente l'utenza femminile (62,2%) e nascono in seguito ad una separazione/divorzio o ad una situazione di conflittualità all'interno della coppia.

3.9 Richieste

Nell'arco del 2014, secondo i dati Os.Car. , sono state presentate 2.397 richieste. E' importante tener presente che durante un colloquio può emergere più di una richiesta e che il dato riportato nel database Os.Car. viene ricavato da quanto scritto dalle volontarie nella cartella cartacea. Compito delle volontarie è quello di far emergere quelle che sono le reali necessità e problematiche delle persone incontrate, per poi attivare tutti i tipi di sostegno possibili. Nelle cartelle del CdA le volontarie fanno una sintesi del loro lavoro e molti dettagli vengono trasmessi oralmente durante le riunioni di équipe settimanali. Ci sono richieste che vengono rivolte al CdA perché le persone sanno che siamo attivi su quel fronte e possiamo dare risposte affermate. C'è spesso un passa parola o un invio da altri servizi (Caritas e non). Proprio per la modalità operativa più snella rispetto a quella di altri enti, spesso i servizi sociali chiedono al CdA di anticipare degli interventi urgenti nei confronti di persone prese in carico congiuntamente.

¹² Il dato riguardante le persone con una problematica di indebitamento si discosta molto da quello delle altre Caritas regionali. Ciò può essere influenzato dal fatto che dal 2009 esiste un servizio di accompagnamento economico e i volontari del CdA hanno imparato a prestare molta attenzione a tutto quello che concerne mutui, prestiti e finanziarie.

Graf. 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

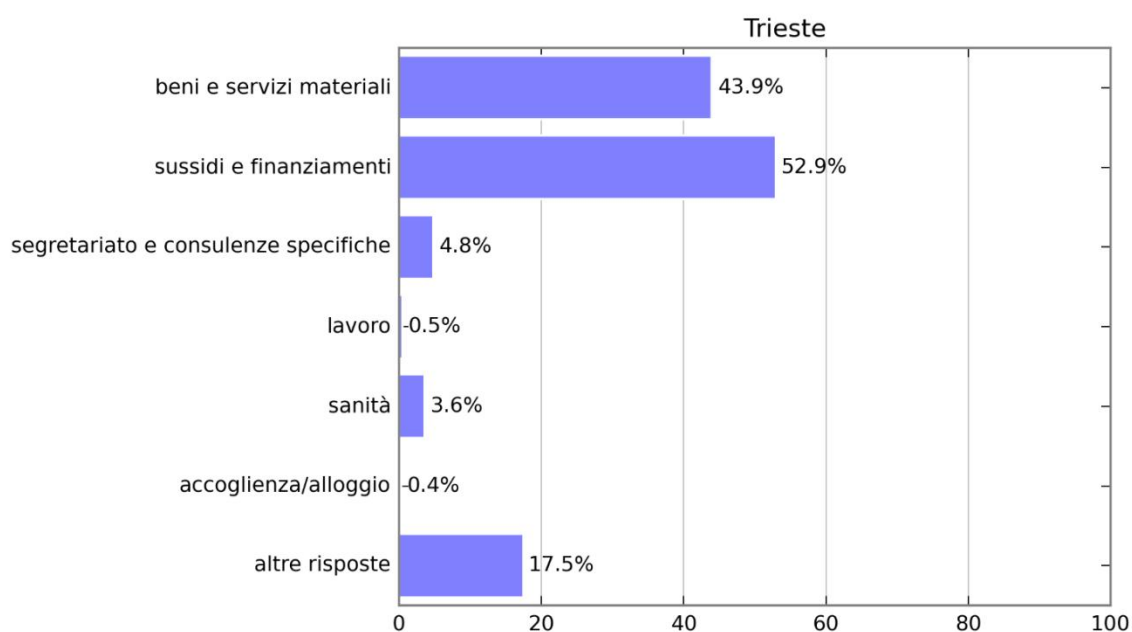
* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Come possiamo vedere dal grafico, ci si rivolge al CdA per chiedere principalmente sussidi e finanziamenti (55,5% pari a 474 persone) o beni e servizi materiali (45,3% dell’utenza totale pari a 388 persone). Nell’arco del 2014 sono state rilevate 948 richieste di sussidi e finanziamenti (una media di due per persona) soprattutto per avere un aiuto nel pagamento delle utenze (359 richieste) e per l’acquisto di alimentari (238 richieste). Ad influire sull’alto numero di richieste per l’acquisto di alimenti è sicuramente l’esistenza dell’Emporio della Solidarietà: le volontarie fanno presente che diverse persone che non si erano mai rivolte al CdA arrivano con la richiesta specifica dell’Emporio perché magari glielo ha suggerito un’amica o l’assistente sociale. Per quanto riguarda più nello specifico le richieste di beni e servizi materiali, prevale la richiesta delle borse della spesa (367 richieste), richiesta che il CdA gira alle parrocchie in quanto da diversi anni si è fatta la scelta di non distribuire più cibo e vestiti per privilegiare il lavoro di orientamento e accompagnamento. Al posto delle borse della spesa il CdA ha comunque la possibilità di distribuire dei buoni pasto (si tratta in realtà di buoni spesa spendibili presso una catena di supermercati) per chi avanza richieste di supporto alimentare e che non ha i requisiti per accedere all’ Emporio. Le richieste di buoni pasto nel 2014 sono 170. Le richieste di accesso alla mensa gestita dalla Caritas sono invece 121. Come per molti altri servizi il CdA fa da filtro. Rispetto alla mensa c’è una convenzione con il Comune per cui i servizi sociali possono inviare le persone in mensa direttamente senza passare per il CdA Le persone che chiedono al CdA la mensa sono soprattutto uomini, stranieri, persone non residenti o che il Comune aiuta già in altri modi e quindi per loro non “attivano” anche la mensa. Solo una minoranza dell’utenza che presenta un bisogno alimentare chiede la possibilità di accesso alla mensa, soprattutto le famiglie con minori: preferiscono 20,00 Euro di buoni piuttosto che 2 settimane di mensa, proprio perché hanno la percezione che a mangiare alla mensa vanno solo i senza fissa dimora o persone in grave stato di marginalità. In generale fra CdA diocesano, realtà caritative parrocchiali, servizi sociali, altri enti benefici presenti sul territorio si cerca di condividere le richieste e, vedremo poi, le risposte date per far comprendere alle persone che incontriamo che lavoriamo in rete per aiutarli al meglio e

ottimizzare le risorse. Inoltre è importante sottolineare che con la propria azione di aiuto il CdA diocesano non vuole fare assistenzialismo ma prima di tutto un'opera di testimonianza della cura che deve avere la comunità cristiana nei confronti del fratello in difficoltà. Dal 2013 al 2014 è aumentata lievemente la richiesta di beni e servizi materiali (+ 0,7%) ma soprattutto di sussidi e finanziamenti (+8,3). A determinare questo incremento sono diversi fattori quali la stagnazione della situazione economica/lavorativa, il passaparola fra utenti rispetto ai tipi di sostegno che possono avere dal centro d'ascolto ma anche l'aumento della richiesta da parte dei servizi sociali di sostenere i loro assistiti fra l'erogazione di un sussidio e l'altro. Speculare all'aumento delle richieste di sussidi e finanziamenti è il "crollo" delle richieste di segretariato e consulenze specifiche: 38,8% nel 2012, 21% nel 2013, 4,4% nel 2014 (-16.6%). Si è quasi azzerata la richiesta di lavoro e accoglienza/alloggio perché è stato interiorizzato il fatto che il CdA non può dare questo tipo di risposte.

3.10 Risposte

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia –luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Come abbiamo sottolineato nel paragrafo precedente, il CdA, come la Caritas in generale, non vuole fare opera di assistenzialismo con le persone che si rivolgono a loro ma principalmente un'opera di promozione umana e di testimonianza, di mediazione e stimolo nei confronti delle istituzioni civili affinché si attivino o incrementino i loro progetti e servizi per far fronte alle tante forme di povertà. A tutte le persone che si rivolgono al CdA vengono garantite l'accoglienza e l'ascolto, due risposte che non troviamo conteggiate nell'istogramma, perché implicite nello stile proprio dei servizi Caritas. Le risposte, dirette o indirette (date ad esempio tramite le parrocchie o altri servizi e progetti), sono il risultato di una riflessione condivisa, di un lavoro di rete teso a coinvolgere più soggetti possibili, per sostenere la persona nel bisogno. Raramente si danno risposte dettate dall'emergenza perché, il più delle volte, si rivelano inefficaci e inconcludenti

soprattutto in un momento in cui le risorse a disposizione sono insufficienti rispetto alla domanda. Tutte le richieste vengono valiate e valutate durante la riunione di équipe settimanale in un clima di condivisione e confronto. Nel dettaglio il C.d.A diocesano ha erogato nel 2014, 2.400 prestazioni dando una risposta ai bisogni di 1.058 persone (teniamo presente che le persone possono presentarsi più di una volta in CdA con richieste diverse). Se sovrapponiamo il grafico delle richieste avanzate con quello delle risorse ottenute, ci rendiamo conto che il CdA non dà sempre alle persone la risposta desiderata. Alle volte propone delle risposte alternative, altre nega la risposta alla domanda specifica. Come vediamo a fronte di una richiesta di beni e servizi materiali del 45,3%, la risposta è stata positiva solo per il 43,9% dell'utenza. Questo è ancora più evidente per quanto riguarda la risposta alla richiesta di sussidi e finanziamenti pari al 52,9% rispetto ad una domanda del 55,5%. Ad esempio, alcune persone arrivano in CdA con delle situazioni debitorie rispetto alle utenze e/o gli affitti così gravi che il pagamento di una singola bolletta non risolve la situazione. In questi casi o si crea una rete forte di sostegno fra più soggetti e, al contempo, c'è una progettualità chiara per e con la persona, oppure la risposta viene negata o comunque non è quella che si aspetta l'utente. Questo si vede bene analizzando le voci "segretariato e consulenze specifiche" e "altre risposte" dove la percentuale delle risposte supera quella delle richieste¹³. Se confrontiamo le risposte date nel 2014 con quelle dell'anno prima vediamo che è diminuita l'erogazione di beni e servizi materiali (-6,4%) mentre è aumentata quella di sussidi e finanziamenti(+7,7%). Come raccontano le persone alle volontarie del CdA per il cibo le persone si arrangiano anche grazie al sostegno delle parrocchie o della rete familiare o amicale. Molto più difficile, in assenza di un lavoro o di una fonte di reddito sufficiente, è il pagamento delle utenze, degli affitti o il fronteggiare spese impreviste.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Dal 2013 al 2014 non ci sono state grandi variazioni rispetto alla tipologia di persone che si rivolgono al CdA. Accanto ai casi cronici di marginalità sociale che "frequentano" il CdA assiduamente per avere piccoli aiuti ma anche un contatto umano con i volontari, si hanno famiglie e singoli che si trovano a chiedere sostegno per la prima volta nella vita. Per loro non è facile venire in CdA: si tratta di persone che hanno sempre lavorato e provveduto economicamente al proprio nucleo; persone che hanno finito i risparmi e che non possono o non vogliono chiedere aiuto a familiari e amici per una questione di dignità personale; persone che si sono trovate improvvisamente in uno stato di bisogno in seguito ad esempio ad una separazione e/o non possono ricevere aiuti da parte dei servizi sociali perché superano i parametri economici. Per i disoccupati, soprattutto per quelli di fascia d'età alta è sempre più difficile trovare una nuova occupazione e questo ha delle ripercussioni forti sulla stabilità del nucleo familiare. Le risorse messe in campo dal Comune e dalla Provincia in termini di tirocini formativi per favorire le possibilità di inserimento/reinserimento lavorativo risultano insufficienti rispetto alla domanda. Come CdA, come Caritas in generale, siamo chiamati a stimolare e rafforzare il lavoro di rete con tutto il territorio a sostegno delle tante povertà presenti, sostenendo l'impegno e la testimonianza delle comunità parrocchiali attraverso i propri gruppi caritativi.

¹³ Il 4,8% dell'utenza ha avuto una risposta di segretariato e consulenze specifiche a fronte di una richiesta del 4,4% mentre il 17,5% ha avuto una risposta diversa dalla richiesta.

CARITAS DIOCESANA DI UDINE

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2014

1. INTRODUZIONE

Il Centro di Ascolto diocesano di Udine nasce nel 1992 con il nome di “Servizio emergenze Caritas” e si sviluppa come “Opera Segno”¹⁴ a servizio dell’intero territorio diocesano. L’équipe è composta da una coordinatrice fissa e da circa 15 volontari che si turnano per garantire l’apertura giornaliera in fascia mattutina. Attualmente l’équipe può contare anche sulla presenza di due tirocinanti. La *mission* del Centro si concretizza nell’ascolto delle persone in condizione di povertà e disagio sociale, con la finalità di farle sentire accolte e di sostenerle nel fronteggiare i loro problemi. Il Centro offre ascolto, orientamento ai servizi del territorio, presa in carico integrata, sostegno economico attraverso diversi tipi di erogazioni (fra le quali va evidenziato il progetto di Microcredito Etico e Sociale) e rappresenta inoltre il nodo d’accesso ad altri tipi di servizi a gestione Caritas, tra i quali ricordiamo la mensa diocesana “La grazie di Diu”, l’asilo notturno “il Fogolar”, i progetti di accoglienza per donne in difficoltà ed i progetti dedicati alle persone richiedenti asilo. Il Centro di Ascolto lavora quanto più possibile in rete con i servizi del territorio, a partire dai Servizi sociali territoriali, per arrivare ai servizi di prossimità gestiti dal privato sociale o dal mondo caritativo ecclesiale. Negli anni ha curato la nascita ed il consolidamento dei nove Centri di Ascolto foraniali¹⁵ presenti in Diocesi (Cividale del Friuli, Codroipo-Sedegliano, Gemona del Friuli, Mortegliano, Palmanova, Rivignano-Varmo, San Daniele del Friuli, Porpetto, Tricesimo), mantenendo compiti di accompagnamento, supervisione e formazione per i volontari che operano nelle foranie. In concomitanza con il rafforzamento delle reti di sostegno locale, composte sia dai Centri di Ascolto territoriali che dai gruppi caritativi presenti nelle foranie, il Centro di Ascolto diocesano ha concentrato la propria funzione operativa a livello cittadino, rispondendo sia ai bisogni delle persone residenti o soggiornanti in città, sia ai bisogni delle persone di passaggio, senza dimora o girovaghe. Il report che segue è stato redatto a partire dall’analisi dei dati sull’utenza del Centro di Ascolto diocesano, rilevati durante l’anno 2014 attraverso l’attività istituzionale del centro. Per ogni persona che chiede aiuto viene infatti compilata una scheda personale che rileva i dati socio-anagrafici, le problematiche, le richieste avanzate al centro e le risposte che sono state attivate dai volontari. I dati qui presentati non hanno carattere rappresentativo della povertà del territorio, in quanto non sono frutto di campionamento, e hanno l’unica pretesa di descrivere la parte del fenomeno che viene intercettata dalla Caritas diocesana di Udine, ed in particolare dal Centro di Ascolto diocesano. Lo studio riporta anche alcune informazioni generali sulle persone ascoltate e sostenute dai centri di Ascolto foraniali presenti in diocesi, con l’auspicio, per le prossime annualità, di approfondire l’analisi dei dati del territorio, in modo tale da fornire una fotografia maggiormente rappresentativa della povertà intercettata dalla Caritas a livello diocesano.

2. DATI DI CONTESTO

La popolazione residente in Provincia di Udine al 31/12/2014 risultava essere di 536.180 persone. I maschi erano il 259.397, pari al 48,4% della popolazione totale, mentre le femmine erano 276.783

¹⁴Nel linguaggio delle Caritas si definisce “Opera segno” quel servizio di prossimità che, oltre a dare risposte concrete ai bisogni delle persone, riesce anche a sensibilizzare la comunità cristiana locale rispetto ai problemi presenti al suo interno, e a coinvolgerla, attraverso il volontariato, nel dare risposte concrete a supporto delle persone che vivono dei momenti di difficoltà.

¹⁵ I Centri di Ascolto foraniali servono i territori delle Foranie, che sono dei coordinamenti pastorali di Parrocchie in cui è suddiviso il territorio diocesano. In Diocesi di Udine si contano 24 foranie.

pari al 51,6% dei residenti. Le famiglie erano 242.285, con una media di 2,2 componenti per nucleo. Gli stranieri residenti in provincia di Udine rappresentano il 38,2% degli stranieri residenti in Regione Friuli Venezia Giulia. A fine 2014 risultavano essere 41.133, in diminuzione di 425 unità rispetto al 31/12/2013, e pari al 7,7% dei residenti totali (nel 2013 gli stranieri erano il 7,7% dei residenti e nel 2012 erano il 7,4%). I maschi sono 18.593, pari al 45,2% delle persone straniere, mentre le femmine erano 22.540, pari al 54,8% degli stranieri residenti. La nazionalità maggiormente rappresentata è sempre la Romania, con 9.354 presenze (si tratta di donne nel 56% dei casi), segue l'Albania, con 5.184 persone, in leggera flessione rispetto al 2013. Molto rappresentata, anche se meno delle precedenti, è anche l'Ucraina, con 2.745 persone presenti in provincia: si tratta di donne nell'82,3% dei casi, molte di loro sono assistenti familiari. Troviamo poi il Marocco che conta 1.991 persone, la Serbia, che ne conta 1.975 e la Bosnia-Erzegovina con 1.511 persone. Croazia, Kosovo e Macedonia si aggirano attorno alle 1.300 presenze. Da evidenziare anche la presenza di persone ghanesi, che compongono la decima nazionalità maggiormente rappresentata in Provincia di Udine, in flessione rispetto al 2013: si tratta di 1.232 persone, suddivise fra 655 maschi e 577 femmine. Si tratta del 34% della popolazione ghanese complessivamente presente in Regione Friuli Venezia Giulia al 31/12/2014. Le persone provenienti dalla Cina erano infine 1.230, equamente suddivise fra maschi e femmine. I nigeriani erano 825, con una prevalenza di maschi e rappresentano il 70% delle persone nigeriane presenti in regione. In provincia di Udine a prevalere erano quindi gli stranieri provenienti da alcune regioni dell'Est-Europa e le persone provenienti dall'area balcanica. A questi dati andrebbero però aggiunti quelli degli stranieri regolari non residenti, comunque presenti sul territorio.

La città di Udine, da cui proviene la maggior parte delle persone accolte ed ascoltate dal CdA diocesano, contava al 31/12/2014 una popolazione residente di 99.473 persone. I maschi erano 46.098 (pari al 46,3% dei residenti), mentre le femmine erano 53.375 (pari al 53,7% dei residenti), perfettamente in linea con la composizione relativa all'anno precedente. I nuclei familiari erano 49.405, con un numero medio di componenti pari a 2, leggermente inferiore alla media provinciale. Gli stranieri residenti erano 14.259, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Si trattava di 6.564 maschi (pari al 46% delle persone straniere residenti in città) e di 7.695 femmine (pari al 54% del totale degli stranieri udinesi). La suddivisione di genere rispecchia le proporzioni dell'anno 2012. Le nazionalità maggiormente rappresentate (dati Istat) vedono in testa Romania, Albania e Ucraina, che mantengono le prime tre posizioni come a livello provinciale, mentre il Ghana passa dal 10° posto in Provincia al 4° in Comune di Udine, contando 1.018 persone nel 2014. Recupera qualche posizione anche il Kosovo, con 706 presenze a Udine città. Il Marocco passa invece al 9° posto, con 429 presenze. I nigeriani residenti a Udine erano 493, pari al 59,8% dei nigeriani presenti in provincia e al 41,8% dei nigeriani presenti in Regione FVG.

Rispetto al tema del lavoro evidenziamo che il numero di occupati della Provincia di Udine si mantiene costante nel passaggio dall'anno 2013 all'anno 2014 e si assesta sulle 216.000 unità, composte da 123.000 maschi occupati e 93.000 femmine occupate. I disoccupati nell'anno di riferimento erano 20.000 persone, in aumento rispetto alle 18.000 del 2013. A conferma di questo peggioramento, che ha investito tutta la Regione, il Tasso di disoccupazione raggiunge l'8,3%, mentre nel 2013 si attestava sul 7,9% (dati Istat).

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI UDINE

3.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Udine – anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2012	N. persone accolte Anno 2013	N. persone accolte Anno 2014
CDA diocesano	957	963	1.106
CDA foraniale di Buja	/	26	53
CDA foraniale di Cividale del Friuli	103	125	97
CDA foraniale di Codroipo-Sedegliano	145	162	121
CDA foraniale di Gemona del Friuli	28	21	39
CDA foraniale di Mortegliano	84	102	94
CDA foraniale di Palmanova	198	214	345
CDA foraniale di Porpetto	28	54	70
CDA foraniale di Rivignano	56	64	56
CDA foraniale di San Daniele del Friuli	114	171	121
CDA foraniale di Tricesimo	29	29	19

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Durante l'anno 2014 i 9 Centri di Ascolto foraniali presenti in Diocesi di Udine hanno complessivamente accolto 961 persone, alle quali vanno aggiunte le 53 seguite dal Centro di Ascolto parrocchiale di Buja, per un totale di circa 1.015 persone. Il tasso di "presenza multipla"¹⁶ si stima tra il 2 e il 3%. Le persone complessivamente accolte dalla rete dei Centri di Ascolto presenti in Diocesi di Udine, compreso il Centro di Ascolto diocesano – Servizio emergenze Caritas, è quindi di circa 2.100 persone, 200 in più rispetto all'anno precedente, legate alle maggiori presenze riscontrate presso il CdA diocesano e presso parte dei CdA territoriali. A questi numeri vanno aggiunti gli eventuali familiari delle persone titolari di scheda.

Andando a leggere i dati dei CdA territoriali (escluso il CdA diocesano), rileviamo che il 51,8% delle persone ascoltate durante l'anno 2014 erano straniere. Si tratta di una percentuale in lieve calo rispetto a quella del 2013 (53,7%) ma che conferma come la realtà periferica e provinciale sia sostanzialmente diversa da quella che caratterizza la città di Udine e il Centro di Ascolto diocesano, dove gli stranieri rappresentano la grande maggioranza dell'utenza totale (75,5%). Esistono comunque delle differenze tra i diversi CdA, dei quali 5 registrano una maggioranza effettiva, anche se spesso minimale, di persone straniere, e gli altri cinque vedono invece una maggioranza, anch'essa

¹⁶ Per "presenza multipla" si intende il fenomeno delle persone che si rivolgono a diversi Centri di Ascolto e che vengono quindi conteggiate più volte quando si procede a fare la somma delle utenze di ogni Centro.

quasi sempre non importante, di persone italiane. Rispetto alla componente di genere vediamo che il 56,9% dell'utenza totale, pari a 578 persone, è donna, in linea con il dato rilevato nel 2013. Le donne straniere sono il 55,4% delle donne totali (320 persone) mentre maschi italiani e maschi stranieri praticamente si equivalgono (227 sono i maschi italiani, mentre 210 sono i maschi stranieri).

3.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Rispetto all'anno 2013, che contava una presenza di 963 persone, il 2014 vede un incremento del 14,9% sull'utenza registrata nei 12 mesi. L'oscillazione ci riporta ai dati dell'anno 2011 ma i motivi di tale aumento sono assolutamente diversi. Mentre nel 2011 l'aumento dell'utenza era dovuto alla registrazione delle persone beneficiarie della distribuzione degli indumenti, nel 2014 l'aumento dell'utenza è dovuto alla massiccia presenza a Udine città di persone richiedenti asilo.

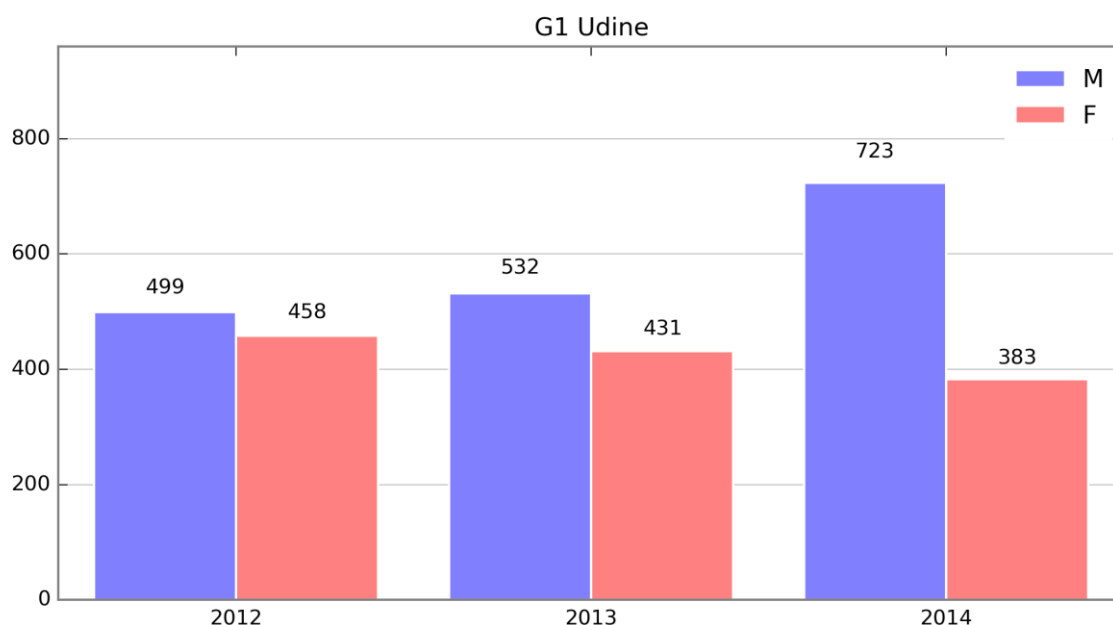
Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, per genere e provenienza - anno 2014 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	160	14,5%	563	50,9%	723	65,4%
Femmine	111	10%	272	24,6%	383	34,6%
Totale	271	24,5%	835	75,5%	1106	100%

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia - maggio 2015

Questa lettura viene confermata dall'incrocio delle variabili "genere" e "nazionalità", da cui si rileva che mentre il numero di italiani si mantiene costante (diminuisce di 3 unità nel passaggio dall'anno 2013 al 2014), il numero totale degli stranieri aumenta di 146 unità, che corrispondono al 21% di stranieri in più rispetto all'anno precedente. Dato l'aumento vertiginoso delle persone afgane e pakistane richiedenti asilo politico, possiamo sostenere con sicurezza che l'aumento delle persone straniere rivoltesi al CdA è dovuto proprio a questo fenomeno. Tenuto conto che le due principali richieste dei richiedenti asilo erano l'accoglienza e i cambi d'abito, il CdA diocesano ha provveduto alla registrazione dell'utenza presso lo sportello, negli orari di apertura quotidiana. I volontari hanno poi provveduto a fornire informazioni sui servizi di bassa soglia presenti in città, per far fronte alle esigenze primarie delle persone appena arrivate, quali i pasti, la doccia, i vestiti ed eventuali visite sanitarie. Per quanto riguarda l'ingresso in accoglienza, invece, la prima azione svolta è stata quella di raccogliere e registrare i nominativi, per poi dividerli con il coordinatore dell'équipe profughi.

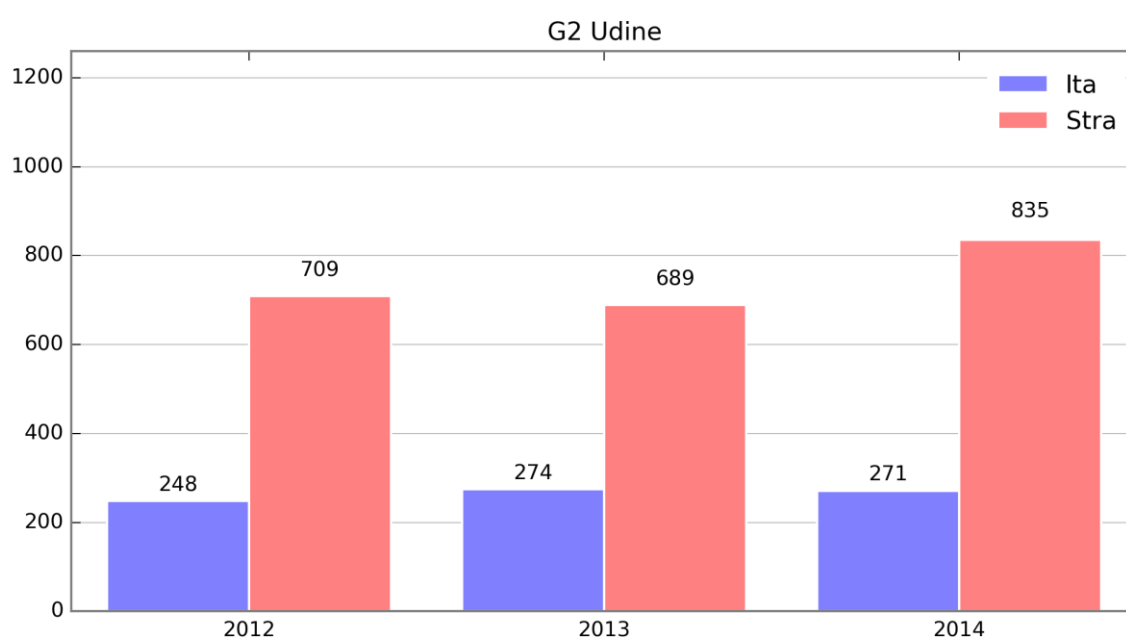
Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2012, 2013, 2014 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Rispetto alla variabile di genere rileviamo che la sproporzione che ha sempre caratterizzato il Centro di Ascolto diocesano di Udine (che si era peraltro lievemente ridotta nel corso degli ultimi anni), si è nuovamente acuita, portando l'utenza maschile a raggiungere il 65,4% dell'utenza totale, contro il 55,2% che caratterizzava il 2013. A calare sono, in valore assoluto, sia le donne italiane che le donne straniere, rispettivamente di 18 e di 30 unità, ma l'importante aumento della sproporzione è riconducibile in misura maggiore al concomitante aumento dei maschi, sia italiani (+ 15 persone) che stranieri (+ 176 persone).

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2012, 2013, 2014 – valori assoluti

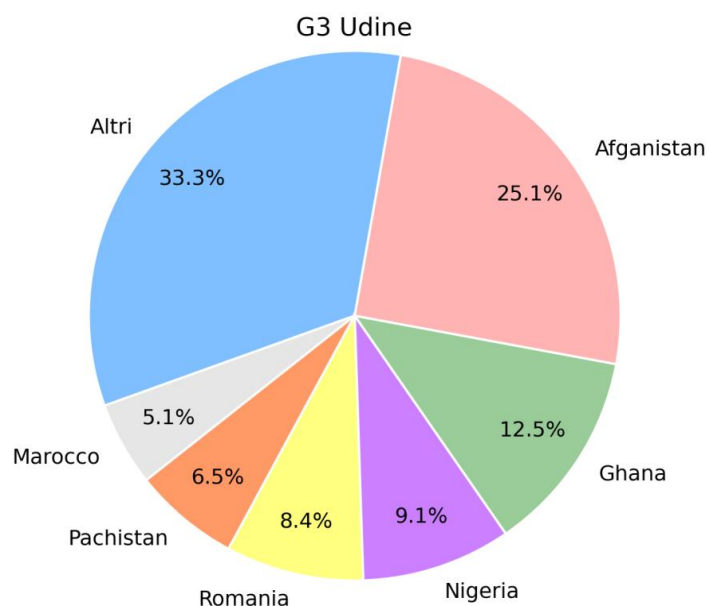


Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Lo stacco tra gli italiani e gli stranieri è di 564 persone. Dopo due anni in cui il numero degli stranieri si attestava attorno alle 700 unità, il 2014 vede infatti un aumento importante della popolazione straniera che si è rivolta al servizio, aumento che si avvicina alla ripartizione del 2011, quando a fronte di 276 italiani si contavano 883 stranieri. La lettura di questi dati non può essere svincolata dalla particolare situazione che ha caratterizzato il Friuli Venezia Giulia e in particolare le città di Gorizia, Trieste e Udine dove si è assistito all'arrivo massiccio di persone richiedenti asilo provenienti dai confini italo-sloveno e italo-austriaco.

La città di Udine è dunque divenuta destinazione di un elevato numero di richiedenti asilo, tra i quali spiccano le persone di nazionalità afghana e pakistana. La mancanza di posti in accoglienza ha sollecitato le Istituzioni locali (Prefettura, Comuni, Regione, Anci) e il mondo associativo all'attivazione di un sistema di pronta accoglienza delle persone transittive in regione. Uno dei motivi è che le persone intercettate presso il confine italo-austriaco di Tarvisio sono tenute a recarsi presso la Questura di competenza, che è quella di Udine, per formalizzare la propria domanda di protezione internazionale. La successiva formalizzazione della domanda d'asilo comporta la permanenza sul territorio, perché la Commissione territoriale competente per il riconoscimento della Protezione internazionale è quella di Gorizia. Un altro elemento sostanziale alla base dell'arrivo e permanenza sul territorio delle persone provenienti dalla rotta balcanica pare essere la convinzione, riportata da molte persone richiedenti asilo, che la Commissione di Gorizia riconosca la Protezione internazionale ai richiedenti asilo di nazionalità afghana. Accanto a programmi come AURA (Accoglienza a Udine dei Richiedenti Asilo) e Mare Nostrum, il territorio ha cercato di rispondere in modo emergenziale all'accoglienza di queste persone. Durante il 2014, in concomitanza con l'aumento degli arrivi via terra e delle persone che permanevano sul territorio della città di Udine si è via via ampliato il numero dei posti messi a disposizione dal sistema AURA, che, partito a settembre 2013 con 30 posti, a giugno 2015 ne contava 171. Nel contempo a partire da aprile 2014 si è registrato l'arrivo in regione di richiedenti asilo provenienti dal Sud, arrivati via mare, intercettati attraverso l'operazione Mare Nostrum e poi distribuiti sul territorio nazionale. La Prefettura di Udine, competente per la relativa provincia, ha dovuto organizzare un'accoglienza diffusa sul territorio, reperendo, anche con l'aiuto di alcune associazioni impegnate nell'accoglienza di richiedenti asilo (Centro Caritas, Croce Rossa, Nuovi Cittadini) strutture e alloggi da destinare a questo scopo. A fine 2014 in Provincia di Udine erano presenti 437 richiedenti asilo, dislocati in 16 strutture comprendenti alberghi, appartamenti e centri collettivi di accoglienza, cui vanno aggiunte le strutture del Sistema di accoglienza AURA (Accoglienza a Udine dei Richiedenti Asilo). Molte delle persone trasferite attraverso l'operazione Mare Nostrum, provenienti soprattutto da Siria e Eritrea hanno deciso di abbandonare spontaneamente il programma di accoglienza, dirigendosi presumibilmente verso altre destinazioni europee, in particolare verso la Germania, liberando posti in accoglienza, che sono stati prontamente ri-destinati a nuovi richiedenti provenienti da diversi paesi africani e dal Bangladesh. Questa accoglienza diffusa è stata gradualmente ampliata attraverso il reperimento di nuove strutture che hanno poi accolto anche le persone provenienti dal confine italo-austriaco. La Prefettura ha quindi rilevato che la particolare posizione della nostra regione e dei nostri confini stava determinando una dinamica migratoria specifica relativa alle richieste di asilo politico, ed ha quindi deciso di rispondere prioritariamente all'emergenza territoriale.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, principali provenienze degli stranieri – anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Le nazionalità maggiormente rappresentate confermano la riflessione: l'aumento importante degli stranieri maschi è dovuto alla presenza dei richiedenti asilo provenienti dal confine Nord, con particolare riferimento alle persone afgane (210 persone nel 2014, contro le 19 registrate durante l'anno 2013) e alle persone pachistane (54 persone nel 2014, contro le 25 del 2013). Si tratta di presenze significative, tanto che per la prima volta la componente ghanese, che è sempre stata la più rappresentata al CdA diocesano di Udine, è stata superata. Afgani e pachistani compaiono per la prima volta tra le popolazioni maggiormente rappresentate e lo fanno acquisendo fin da subito delle posizioni di peso (l'Afganistan passa direttamente alla prima posizione). L'età media degli afgani è di 24 anni e solo 6 di loro risultavano avere più di 40 anni. Si tratta solo di maschi, a conferma del fatto che in questo momento l'emigrazione afgana legata alla richiesta di asilo politico è solo maschile. Le famiglie d'origine sono spesso numerose e gli altri membri sono rimasti nel Paese di provenienza. Chi è partito ed è arrivato in Italia riferisce di aver subito minacce da parte dei Talebani, minacce che li hanno spinti a lasciare il proprio Paese e ad entrare in Europa. Una parte consistente delle persone afgane (tutti maschi eccetto una donna) che si sono rivolte al CdA diocesano, riferivano di essere poco scolarizzati. L'esperienza lavorativa svolta nel paese d'origine riguardava in modo particolare il settore agricolo ovvero la coltivazione di terreni propri o ricevuti in gestione e quello della pastorizia; a queste attività spesso veniva abbinata la vendita diretta dei prodotti coltivati attraverso una piccola struttura commerciale (negozi). Per quanto riguarda i pachistani, a loro volta tutti maschi, rilevano gli stessi settori occupazionali ovvero soprattutto l'agricoltura e il commercio. Per quanto concerne il livello di istruzione i richiedenti asilo provenienti dal Pakistan risultavano in media maggiormente scolarizzati, molti riferiscono di aver frequentato le scuole pubbliche per 6-8 anni. Da sottolineare, per ciò che riguarda la provenienza geografica, che la maggior parte dei richiedenti asilo pakistani proviene dalle zone tribali situate al confine nord orientale con l'Afganistan. Queste aree dette FATA (Federally Administered Tribal Areas) sono popolate e di fatto controllate dalle tribù *pashtun* (gruppo etnico-linguistico maggioritario in Afghanistan) per quanto formalmente parte del territorio pakistano.

La seconda nazionalità è quella ghanese, che rappresenta il 12,5% dell'utenza straniera totale. Si tratta di 39 maschi e 65 femmine con un'età media di 37 anni e la maggior concentrazione di persone nella fascia d'età tra i 31 ed i 40 anni. Il 69,2% delle persone ghanesi risultava coniugato e il 50% dichiarava di vivere in coppia, nella maggior parte dei casi in coppia con figli (si tratta di 49 persone, pari al 47,1% dei ghanesi). Questo dato risulta storicamente stabile e conferma che la povertà delle persone ghanesi continua ad essere una povertà delle famiglie, spesso con figli, che con la crisi hanno visto intensificarsi il disagio lavorativo ed economico, cadendo in situazioni di povertà anche grave. Va però evidenziato che fra lo stato civile e la composizione del nucleo familiare non esiste una corrispondenza univoca e che parte delle persone coniugate dichiaravano di vivere sole. Fra i coniugati spiccano le donne, che rappresentano il 65,3% delle persone sposate. Le donne sole con figli erano 10, con un'età media di circa 35 anni. Si tratta di donne che non hanno mai lavorato perché appartenevano a gruppi familiari con una chiara suddivisione di compiti tra il marito breadwinner, che percepiva lo stipendio, e la moglie che si occupava della casa e dei figli, spesso numerosi. Con la crisi economica abbiamo però assistito alla spaccatura di alcuni di questi nuclei, con i mariti che si sono temporaneamente allontanati per cercare lavoro in altre zone d'Italia o in altri Paesi europei, lasciando le mogli e i figli in carico alla rete della comunità etnica o ai Servizi sociali, oppure a causa di alcuni mariti che hanno definitivamente abbandonato moglie/compagna e figli. Il supporto a questi nuclei monogenitoriali non è semplice, perché l'integrazione della donna non è ancora avvenuta e ai problemi familiari legati all'abbandono si sommano forti problemi di reddito, mancanza di lavoro e problematiche abitative (arretrati nel pagamento di affitto e bollette, ospitalità temporanea a casa di connazionali, sfratto) che sono difficilmente risolvibili nel breve periodo.

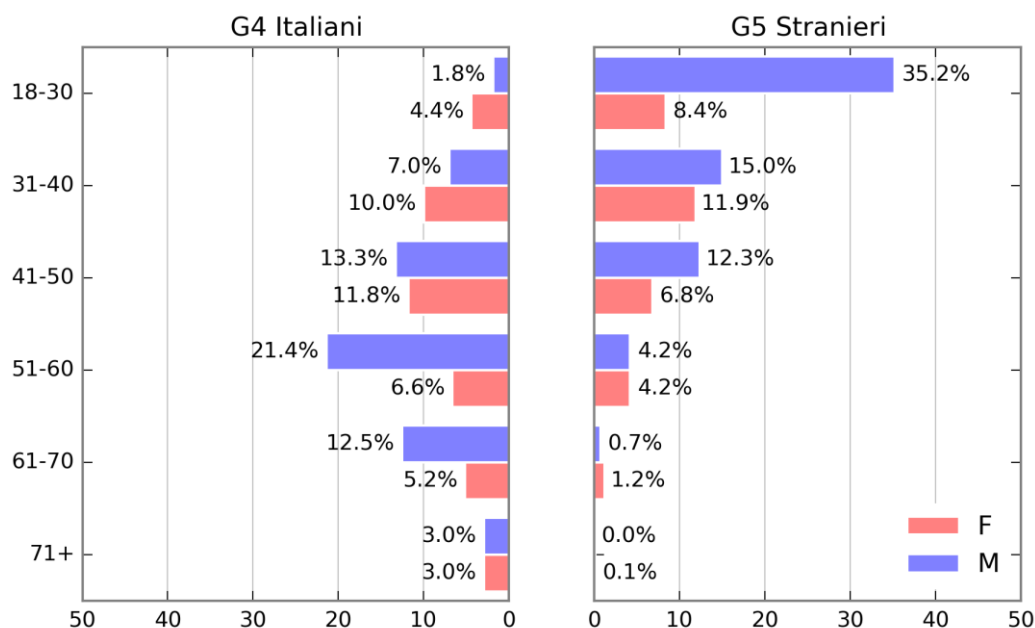
I nigeriani erano 76 e si mantengono quindi più o meno costanti rispetto alle annualità precedenti. Si tratta di 32 maschi e 44 donne. L'età media è di 36 anni. Il 55,3% delle persone nigeriane risultava essere coniugato, mentre le persone che dichiaravano di vivere sole erano il 26%. Delle 28 persone che dichiaravano di vivere in coppia con figli solo due non risultavano essere sposate. Le donne nigeriane sole con figli erano 7, alle quali si aggiunge un uomo di 42 anni. L'utenza nigeriana è rappresentata in buona sostanza da nuclei familiari che vivono in affitto e richiedono aiuti sotto forma di integrazione al reddito (distribuzione vestiario, medicinali) o per pagare affitto e bollette. Si evidenzia un fenomeno di recente introduzione sul nostro territorio, che riguarda alcuni nigeriani, sia maschi che femmine, che fanno la questua davanti ai supermercati.

Le persone comunitarie rivoltesi al CdA diocesano di Udine durante l'anno 2014 sono state in totale 101, delle quali il 69% proveniva dalla Romania, che passa dalla seconda alla quarta posizione con un totale di 70 persone. Si tratta in egual misura di uomini (36 persone) e donne (34 persone), che hanno un'età media di circa 40 anni. Durante l'estate del 2014 i volontari del CdA hanno assistito all'arrivo di alcuni romeni che si presentavano senza alloggio e senza reddito, alcuni in coppia, per chiedere un aiuto economico per il rimpatrio. Alcuni di loro erano muniti di auto propria e avevano necessità di acquistare il carburante necessario per tornare al Paese d'origine. Si tratta di persone arrivate senza appoggi, spesso con poche indicazioni date da connazionali, che hanno tentato di trovare un lavoro e di stabilirsi in Italia senza successo ed esauriti i risparmi hanno poi deciso di rimpatriare. L'ingresso in Italia non era generalmente una novità per queste persone, infatti dichiaravano di essere già venute in Italia nel passato, sempre per motivi lavorativi. Il passaggio per la città di Udine era talvolta successivo al passaggio presso altre città del Nord Italia e del Sud Italia.

Le persone provenienti dal Marocco erano infine 43, tre in più rispetto al 2013 e si tratta di maschi nel 58% dei casi. La metà delle persone provenienti dal Marocco dichiarava di vivere in coppia con figli, in una famiglia composta mediamente da 4 persone. Richiedevano quindi aiuti legati al sostentamento della famiglia.

3.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

La classe d'età che vede una maggiore concentrazione dell'utenza è quella compresa tra i 18 ed i 30 anni, dove si contano 381 persone, che nel 95,5% dei casi risultano essere straniera. Nel 2013 la classe di maggiore concentrazione risultava invece essere quella successiva (31-40 anni) a riprova del fatto che la notevole presenza di persone richiedenti asilo ha modificato la composizione interna dell'utenza del CdA diocesano. L'86,6% degli afghani, pari a 181 persone, risultavano infatti avere un'età compresa tra i 18 ed i 30 anni e queste presenze hanno contribuito ad abbassare l'età media. Nella prima fascia (18-30 anni) troviamo 17 italiani e 364 stranieri. La seconda fascia d'età, compresa tra i 31 ed i 40 anni vede una presenza di 270 persone, pari al 24,4% dell'utenza totale del CdA, si tratta di 46 italiani e 224 stranieri. Tra i 41 ed i 50 anni troviamo 228 persone di cui 68 italiani e 160 stranieri. A seguire, tra i 51 ed i 60 anni figura 146 utenti, 76 italiani e 70 stranieri. Le persone con un'età compresa tra i 61 ed i 70 anni erano 64, con gli italiani (48 persone) che per la prima volta superano gli stranieri (16 persone). Sopra i 70 anni troviamo 17 persone, tutte italiane tranne 1. Notiamo quindi che in generale la presenza delle persone nelle diverse classi d'età va diminuendo in modo costante con l'aumentare dell'età considerata, e nel contempo con l'avanzare delle classi d'età diminuiscono gli stranieri e aumentano gli italiani presenti in ogni fascia. La classe che vede un maggior equilibrio tra italiani e stranieri è quella compresa tra i 51 ed i 60 anni, dove sono presenti 76 italiani e 70 stranieri.

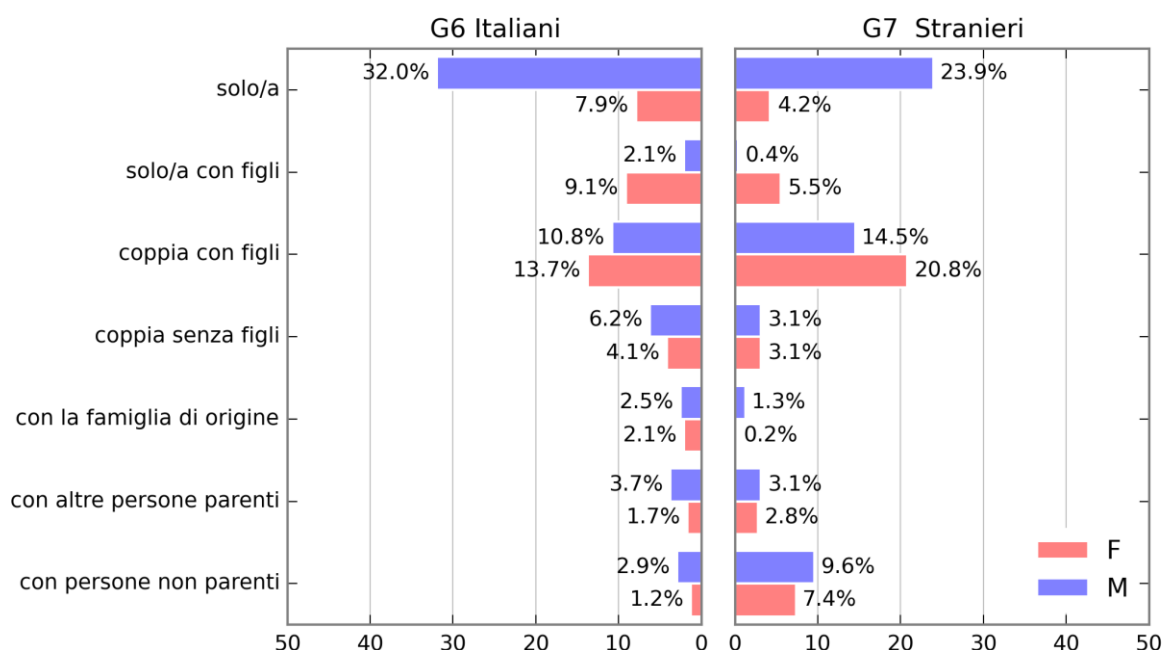
Entrando nello specifico delle persone italiane rileviamo un primo elemento significativo nella classe d'età compresa tra i 18 ed i 30 anni, dove troviamo 12 donne e 5 uomini. A parte la bassa presenza di persone italiane in questa classe d'età (4,5%), si rileva come queste siano assolutamente minoritarie anche rispetto all'utenza italiana totale: rappresentano infatti il 6% dell'utenza italiana complessivamente considerata. Colpisce inoltre il fatto che si tratti in maggioranza di giovani donne provenienti da quartieri poveri, con alle spalle percorsi familiari difficili. Alcune di loro hanno figli e

vivono di sussidi sociali, chiedendone l'integrazione da parte della Caritas. La maggior parte degli italiani si concentra nella fascia d'età compresa tra i 51 ed i 60 anni. Si tratta di 76 persone, 58 maschi e 18 femmine, pari al 28,4% degli italiani totali. Le donne italiane che si rivolgono al CdA diocesano hanno un'età media di 47 anni, mentre i maschi hanno un'età media di 52,8 anni. Fra le persone italiane con meno di 50 anni d'età le donne risultano più numerose degli uomini, mentre al di sopra dei 50 anni ad essere più rappresentati sono i maschi. Le persone italiane con più di settanta anni sono in egual misura maschi e femmine.

Per quanto riguarda la popolazione straniera che si è rivolta al Centro di Ascolto diocesano, notiamo che l'89,6% degli stranieri avevano un'età inferiore ai 50 anni. Solo 87 persone straniere risultavano avere un'età superiore e si tratta in particolare di persone provenienti dalla Romania (21 persone), dall'Albania (10 persone) e dall'Ucraina (12 persone). Come possiamo notare dal grafico G5, gli uomini sono più presenti delle donne in tutte le fasce d'età fino ai 60 anni. Si evidenzia a tal riguardo che nella classe d'età compresa tra i 51 ed i 60 anni la presenza delle donne straniere ridiventa preponderante, anche se in modo lieve e si mantiene maggioritaria anche nella fascia successiva.

3.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Per quanto riguarda lo Stato civile le persone registrate come celibi/nubili nel 2014 erano 276, suddivise fra 200 maschi e 76 femmine; il 68,8% erano persone straniere. Le persone coniugate erano 392, suddivise abbastanza equamente tra maschi e femmine, ma con una preponderanza di persone straniere, che risultano essere oltre l'80% delle persone coniugate rivoltesi al servizio. Mentre fra le persone celibi/nubili e fra le persone coniugate è indubbia ma maggior presenza di stranieri, fra le persone separate e divorziate rileviamo che c'è una prevalenza di italiani.

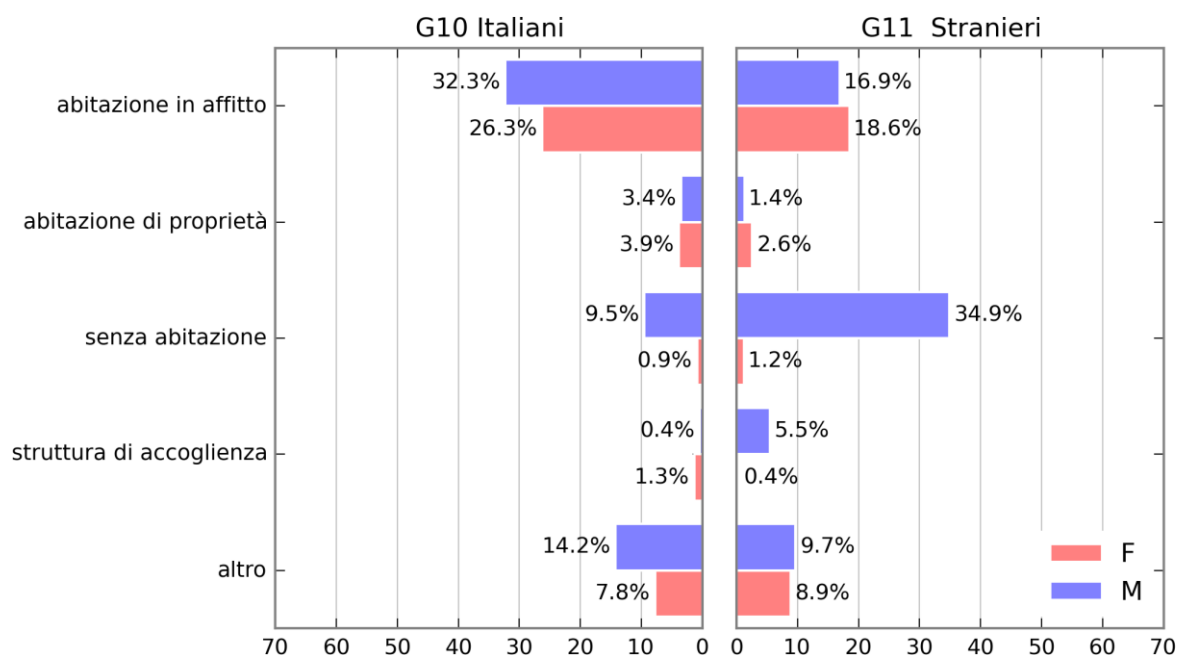
Il dato sullo Stato civile va però incrociato con le informazioni relative alle tipologie familiari in cui rientrano le persone rivoltesi al CdA nel 2014. Le persone registrate come “sole” erano in totale 249, con una prevalenza di stranieri maschi (130 persone), ma va evidenziato che questa rilevazione risulta sottostimata, in quanto il dato non è stato rilevato su un numero elevato di stranieri richiedenti asilo. In termini generali va inoltre evidenziato che mentre nell’anno 2013 il dato sulla condizione familiare era stato rilevato nel 91% dei casi, nel 2014 questa percentuale scende al 71%, rendendo non possibile la comparazione fra le due annualità e fra la popolazione italiana e la popolazione straniera, visto che il non rilevato si concentra maggiormente all’interno della seconda popolazione. Sulla base dei dati in nostro possesso possiamo dire che gli uomini rilevati come “soli” sono considerevolmente più numerosi delle donne nella stessa condizione, sono infatti in totale 207, pari all’83% del totale delle persone sole, mentre le donne sono 42, pari al 17%. Nonostante le donne straniere siano ben 161 in più rispetto alle donne italiane, le donne sole delle due popolazioni quasi si equivalgono in termini di valore assoluto. Per le persone italiane (gli italiani soli erano 96, di cui 19 donne e 77 uomini) la solitudine è una condizione che si associa in modo quasi diretto allo stato di marginalità, esclusione e povertà. Si tratta di persone che hanno alle spalle percorsi abbastanza lunghi di impoverimento, aggravatisi con l’acuirsi dei problemi familiari (sia all’interno della coppia che con la famiglia di origine) che sono sia causa che effetto dei processi di impoverimento e del consolidarsi della povertà. Per gli stranieri, invece, il fatto di vivere soli è spesso connesso alle dinamiche della migrazione, che a volte vede un membro della famiglia (si tratta sia di donne che di uomini, a seconda della nazionalità) emigrare per primo con l’obiettivo di costruire una stabilità lavorativa e reddituale, alla quale far seguire il ricongiungimento con l’eventuale coniuge e con i figli. Per le donne il fatto di vivere sole può inoltre legarsi ad una seconda migrazione del marito/compagno, che a causa della crisi e del prolungarsi della disoccupazione può decidere di spostarsi in altre zone d’Italia o d’Europa in cerca di un’occupazione. La “solitudine” delle persone straniere può quindi tranquillamente associarsi alla presenza di un matrimonio, quando l’altro coniuge è stato lasciato al Paese d’origine o si trova in altre parti d’Italia o d’Europa (dato che nel 2014 è stato rilevato su 57 persone, nell’87% dei casi straniere).

Le persone che dichiaravano di vivere in famiglia erano in totale 433 e fra queste consideriamo le coppie con figli (251 persone), le coppie senza figli (59 persone), i nuclei mono-genitoriali (59 persone), le persone che vivevano con la famiglia d’origine (19 persone) e chi viveva con altri parenti (45 persone). Se inoltre consideriamo le persone conviventi degli utenti del Centro di Ascolto diocesano di Udine, vediamo che il numero totale dei beneficiari diretti e indiretti di alcuni servizi del CdA è pari a 2.114 persone (nel 2013 erano 2.167), perché spesso dietro ad una richiesta si nascondono i bisogni di un’intera famiglia.

Un dato da evidenziare, infine, è la condizione di chi vive con “altre persone non parenti”. Si tratta di 10 persone italiane e 92 persone straniere, che per ragioni economiche o per problemi contingenti (sfratti, oppure recente arrivo in Italia) dividono l’alloggio con alcuni connazionali o comunque con altre persone.

3.6 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2014 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

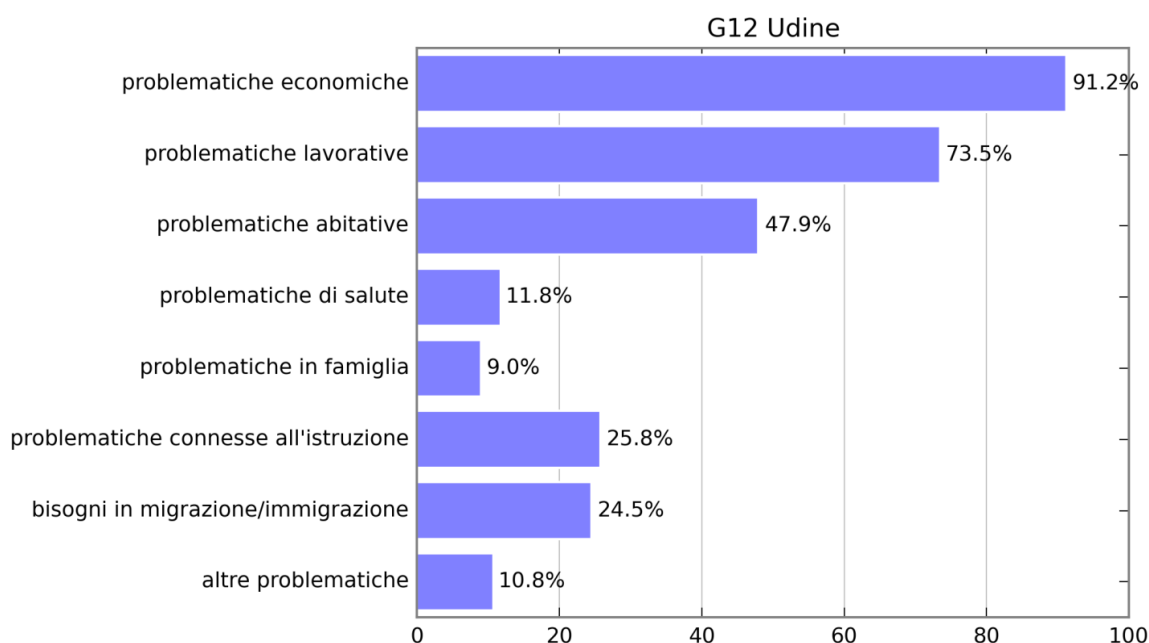
Rispetto alla condizione abitativa uno degli elementi da evidenziare è la diminuzione, nel passaggio dall'anno 2013 all'anno 2014, delle persone che dichiaravano di vivere in affitto a favore delle persone che dichiaravano di non avere un'abitazione. Nel 2013 le persone che disponevano di un alloggio in affitto erano il 55%, mentre nel 2014 la percentuale scende al 35,8%. In concomitanza si registra l'aumento delle persone senza casa, che passano dalle 111 del 2013 alle 289 del 2014. Si tratta di uomini nel 96,2% dei casi. In particolare 282 di questi (19 italiani e 263 stranieri) dichiaravano di vivere per strada o in ripari di fortuna, mentre 7 persone (5 italiani e 2 stranieri) vivevano in auto. Va comunque evidenziato che in questa tipologia rientrano i numerosi richiedenti asilo afgani e pakistani che si sono rivolti al CdA diocesano. Si tratta di persone all'avvio dell'iter per la richiesta di asilo, che quindi non sono ancora stati inseriti nei progetti di accoglienza ed integrazione sociale loro rivolti e che quindi si rivolgono al CdA per ricevere i primi aiuti (vestiario, mensa ecc.), le indicazioni sui servizi del territorio e per formalizzare la loro presenza e la richiesta di accoglienza. Oltre agli stranieri richiedenti asilo troviamo anche, in continuità con le annualità precedenti, persone straniere in condizione di povertà, da poco in Italia oppure vittime della crisi economica, coinvolte nella spirale dell'impoverimento con conseguente sfratto e perdita dell'alloggio. Fra gli stranieri con problematiche abitative va rilevata la presenza di romeni, ghanesi e nigeriani. Altre 49 persone (16 italiani e 33 stranieri) dichiaravano di non essere in strada solo perché temporaneamente ospitati da amici o connazionali. L'età media delle persone italiane senza casa è di 46 anni, a conferma che si tratta di persone con lunghi percorsi di impoverimento ed emarginazione sociale, sfociati nella perdita dell'alloggio. Alcune di queste persone erano senza dimora in gravissima marginalità sociale. Si tratta di persone alla cui estrema povertà materiale si sommano la solitudine e l'esclusione di una vita senza legami parentali, amicali o comunitari.

Rispetto alle persone che dichiaravano di vivere in affitto notiamo che gli italiani in questa situazione sono proporzionalmente più numerosi degli stranieri. Si tratta di un dato che si distanzia da quello

dell'anno precedente, quando le due popolazioni avevano più o meno la stessa percentuale di persone che dichiaravano di vivere in affitto. Mentre per gli italiani la situazione si mantiene pressoché costante, sono gli stranieri a registrare una diminuzione importante in favore degli stranieri in difficoltà abitativa, che proporzionalmente aumentano a causa dei richiedenti asilo. Diminuiscono, in entrambe le popolazioni, anche le persone che dichiaravano di vivere in abitazione di proprietà. Evidenziamo inoltre la presenza di alcuni stranieri con casa di proprietà che hanno fatto un mutuo e adesso sono in difficoltà nel pagamento delle rate in seguito al verificarsi della crisi economica e ai conseguenti licenziamenti o comunque alla riduzione dell'orario di lavoro e quindi del reddito disponibile.

3.7 Problematiche

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Le problematiche economiche colpiscono il 91,2% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano di Udine durante l'anno 2014, confermando il dato degli ultimi anni. Si tratta di una macrovoce che comprende diverse problematiche specifiche, alcune delle quali si presentano in modo concomitante. Le persone che dichiaravano di non avere reddito erano 599, ben 191 in più rispetto all'anno 2013, aumento che può essere ricondotto alla massiccia presenza di richiedenti asilo, appena arrivati in Italia e quindi privi di fonti di sostentamento. Questo significa che accanto alle persone richiedenti asilo troviamo però una percentuale di persone povere o impoverite che si mantiene pressoché costante nel passaggio da un'annualità all'altra. Le persone che dichiaravano di non avere fonti di sostentamento rappresentano il 54,2% del totale dell'utenza del CdA e il dato è ovviamente correlato alla mancanza di opportunità lavorative. Le persone con reddito insufficiente erano invece 326, in lieve calo rispetto all'anno 2013 (367 persone). Si tratta di persone sottoccupate, che cioè lavorano meno di quanto dovrebbe essere necessario per consentire loro di

mantenersi e/o di mantenere la propria famiglia, oppure di famiglie che a causa della crisi hanno subito una riduzione del reddito (Cassa integrazione, Mobilità ecc.) oppure ancora, di persone che non riescono comunque a far fronte alle necessità della propria famiglia, come nel caso delle famiglie numerose e monoreddito. Troviamo poi, spesso in associazione alle problematiche sopraindicate, la situazione di chi dichiarava degli indebitamenti (80 persone) legati ad arretrati di affitto o bollette, o ancora a mutui precedentemente sottoscritti, oppure all'apertura di finanziarie e ancora la situazione di chi era impossibilitato a far fronte a esigenze particolari, come il pagamento di spese mediche ingenti, l'anticipo della caparra per l'affitto, o la riparazione o la sostituzione di motorini o autovetture. Queste ultime problematiche sono spesso associate alla richiesta di prestiti, come il microcredito, avanzate da persone che riescono a provvedere al proprio sostentamento routinario, ma non riescono ad accantonare risorse per provvedere ad esigenze straordinarie. Sempre in associazione alle problematiche di reddito troviamo poi le persone che dichiaravano di fare difficoltà a pagare l'affitto (122 persone) o le utenze (156 persone). Da evidenziare anche la presenza di 39 persone che vivevano in condizione di povertà estrema. Si tratta di persone senza dimora, in situazione di grave emarginazione sociale.

Le problematiche lavorative hanno colpito il 73,5% delle persone che si sono rivolte al CdA, un dato in aumento, sia in termini assoluti, visto l'aumento dell'utenza nel passaggio dall'anno 2013 all'anno 2014, che in termini percentuali (nel 2013 le persone con problematiche lavorative erano il 66,5%). Le persone che dichiaravano di essere disoccupate erano 744, pari al 67,3% dell'utenza totale del CdA diocesano, mentre i sottoccupati erano 41 (dato che pare comunque sottostimato). Si tratta di un quadro abbastanza preoccupante, che però conferma le riflessioni presentate negli anni scorsi sulla forte interrelazione fra problematiche economiche, problematiche lavorative e problematiche abitative, laddove le problematiche lavorative rappresentano spesso una delle cause che scatenano i processi di impoverimento, per diventare poi a loro volta conseguenza dell'esclusione sociale.

Le problematiche abitative investono il 47,9% delle persone accolte dal CdA diocesano di Udine e cioè 530 persone totali. Il dato evidenzia un aumento rispetto all'anno 2013, riconducibile anche in questo caso alla massiccia presenza di profughi, che essendo persone senza lavoro, senza reddito, e quindi senza casa, contribuiscono ad elevare questi indici. Fra i problemi specifici legati all'area "casa", emerge in modo netto la condizione più grave di tutte e cioè la completa mancanza di un alloggio, riferita da 374 persone che dichiaravano di vivere per strada, in ripari di fortuna, in auto, in stazione ecc. Altre 77 persone riferivano di vivere in abitazione provvisoria, che significa ospitalità temporanea a casa di amici o conoscenti.

Non possiamo quindi che confermare l'analisi che esponiamo ormai da diversi anni, che vede tre principali aree di disagio, economica, lavorativa e abitativa, strettamente intersecate fra loro e preponderanti rispetto alle altre. Nella maggior parte dei casi la spirale dell'impoverimento coinvolge questi tre pilastri, all'interno dei quali le diverse problematiche si alimentano reciprocamente. Così la perdita del lavoro determina problematiche di reddito e, sul lungo periodo la situazione può degenerare fino a determinare problematiche abitative. Va però sottolineato che queste situazioni di forte povertà finiscono con il condizionare negativamente la possibilità di trovare un nuovo lavoro: pensiamo solo alla difficoltà di essere "presentabili" per un colloquio quando non si ha una casa dove vivere o ancora all'effetto che fa riferire che la propria disoccupazione è ormai di lungo periodo. L'impoverimento è un processo che può essere interrotto o che può consolidarsi, in quest'ultimo caso, purtroppo molto frequente, si entra in una spirale negativa dove le cause che hanno scatenato il processo sono a loro volta condizionate dal processo stesso.

Nel passaggio dall'anno 2013 al 2014 le problematiche sanitarie si mantengono pressoché costanti, mentre diminuiscono lievemente le problematiche legate alla sfera familiare, presumibilmente

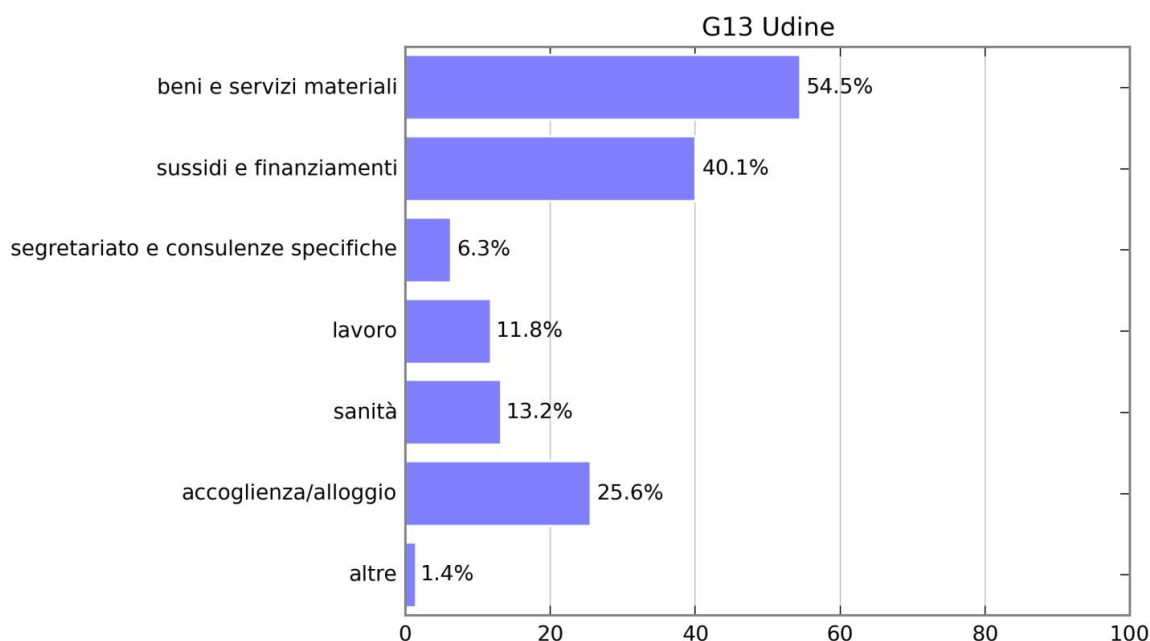
perché non sono state riportate da molti stranieri richiedenti asilo, soli in Italia e con evidenti altre priorità. Le più frequenti problematiche familiari erano la malattia di un familiare (28 persone), divorzi e separazioni (22 persone) e la conflittualità di coppia (18 persone).

Un dato che si discosta da quello dell'anno precedente è quello relativo all'istruzione, con ben 282 persone che conoscevano in modo scarso la lingua italiana, dato coerente con la numerosa presenza di richiedenti asilo appena arrivati in Italia. Queste problematiche interessano il 25,8% dell'utenza totale, mentre le problematiche legate alla condizione giuridica di immigrato riguardano il 24,5% dell'utenza. Si tratta, anche qui, dei richiedenti asilo con i relativi problemi giuridici legati al riconoscimento dello status di rifugiato o della protezione sussidiaria/umanitaria. Queste due macroproblematiche sono aumentate di ben 10 punti percentuali nell'ultimo anno.

Sotto la macro "altre problematiche" troviamo infine 90 persone registrate come "senza dimora" e cioè persone in gravissima marginalità. Tra questi troviamo 14 persone italiane, 17 romeni, 11 pakistani e 30 Afghani.

3.9 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Nelle richieste avanzate al Centro di Ascolto diocesano di Udine durante l'anno 2014 si notano delle differenze rispetto all'anno precedente. Innanzitutto aumentano in proporzione le richieste di beni e servizi materiali, rispetto alle richieste di denaro, che invece subiscono un calo. Le prime vengono avanzate dal 54,5% delle persone, contro le 45,4% del 2013. Il sostegno economico viene invece richiesto dal 40,1% delle persone, contro il 53,1% del 2013. Il motivo di tale variazione è riconducibile alla numerosa presenza di persone richiedenti asilo, appena arrivate in Italia, senza alloggio o inserite in alloggi provvisori, che richiedevano beni e servizi di prima necessità come la mensa, il servizio docce e il vestiario (richiesta avanzata da ben 511 persone per 714 volte). La richiesta di vestiario è

stata avanzata anche da famiglie o singoli in situazione di povertà, che necessitavano del cambio stagionale per sé o per i figli. Da evidenziare le 38 persone che richiedevano arredi per la casa. Si tratta di persone in difficoltà economica che hanno potuto usufruire del nuovo servizio "Ratatuie", che offre mobilia, elettrodomestici e altri tipi di suppellettili per la casa, oltre a vestiario, a persone inviate dal Centro di Ascolto diocesano e dai servizi di prossimità della rete territoriale. Fra le richieste legate al sostegno economico spiccano invece quelle relative al pagamento delle spese per utenze, avanzate da 150 persone per un totale di 336 richieste totali. Continua infatti la prassi territoriale in base alla quale il Comune di Udine provvede a garantire il Fondo affitti, mentre la Caritas interviene in modo complementare supportando le persone e le famiglie nel pagamento delle spese per utenze. La richiesta di contributi per il pagamento dell'affitto è stata avanzata infatti "solo" da 57 persone. La seconda richiesta registrata è quella di sussidi per esigenze di mobilità, avanzata da 116 persone per un totale di 182 richieste. Si tratta di 30 persone italiane e di persone provenienti da diversi Paesi, fra i quali spiccano la Romania (16 persone) e diversi Paesi africani, come il Ghana (14 persone) e la Nigeria (9 persone). Le persone che richiedono questo tipo di sussidi sono girovaghe o senza dimora che vogliono spostarsi in altre zone d'Italia o d'Europa oppure ancora persone, soprattutto africani, che richiedono un aiuto per spostarsi in cerca di lavoro o per ricongiungersi con la propria famiglia. Una cosa è certa, in un momento di forte crisi, quando le prospettive di trovare o ritrovare un lavoro si affievoliscono fino a diventare inesistenti, le persone, soprattutto quelle che già hanno intrapreso percorsi migratori, si rimettono in cammino, cercando possibilità migliori in altri territori. Il microcredito è stato richiesto da 77 persone, delle quali 33 sono state valutate dal Comitato per il microcredito. Le altre 44 non avevano i requisiti minimi per ottenere l'attivazione della misura. Si va dalle persone che avevano necessità di sanare situazioni debitorie precedenti, a persone che avevano necessità di un prestito per sostenere spese straordinarie, come sistemare o acquistare un mezzo di trasporto, comprare dei mobili, sostenere delle spese sanitarie ecc. Le persone che hanno ottenuto il microcredito sono state 14. Va comunque evidenziato che questa misura risulta meno efficace rispetto agli anni in cui è nata, perché ai Centri di Ascolto arrivano persone sempre più impoverite, spesso senza nessun reddito da lavoro o con pregressi che impediscono di attivare una misura simile di prestito e che non presentano quindi i requisiti minimi per accedere al credito.

Diminuisce in proporzione rispetto al 2013 la percentuale di persone che richiedeva segretariato, passando dal 10,7% del 2013 al 6,3% del 2014, pari a 70 persone totali che richiedevano aiuto nel gestire pratiche connesse all'abitazione (10 persone), pratiche amministrative (20 persone), pratiche legate al reddito (12 persone) ecc.

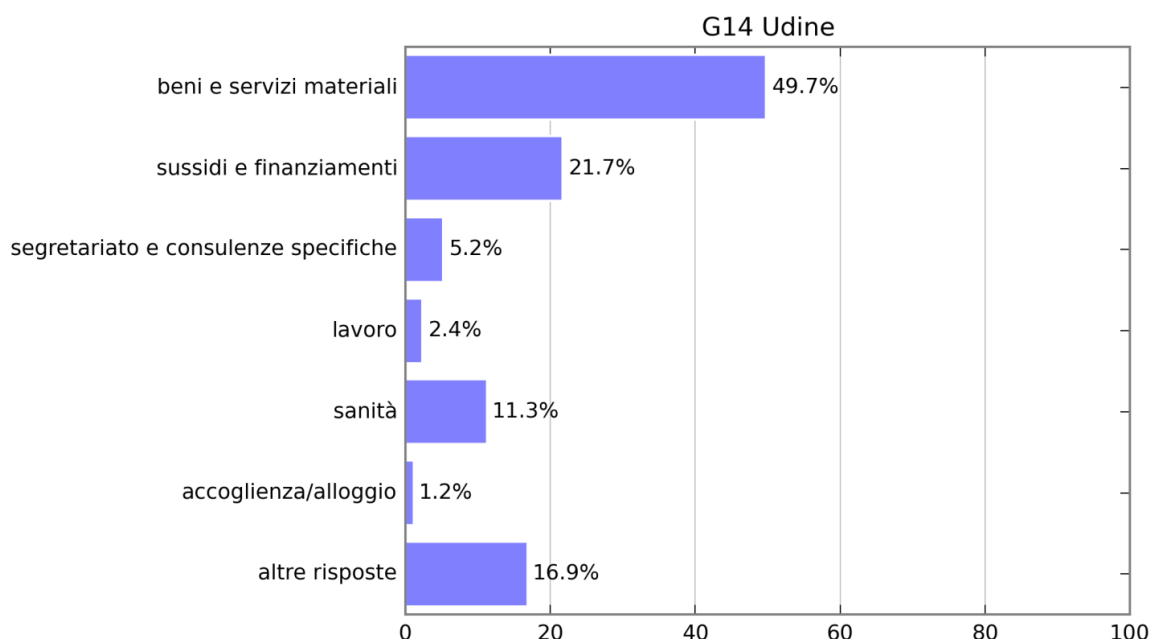
Anche le richieste di lavoro diminuiscono proporzionalmente al totale dell'utenza, passando dal 16,6% del 2013 all'11,8% del 2014. Si tratta di 131 persone, contro le 160 del 2013. Si registra quindi un calo percentuale e anche in valore assoluto, che assume ancora più peso se pensiamo che l'utenza totale è invece aumentata.

Le richieste di tipo sanitario sono state avanzate dal 13,2% dell'utenza e si tratta di richieste riconducibili quasi esclusivamente all'acquisto di farmaci (richiesti 214 volte da 105 persone) e di qualche visita medica.

La richiesta di accoglienza e/o alloggio subisce invece un'impennata, e viene avanzata da 283 persone, pari al 25,6% dell'utenza totale, contro l'11,4% dell'annualità precedente. È una richiesta che rappresenta la diretta conseguenza delle gravi problematiche abitative che contraddistinguono molte delle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto. Questo tipo di richiesta viene avanzata in primis dalle persone richiedenti asilo.

3.10 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Come abbiamo più volte sottolineato in questi report, non sempre le risposte seguono le richieste, nel senso che gli operatori e i volontari si riservano di valutare le richieste delle persone in base ai bisogni che presentano. Le risposte sono (dovrebbero essere) risposte ai bisogni e non risposte alle richieste.

Beni e servizi materiali, in tutte le diverse componenti, sono stati dati al 49,7% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano, a significare che gran parte delle persone che ne avevano fatto richiesta (54,5%) hanno ottenuto una risposta positiva. Il vestiario è stato dato per 658 volte a 490 persone, mentre i viveri, attraverso borse spesa, sono stati dati a 43 persone. Va evidenziato che molte persone in situazione di bisogno sono state inviate alla Mensa diocesana “La Gracie di Diu”, che nel 2014 ha iniziato a provvedere ai pasti delle persone richiedenti asilo presenti a Udine città e privi di accoglienza. A 27 persone sono inoltre stati consegnati mobili attraverso il nuovo servizio “Ratatuie”.

Il sostegno economico, in diverse forme, è stato elargito al 21,7% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano. Si registra quindi un calo proporzionale del 10% rispetto all’anno 2013. All’interno di questo ambito di interventi il sostegno più frequente è quello relativo al pagamento delle spese per utenze, di cui hanno usufruito 77 persone per un totale di 106 erogazioni, il chè significa che alcune persone hanno reiterato la richiesta e il servizio ha provveduto ad una presa in carico continuativa, anche attraverso il pagamento di diverse bollette. Il sostegno economico per esigenze abitative invece è stato dato a 19 persone, proprio perché, come già ricordato, a questo tipo di contributi provvede il Comune di Udine. Da evidenziare anche le erogazioni legate all’acquisto di biglietti e titoli di viaggio, di cui hanno usufruito 66 persone per un totale di 81 erogazioni. Rispetto alle 116 domande relative a viaggi e spostamenti l’équipe del CdA diocesano ha quindi deciso di intervenire

sulla metà circa delle situazioni. Troviamo infine l'aiuto economico relativo all'acquisto di alimenti, dato a 23 persone in sostituzione del pacco viveri o dell'invio alla mensa in caso di particolari necessità alimentari, di emergenze o ancora della presenza di bambini piccoli. Il microcredito è stato attivato per sole 22 persone, a fronte delle 71 che ne avevano fatto richiesta, a conferma del fatto che, come già specificato, si tratta di una misura che riesce sempre meno ad intercettare le esigenze delle persone che si rivolgono al CdA. Come dimostrano anche i dati sulla condizione economica dell'utenza, sempre più spesso gli utenti del CdA sono completamente sprovvisti di reddito e quindi non possono fornire nemmeno le minime garanzie richieste da questa misura di sostegno.

Calano anche le risposte del tipo "segretariato e consulenze" che vengono date al 5,2% dell'utenza, mentre nel 2013 i beneficiari erano il 12,5% dell'utenza totale. Questo calo risulta comunque connesso al calo proporzionale delle relative richieste. La risposta viene spesso collegata all'istruttoria per la richiesta di microcredito.

Le risposte dell'area "lavoro" sono residuali e consistono nel fornire supporto tecnico come la redazione o l'aggiornamento dei curriculum o la facilitazione dei contatti tra le persone disoccupate e i possibili datori di lavoro, tramite la consegna di indirizzi di cooperative ed agenzie del lavoro da contattare per riuscire ad attivare più canali possibili per la ricerca lavorativa. In particolari casi sono state consegnate delle offerte di lavoro rintracciate sui siti internet. Inoltre fondamentale risulta l'indicazione dei servizi specifici ed istituzionali che hanno il compito di far incontrare domanda ed offerta di lavoro. Va evidenziato che dal 2014 la Caritas diocesana di Udine ha però deciso di investire sui percorsi di inserimento lavorativo delle persone in difficoltà che si rivolgono ai Centri di Ascolto diocesano e foraniali o che vengono accolti in struttura. Per tale motivo durante la Campagna d'Avvento 2013 è nato il progetto "Comunità solidali nella crisi", sviluppatosi poi durante il 2014 con lo scopo di avviare percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo sia a Udine città che nei territori delle foranie. Il progetto coinvolge volontari che collaborano con i Centri di Ascolto territoriali. Questi volontari hanno il compito di costruire delle reti territoriali di aziende, artigiani, ditte ecc. utilizzabili per accompagnare le persone in difficoltà a svolgere esperienze lavorative attraverso lo strumento del tirocinio, confidando poi nella successiva assunzione. Questo progetto nasce da una riflessione che da anni la Caritas di Udine cerca di condividere con le Istituzioni e con i Servizi sociali, riflessione che poggia sull'esperienza concreta maturata nel supporto alle persone che cercano lavoro. Il progetto tenta quindi di sperimentare su scala diocesana una modalità di inserimento lavorativo basata su due assunti: le persone in difficoltà e disoccupate di lungo periodo hanno bisogno di strumenti di facilitazione dell'incontro di domanda e offerta di lavoro (tirocini) e hanno bisogno che la comunità territoriale venga sensibilizzata a dare nuove possibilità di inserimento anche ai membri più fragili. Per raggiungere questi obiettivi è necessario individuare delle figure che creino la rete comunitaria delle opportunità di inserimento lavorativo e accompagnino le persone in difficoltà nel rapporto con questa rete.

Le risposte relative all'area "sanità" sono state erogate all'11,3% dell'utenza. Si tratta di farmaci, che sono stati consegnati a 92 persone per 177 volte, attraverso buoni farmaceutici, e anche di alcune visite mediche, che sono state pagate per 24 persone.

La voce relativa alle accoglienze va interpretata, perché il CdA non provvede direttamente ad accogliere le persone e quindi questo tipo di risposta non figura tra gli interventi del servizio. Il CdA diventa però una porta d'accesso importantissima per le eventuali accoglienze, sia gestite dalla Caritas che dagli altri servizi della rete territoriale di prossimità. Chi chiede accoglienza al Centro di Ascolto viene quindi indirizzato all'asilo notturno "Il Fogolar", piuttosto che inviato presso altre strutture e progetti di accoglienza che possono intervenire su situazioni specifiche (accoglienza

femminile, progetti di emersione dalla tratta, strutture per persone in grave marginalità, accoglienza di persone richiedenti asilo ecc.).

La voce "altre risposte" è relativa a due situazioni particolari: l'impossibilità di fornire la risposta adatta al bisogno presentato e la scelta, da parte degli operatori, di non intervenire. Nel secondo caso si tratta solitamente di scelte che hanno una ricaduta educativa sulla persona in difficoltà, legate ad una valutazione basata sui bisogni reali della persona e non solo sulle richieste che questa avanza. Per quanto riguarda la consulenza legale ci si appoggia ad una rete di legali cui vengono inviate le persone che presentano situazione particolarmente complesse dal punto di vista giuridico. Le consulenze legali vengono sostenute economicamente dal CdA stesso. In alcuni casi si è proceduto con una vera e propria presa in carico giuridica, che ha portato all'attivazione di ricorsi, anche nei confronti del Tribunale per i minorenni.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

L'elemento più rilevante nell'attività del Centro di Ascolto diocesano di Udine durante l'anno 2014 è senza dubbio l'importante presenza di persone richiedenti asilo. Il massiccio afflusso di queste persone ha infatti impattato, come dimostrano i dati fin qui analizzati, sia sulla composizione complessiva dell'utenza, che sull'organizzazione stessa del Centro di Ascolto, che ha dovuto attrezzarsi per far fronte alle particolari situazioni di cui sono portatori i profughi e soprattutto per far fronte all'intensità del fenomeno e delle connesse nuove richieste. Accanto al potenziamento positivo della collaborazione tra il CdA e i centri di bassa soglia, come l'asilo notturno "Il Fogolar, la Mensa "La grazie di Diu" e i centri di distribuzione di vestiario e di prodotti di prima necessità, cui il Centro di Ascolto ha ripetutamente inviato le persone richiedenti asilo per rispondere alle loro esigenze primarie, alcuni volontari hanno dovuto giornalmente dedicarsi all'ascolto esclusivo delle persone richiedenti asilo. Si ritiene quindi sarebbe bene attivare un servizio di ascolto dedicato, provvisto di mediatori e di personale specializzato, in grado di fornire informazioni tecniche (soprattutto a livello giuridico) e di procedere con la presa in carico delle situazioni di maggiore vulnerabilità, in stretta connessione con i progetti di accoglienza delle persone richiedenti asilo gestiti dal Centro Caritas stesso (SPRAR, AURA, Mare Nostrum) o comunque presenti sul territorio.

Rispetto alle persone che non rientrano nella categoria dei richiedenti asilo, visto l'aumento delle richieste di generi di prima necessità si è provveduto a definire delle prassi operative chiare con la Mensa diocesana, alla quale vengono inviate le persone in condizione di povertà e che a sua volta invia al CdA le persone che hanno necessità di essere prese in carico in modo importante. Tuttavia la Mensa non rappresenta una risposta esaustiva per tutte le situazioni e quindi si è reso necessario attivare una convenzione con una catena di supermercati (ottobre 2014) che a fronte di buoni spesa di €10,00, €30,00 o €50,00, forniscono alimenti e altri prodotti di uso quotidiano e per l'infanzia. Mentre le persone sole vengono inviate in Mensa, alle famiglie si tende a consegnare i buoni, anche perché a differenza delle persone sole, che spesso non hanno un'abitazione (vedi profughi), la maggior parte delle famiglie che si rivolgono al CdA diocesano vivono in alloggi e hanno quindi necessità di acquistare i beni necessari al proprio sostentamento, più che di usufruire di servizi di bassa soglia.

Rispetto alla rete di collaborazioni in cui è incardinato il CdA va evidenziata l'ottima collaborazione che esiste con l'Asilo notturno, cui vengono inviate le persone bisognose di accoglienza. Gli operatori del dormitorio hanno la possibilità di approfondire la valutazione sul caso e di promuovere un

progetto di integrazione sociale per la persona accolta, in rete con i Servizi territoriali. In questo caso il CdA diocesano funge da “nodo d’accesso” alla rete dei servizi presenti in città. Allo stesso modo il CdA rappresenta un nodo d’accesso anche per le donne vittime di tratta, che possono accedere ai servizi di protezione ed integrazione sociale ex art.18 e ex art.13 gestiti dal Centro Caritas dell’Arcidiocesi di Udine onlus. Vale anche per le donne sole con figli, spesso straniere, che emergono dal territorio e vengono segnalate alle operatrici del Progetto Emily, gestito sempre dal Centro Caritas dell’Arcidiocesi di Udine onlus, che fornisce accoglienza e sostegno alle donne in difficoltà, con particolare riferimento alle donne straniere.

Rispetto al Microcredito si conferma che lo strumento è adatto a pochi. Sono infatti molte di più le persone che richiedono sussidi, e quelle cui a fronte di una richiesta di microcredito vengono elargiti degli aiuti economici diversi, perché in mancanza di reddito non è possibile attivare dei prestiti.

Durante l’anno 2014 il CdA diocesano, all’interno del progetto “Comunità solidali nella crisi” ha inoltre provveduto all’avvio di due tirocini di formazione e lavoro di cui hanno beneficiato due utenti del CdA stesso. La referente del CdA ha inoltre coordinato la nascita e l’implementazione di una rete di referenti, uno per ogni CdA territoriale, che hanno l’esplicito compito di occuparsi dell’inserimento lavorativo delle persone in difficoltà socio-economica. Durante il 2014 si è svolta la formazione di questi volontari.

APPENDICE STATISTICA

DATI GENERALI DELLE PERSONE ACCOLTE

Tab. 1 - Persone accolte nei Centri di Ascolto delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, anno 2014 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>CDA diocesani(*)</i>	<i>CDA foraniali/parrocchiali(**)</i>
Concordia - Pordenone	648	1.307
Gorizia	434	470
Trieste	856	1.882
Udine	1.106	1.015
Totale	3.044	4.674

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

(*) Le anagrafiche UNIVOCHÉ (al netto dei doppi conteggi) dell'utenza dei CDA diocesani sono 3.028

(**) I totali della colonna relativa ai CdA foraniali/parrocchiali comprendono duplicati, ovvero persone rivoltesi a diversi CDA.

Tab. 2 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per Diocesi, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
Concordia - Pordenone	742	722	648
Gorizia	429	425	434
Trieste	863	881	856
Udine	957	963	1.106
Totale	2991	2991	3.044

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 3 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere e nazionalità (italiani/stranieri), anno 2014 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>Sesso</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Totale</i>
Concordia - Pordenone	M	85	326	411
	F	63	174	237
Gorizia	M	137	168	305
	F	84	45	129
Trieste	M	208	236	444
	F	210	202	412
Udine	M	160	563	723
	F	111	272	383
Totale		1.058	1.986	3.044

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 4 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere, anno 2014 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Concordia - Pordenone	411	237	648
Gorizia	305	129	434
Trieste	444	412	856
Udine	723	383	1.106
Totale	1.883	1.161	3.044

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

DATI SULLE NAZIONALITÀ

Tab.5 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per nazionalità (italiani/stranieri), anno 2014 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Totale</i>
Concordia-Pordenone	148	500	648
Gorizia	221	213	434
Trieste	418	438	856
Udine	271	835	1.106
Totale	1.058	1.986	3.044

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 6 – Persone straniere accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, primi 6 paesi di provenienza, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Paese</i>	<i>2014</i>	<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2012</i>
Afganistan	281	Romania	242	Romania	265
Romania	198	Ghana	204	Ghana	248
Ghana	181	Marocco	184	Serbia M.	182
Marocco	171	Serbia M.	154	Marocco	180
Serbia M.	150	Nigeria	96	Albania	131
Nigeria	104	Albania	88	Nigeria	115
Altri	901	Altri	907	Altri	811
Totale	1986	Totale	1875	Totale	1932

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 7 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Concordia-Pordenone, primi 6 paesi di provenienza, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Concordia - Pordenone</i>					
<i>Paese</i>	<i>2012</i>	<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2014</i>
Ghana	95	Ghana	98	Ghana	73
Nigeria	20	Marocco	78	Marocco	58
Albania	51	Romania	66	Romania	51
Congo	25	Albania	34	Afganistan	45
Romania	65	Congo	17	Albania	35
Marocco	64	Costa d'Avorio	16	Pakistan	25
Altri	247	Altri	223	Altri	213
Totale	567	Totale	532	Totale	500

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 8 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Gorizia, primi 6 paesi di provenienza, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Gorizia</i>					
<i>Paese</i>	<i>2012</i>	<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2014</i>
Marocco	33	Marocco	31	Marocco	38
Serbia e Mont.	32	Serbia e Mont.	23	Serbia e Monten.	22
Romania	15	Bosnia-Erz.	19	Afganistan	19
Senegal	14	Kosovo	14	Kosovo	15
Algeria	14	Algeria	13	Algeria	14
Mauritania	11	Romania	12	Bosnia-Erzegovina	11
Altri	95	Altri	96	Altri	94
Totale	214	Totale	208	Totale	213

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 9 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Trieste, primi 6 paesi di provenienza, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Trieste</i>					
<i>Paese</i>	<i>2012</i>	<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2014</i>
Romania	101	Serbia e Mont.	91	Serbia e Monten.	104
Serbia e Mont.	93	Romania	83	Romania	71
Marocco	34	Marocco	35	Kossovo	34
Tunisia	23	Kossovo	22	Marocco	32
Bulgaria	19	Turchia	22	Bosnia-Erz.	21
Croazia	16	Bosnia-Erz.	21	Tunisia	15
Altri	156	Altri	172	Altri	161
Totale	442	Totale	446	Totale	438

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 10 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Udine, primi 6 paesi di provenienza, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Udine</i>					
<i>Paese</i>	<i>2011</i>	<i>Paese</i>	<i>2012</i>	<i>Paese</i>	<i>2013</i>
Ghana	151	Ghana	103	Afganistan	210
Romania	84	Romania	81	Ghana	104
Nigeria	84	Nigeria	71	Nigeria	76
Albania	58	Marocco	40	Romania	70
Marocco	49	Albania	38	Pakistan	54
Serbia e Mont.	45	Serbia e Mont.	32	Marocco	43
Altri	238	Altri	324	Altri	278
Totale	883	Totale	709	Totale	835

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

CLASSI D'ETÀ

Tab. 11 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per classi d'età, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Classi d'età</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
18-30	513	533	718
31-40	850	825	733
41-50	825	790	751
51-60	493	529	542
61-70	223	222	225
71+	68	87	69
ND	19	5	6
Totale	2.991	2.991	3.044
<i>Casi validi</i>	<i>2.972</i>	<i>2.986</i>	<i>3.038</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 12 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per Diocesi e classi d'età, anno 2014 – valori assoluti

<i>Classi d'età</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>	<i>Totale</i>
18-30	156	67	114	381	718
31-40	164	103	196	270	733
41-50	183	131	209	228	751
51-60	106	88	202	146	542
61-70	30	34	97	64	225
71+	6	8	38	17	69
ND	3	3	0	0	6
Totale	648	434	856	1.106	3.044
<i>Casi validi</i>	<i>645</i>	<i>431</i>	<i>856</i>	<i>1.106</i>	<i>3.038</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 13 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Classi d'età</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
18-30	48	28	164	478	76	642	718
31-40	97	77	230	329	174	559	733
41-50	132	152	155	312	284	467	751
51-60	99	198	104	141	297	245	542
61-70	65	102	33	25	167	58	225
71+	27	32	6	4	59	10	69
ND	0	1	1	4	1	5	6
Totale	468	590	693	1.293	1.058	1.986	3.038
<i>Casi validi</i>	<i>468</i>	<i>589</i>	<i>692</i>	<i>1.289</i>	<i>1.057</i>	<i>1.985</i>	<i>3.038</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 14 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Concordia-Pordenone, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Concordia - Pordenone</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Classi d'età</i>							
18-30	6	5	37	108	11	145	156
31-40	15	10	55	84	25	139	164
41-50	18	26	47	92	44	139	183
51-60	14	30	25	37	44	62	106
61-70	8	11	9	2	19	11	30
71+	2	3	0	1	5	1	6
ND	0	0	1	2	0	3	3
Totale	63	85	174	326	148	500	648
Casi validi	63	85	173	324	148	497	645

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 15 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Gorizia, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Gorizia</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Classi d'età</i>							
18-30	10	9	14	34	19	48	67
31-40	14	21	12	56	35	68	103
41-50	29	40	13	49	69	62	131
51-60	18	40	4	26	58	30	88
61-70	11	21	1	1	32	2	34
71+	2	5	1	0	7	1	8
ND	0	1	0	2	1	2	3
Totale	84	137	45	168	221	213	434
Casi validi	84	136	45	166	220	211	433

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 16 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Trieste, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Trieste</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Classi d'età</i>							
18-30	20	9	43	42	29	85	114
31-40	41	27	64	64	68	128	196
41-50	53	50	38	68	103	106	209
51-60	49	70	40	43	119	83	202
61-70	32	36	13	16	68	29	97
71+	15	16	4	3	31	7	38
ND	0	0	0	0	0	0	0
Totale	210	208	202	236	418	438	856
Casi validi	210	208	202	236	418	438	856

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 17 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Udine, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2013 – valori assoluti

<i>Udine</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale</i>
<i>Classi d'età</i>	<i>italiane</i>	<i>italiani</i>	<i>straniere</i>	<i>stranieri</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	
18-30	12	5	70	294	17	364	381
31-40	27	19	99	125	46	224	270
41-50	32	36	57	103	68	160	228
51-60	18	58	35	35	76	70	146
61-70	14	34	10	6	48	16	64
71+	8	8	1	0	16	1	17
ND	0	0	0	0	0	0	0
Totale	111	160	272	563	271	835	1.106
Casi validi	111	160	272	563	271	835	1.106

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

TIPOLOGIE FAMILIARI

Tab. 18 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per tipologia familiare, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Con chi vive</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
solo/a	726	701	687
solo/a con figli	261	303	287
coppia con figli	878	922	828
coppia senza figli	199	191	193
con la famiglia di origine	85	73	49
con altre persone parenti	193	181	142
con persone non parenti	268	286	228
ND	381	334	630
Totale	2.991	2.991	3.044
Casi validi	2.610	2.657	2.414

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 19 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Con chi vive</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
solo/a	97	246	66	278	343	344	687
solo/a con figli	130	24	115	18	154	133	287
coppia con figli	114	121	270	323	235	593	828
coppia senza figli	30	58	48	57	88	105	193
con la famiglia di origine	10	15	10	14	25	24	49
con altre persone parenti	21	19	51	51	40	102	142
con persone non parenti	13	27	65	123	40	188	228
ND	53	80	68	429	133	497	630
Totale	468	590	693	1.293	1.058	1.986	3.044
Casi validi	415	510	625	864	925	1.489	2.414

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 20 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Concordia-Pordenone, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Concordia - Pordenone</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Con chi vive</i>							
solo/a	13	31	9	64	44	73	117
solo/a con figli	9	3	27	1	12	28	40
coppia con figli	15	22	67	99	37	166	203
coppia senza figli	5	7	12	13	12	25	37
con la famiglia di origine	2	3	8	7	5	15	20
con altre persone parenti	3	2	17	15	5	32	37
con persone non parenti	4	6	20	48	10	68	78
ND	12	11	14	79	23	93	116
Totale	63	85	174	326	148	500	648
Casi validi	51	74	160	247	125	407	532

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 21 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Gorizia, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Gorizia</i> <i>Con chi vive</i>	<i>Femmine</i> <i>italiane</i>	<i>Maschi</i> <i>italiani</i>	<i>Femmine</i> <i>straniere</i>	<i>Maschi</i> <i>stranieri</i>	<i>Totale</i> <i>italiani</i>	<i>Totale</i> <i>stranieri</i>	<i>Totale</i>
solo/a	21	56	6	40	77	46	123
solo/a con figli	34	7	10	7	41	17	58
coppia con figli	13	36	12	69	49	81	130
coppia senza figli	1	10	3	7	11	10	21
con la famiglia di origine	2	2	0	0	4	0	4
con altre persone parenti	9	1	10	12	10	22	32
con persone non parenti	0	7	1	9	7	10	17
ND	4	18	3	24	22	27	49
Totale	84	137	45	168	221	213	434
Casi validi	80	119	42	144	199	186	385

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 22 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Trieste, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Trieste</i> <i>Con chi vive</i>	<i>Femmine</i> <i>italiane</i>	<i>Maschi</i> <i>italiani</i>	<i>Femmine</i> <i>straniere</i>	<i>Maschi</i> <i>stranieri</i>	<i>Totale</i> <i>italiani</i>	<i>Totale</i> <i>stranieri</i>	<i>Totale</i>
solo/a	44	82	28	44	126	72	198
solo/a con figli	65	9	48	8	74	56	130
coppia con figli	53	37	78	76	90	154	244
coppia senza figli	14	26	16	20	40	36	76
con la famiglia di origine	1	4	1	0	5	1	6
con altre persone parenti	5	7	9	7	12	16	28
con persone non parenti	6	7	4	14	13	18	31
ND	22	36	18	67	58	85	143
Totale	210	208	202	236	418	438	856
Casi validi	188	172	184	169	360	353	713

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 23 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Udine, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Udine</i> <i>Con chi vive</i>	<i>Femmine</i> <i>italiane</i>	<i>Maschi</i> <i>italiani</i>	<i>Femmine</i> <i>straniere</i>	<i>Maschi</i> <i>stranieri</i>	<i>Totale</i> <i>italiani</i>	<i>Totale</i> <i>stranieri</i>	<i>Totale</i>
solo/a	19	77	23	130	96	153	249
solo/a con figli	22	5	30	2	27	32	59
coppia con figli	33	26	113	79	59	192	251
coppia senza figli	10	15	17	17	25	34	59
con la famiglia di origine	5	6	1	7	11	8	19
con altre persone parenti	4	9	15	17	13	32	45
con persone non parenti	3	7	40	52	10	92	102
ND	15	15	33	259	30	292	322
Totale	111	160	272	563	271	835	1.106
Casi validi	96	145	239	304	241	543	784

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

CONDIZIONE ABITATIVA

Tab. 24 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione abitativa, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Condizione abitativa</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
abitazione in affitto	1.618	1.594	1.457
abitazione di proprietà	220	224	207
senza abitazione	263	144	352
struttura di accoglienza	102	47	82
altro	295	474	454
ND	493	508	492
Totale	2.991	2.991	3.044
Casi validi	2.498	2.483	2.552

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 25 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Condizione abitativa</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
abitazione in affitto	303	303	404	447	606	851	1.457
abitazione di proprietà	58	64	47	38	122	85	207
senza abitazione	3	29	14	306	32	320	352
struttura di accoglienza	6	4	9	63	10	72	82
altro	42	94	111	207	136	318	454
ND	56	96	108	232	152	340	492
Totale	468	590	693	1.293	1.058	1.986	3.044
Casi validi	412	494	585	1.061	906	1.646	2.552

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 26 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Concordia-Pordenone, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Concordia - Pordenone</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
abitazione in affitto	26	44	86	111	70	197	267
abitazione di proprietà	14	12	15	13	26	28	54
senza abitazione	0	1	2	23	1	25	26
struttura di accoglienza	0	0	2	14	0	16	16
altro	11	14	22	75	25	97	122
ND	12	14	47	90	26	137	163
Totale	63	85	174	326	148	500	648
Casi validi	51	71	127	236	122	363	485

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 27 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Gorizia, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Gorizia</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
Condizione abitativa							
abitazione in affitto	54	60	28	100	114	128	242
abitazione di proprietà	12	25	4	5	37	9	46
senza abitazione	0	3	0	5	3	5	8
struttura di accoglienza	1	0	1	2	1	3	4
altro	2	17	3	15	19	18	37
ND	15	32	9	41	47	50	97
Totale	84	137	45	168	221	213	434
Casi validi	69	105	36	127	174	163	337

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 28 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Trieste, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Trieste</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
Condizione abitativa							
abitazione in affitto	162	124	154	112	286	266	552
abitazione di proprietà	23	19	9	10	42	19	61
senza abitazione	1	3	3	22	4	25	29
struttura di accoglienza	2	3	3	7	5	10	15
altro	11	30	21	46	41	67	108
ND	11	29	12	39	40	51	91
Totale	210	208	202	236	418	438	856
Casi validi	199	179	190	197	378	387	765

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

Tab. 29 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Udine, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Udine</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
Condizione abitativa							
abitazione in affitto	61	75	136	124	136	260	396
abitazione di proprietà	9	8	19	10	17	29	46
senza abitazione	2	22	9	256	24	265	289
struttura di accoglienza	3	1	3	40	4	43	47
altro	18	33	65	71	51	136	187
ND	18	21	40	62	39	102	141
Totale	111	160	272	563	271	835	1.106
Casi validi	93	139	232	501	232	733	965

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

PROBLEMATICHE

Tab. 30 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro problematica rilevata, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti*

Problematiche	2012	2013	2014
problematiche economiche	2.583	2.460	2.535
problematiche lavorative	1.770	1.617	1.761
problematiche abitative	613	671	933
problematiche di salute	413	341	406
problematiche in famiglia	233	267	277
problematiche connesse all'istruzione	133	128	342
bisogni in migrazione/immigrazione	141	205	466
altre problematiche	97	133	183

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

*La somma delle persone che presentavano le problematiche supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Tab. 31 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro problematica rilevata e per Diocesi, anno 2014 – valori assoluti*

Problematiche	Pordenone	Gorizia	Trieste	Udine
problematiche economiche	436	383	710	1.009
problematiche lavorative	334	267	351	813
problematiche abitative	210	38	157	530
problematiche di salute	69	52	156	130
problematiche in famiglia	63	33	82	99
problematiche connesse all'istruzione	45	2	10	285
bisogni in migrazione/immigrazione	175	7	14	271
altre problematiche	10	6	48	119

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

*La somma delle persone che presentavano le problematiche supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

RICHIESTE

Tab. 32 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-richieste, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti*

<i>Persone per tipo richiesta</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
beni e servizi materiali	1.253	1.256	1.346
sussidi e finanziamenti	1.438	1.473	1.455
segretariato e consulenze specifiche	605	472	270
lavoro	362	284	227
sanità	161	196	287
accoglienza/alloggio	177	207	421
altre	21	25	21

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

*La somma delle persone che presentavano le macro-richieste supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Tab. 33 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-richieste rilevate e per Diocesi, anno 2014 – valori assoluti

<i>Persone per tipo richiesta</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>
beni e servizi materiali	238	119	388	603
sussidi e finanziamenti	240	300	475	443
segretariato e consulenze specifiche	158	4	38	70
lavoro	82	8	6	131
sanità	93	17	31	146
accoglienza/alloggio	121	13	5	283
altre		2	3	16

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

*La somma delle persone che presentavano le macro-richieste supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

RISPOSTE

Tab. 34 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-risposta ottenuta, anni 2012, 2013 e 2014 – valori assoluti

<i>Persone per tipo risposta</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
beni e servizi materiali	1.149	1.204	1.254
sussidi e finanziamenti	978	1.072	1.038
segretariato e consulenze specifiche	645	507	262
lavoro	208	186	72
sanità	117	160	253
accoglienza/alloggio	47	32	70
altre risposte**	465	555	555

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

La somma delle persone che hanno ricevuto le varie macro-risposte supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

**La voce "altre risposte" comprende anche l'impossibilità di fornire una risposta e le risposte negate.

Tab. 35 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-risposta ottenuta e per Diocesi, anno 2014 – valori assoluti*

<i>Persone per tipo risposta</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>
beni e servizi materiali	218	111	376	550
sussidi e finanziamenti	110	235	453	240
segretariato e consulenze specifiche	161	2	41	58
lavoro	37	5	4	26
sanità	81	16	31	125
accoglienza/alloggio	41	13	3	13
altre risposte**	154	66	150	187

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

*La somma delle persone che hanno ricevuto le varie macro-risposte supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

**La voce "altre risposte" comprende anche l'impossibilità di fornire una risposta e le risposte negate.

NOTA BENE: Le percentuali riportate nei grafici inseriti nel testo dei rapporti sono state calcolate sui casi validi.



Caritas diocesane
di Concordia-Pordenone, Gorizia,
Trieste e Udine.
Osservatori diocesani delle Povertà
e delle Risorse



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Osservatorio
delle politiche
di protezione sociale